

RESOCONTO STENOGRAFICO

317ª SEDUTA

MARTEDÌ 8 AGOSTO 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.		
Assemblea regionale siciliana		PIRO (I Democratici)	70
(Comunicazione di decadenza da cariche istituzionali)	66	NICOLOSI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	72
Commissioni legislative		«Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 23 maggio 1991, n. 36, 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95, concernenti cooperative edilizie» (964/A)	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	5	(Discussione)	
(Comunicazione di richieste di parere)	4	PRESIDENTE.	73, 77
Congedi		PIRO (I Democratici)	74
Disegni di legge		FLERES (FI) *.	75
(Annunzio di presentazione)	2	CINTOLA (UDeuR Sicilia)	77
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	2	LEANZA, <i>presidente della Regione</i>	77
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	4	Giunta regionale	
(Comunicazione di ritiro di firma)	5	(Comunicazione di deliberazioni)	5
«Differimento di termini in materia di lavori pubblici» (1106/A)		Interrogazioni	
(Ritiro del disegno di legge)		(Annunzio)	5
PRESIDENTE.	67	(Annunzio di risposte scritte)	2
LO GIUDICE, <i>assessore per i lavori pubblici</i>	67	Interpellanze	
«Norme concernenti la campagna antincendio 2000 ed interventi in favore di consorzi di bonifica» (1016/A)		(Annunzio)	56
(Discussione)		Mozioni	
PRESIDENTE.	67, 70	(Annunzio)	63
CINTOLA, (UDeuR Sicilia), <i>relatore</i>	67		
PIRO (I Democratici)	67	(*) Intervento corretto dall'oratore	
NICOLOSI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	69	ALLEGATO	
«Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2000» (112/A - Norme stralciate)		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Discussione)		da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste all'interrogazione numero 3657 dell'onorevole Cintola;	79
PRESIDENTE.	70, 72	da parte dell'Assessore alla Presidenza all'interrogazione numero 3565 dell'onorevole Vicari.	80
GIANNOPOLO (DS), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	70, 72		

La seduta è aperta alle ore 11.00

LO CERTO segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 315 del 3-4-5 agosto e n. 316 del 5 agosto 2000 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

– da parte dell'assessore per i lavori pubblici:

numero 3657 «Provvedimenti per l'esecuzione di lavori di consolidamento urgenti nella zona a valle della Villa comunale di Partinico», dell'onorevole Cintola;

– da parte dell'assessore alla Presidenza:

numero 3565 «Notizie circa la mancata riapertura della strada statale "120" che collega il comprensorio madonita a Cefalù e a Palermo», dell'onorevole Vicari.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi in favore della ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole» (1121), dagli onorevoli La Grua, Stancanelli, Briguglio, Seminara, Catanoso, Granata, Ricotta, Scalia, Sottosanti, Strano, Tricoli, Virzì, in data 27 luglio 2000;

«Norme per la costituzione e la gestione di consorzi di garanzia fidi nel settore dello sport» (1122), dagli onorevoli Fleres, Vicari, Cimino, in data 2 agosto 2000;

«Norme in materia di personale degli enti parco» (1123), dagli onorevoli Fleres, Vicari, Cimino in data 2 agosto 2000;

«Interventi a favore di Rosario Margiotta, direttore di macchina del motopeschereccio «Orchidea G.» deceduto in un incidente di mare» (1124), dall'onorevole Oddo, in data 4 agosto 2000;

«Norme per lo sviluppo dell'economia ittica e tutela e valorizzazione delle risorse marine e della fascia costiera» (1125), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Battaglia) in data 4 agosto 2000.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Interventi per la promozione e lo sviluppo dell'associazionismo nella Regione siciliana» (1099), dagli onorevoli Basile Giuseppe, Adragna, Scalici, Spagna, Barbagallo Giovanni, Zangara, in data 20 giugno 2000;

«Iniziative per la promozione e lo sviluppo del partenariato euro-mediterraneo» (1101), dal Presidente della Regione (Capodicasa), in data 20 giugno 2000;

«Recepimento di disposizioni della legge 3 agosto 1999, n. 265 ed altre modifiche dell'Ordinamento regionale degli enti locali» (1102), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Barbagallo Salvino), in data 21 giugno 2000;

«Norme per la sperimentazione in un comune a sistema maggioritario della votazione e dello scrutinio per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale mediante procedimento elettronico» (1103), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Barbagallo Salvino) in data 21 giugno 2000;

«Norme per l'equiparazione degli interpreti appartenenti al ruolo dei servizi speciali della Presidenza della Regione a dirigente tecnico» (1108), dagli onorevoli La Corte, Guarnera, in data 23 giugno 2000,
trasmessi in data 12 luglio 2000;

«Nuove norme sull'elezione dell'Assemblea regionale siciliana» (1111), dal Presidente della Regione (Capodicasa) in data 6 luglio 2000,
trasmissione in data 26 luglio 2000;

«Erezione in comune autonomo della frazione di Acitrezza del comune di Acicastello, in provincia di Catania» (1119), dall'onorevole Fleres, in data 24 luglio 2000,
trasmissione in data 1 agosto 2000;

BILANCIO (II)

«Norme per la riforma e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate» (1109), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Piro), in data 30 giugno 2000,
trasmissione in data 12 luglio 2000;

«Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000. Assestamento» (1112), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze (Piro), in data 12 luglio 2000,
trasmissione in data 26 luglio 2000;

«Nuove norme in materia di bilancio e contabilità della Regione siciliana» (1120), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Piro), in data 25 luglio 2000,
trasmissione in data 1 agosto 2000;

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (III)

«Provvedimenti per l'emergenza idrica in agricoltura» (1100), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e foreste (Cuffaro), in data 20 giugno 2000;

«Disposizioni in materia di artigianato» (1107), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Battaglia), in data 23 giugno 2000,
trasmessi in data 12 luglio 2000;

«Adeguamento alla direttiva comunitaria n. 98/39/CE del 22 giugno 1998 relativa a "Norme comuni per il mercato interno del gas naturale"» (1110), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per l'industria (Manzullo), in data 4 luglio 2000,
trasmissione in data 26 luglio 2000;

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Disposizioni in materia di sicurezza delle costruzioni e delle infrastrutture, istituzione del fascicolo del fabbricato, del libretto infrastrutturale e costituzione dell'Osservatorio permanente sulla sicurezza delle costruzioni», (1105) dagli onorevoli Beninati, Croce, Castiglione, Basile Filadelfio, Grimaldi, Alfano, Pagano, Fleres, in data 21 giugno 2000;

«Norme per lo sviluppo turistico regionale della Sicilia» (1106), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Rotella), in data 21 giugno 2000,
trasmessi in data 12 luglio 2000

«Norme per l'adesione della Regione siciliana all'Istituto per la trasparenza, l'aggiornamento e la certificazione degli appalti (ITACA)» (1113), dal Presidente della Regione (Capodicasa) in data 13 luglio 2000,
parere I Commissione;

«Disciplina degli appalti di lavori, forniture e servizi» (1114), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Lo Giudice), in data 13 luglio 2000;

«Modifiche all'articolo 23 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, concernente la riforma dell'Amministrazione regionale» (1115), dagli onorevoli Oddo, Giannopolo,

Zago, Pignataro, in data 13 luglio 2000,
parere I Commissione,
trasmessi in data 26 luglio 2000;

«Differimento del termine in materia di lavori pubblici» (1116), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Lo Giudice), in data 14 luglio 2000, trasmesso in data 1 agosto 2000;

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Norme per la valorizzazione del patrimonio librario siciliano» (1104), dagli onorevoli Mele, Ortisi, Pezzino, Lo Certo, in data 21 giugno 2000, parere III Commissione, inviato in data 12 luglio 2000;

«Norme in materia di lavoro» (1117), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Papania), in data 17 luglio 2000;

«Iniziative per favorire l'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate» (1118), dagli onorevoli Zanna, Pignataro in data 20 luglio 2000,
trasmessi in data 1 agosto 2000.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno, che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (III)

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, in materia di attività venatoria» (1097),
d'iniziativa parlamentare;

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Norme finanziarie concernenti la campagna antincendio 2000» (1096),
d'iniziativa governativa;

«Disciplina del procedimento di concessione di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto» (1098),
d'iniziativa parlamentare;

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Abrogazione dell'articolo 26 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 22» (1095),
d'iniziativa governativa,
trasmessi in data 12 luglio 2000.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo e assegnate alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

IPAB - Casa di riposo Monsignor Ventimiglia ed Istituto San Benedetto di Catania (334),
pervenuta in data 13 luglio 2000,
trasmessa in data 26 luglio 2000;

Designazione rappresentante dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici in seno al consiglio di amministrazione dell'IACP di Enna (336),
pervenuta in data 27 luglio 2000,
trasmessa in data 1 agosto 2000;

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (III)

Modifica D.P.R.S. n. 44/97 e Statuto - Tipo enti fieristici (333),
pervenuta in data 4 luglio 2000,
trasmessa in data 7 luglio 2000;

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

Comune di Taormina - richiesta di deroga ex articolo 57 della legge regionale n. 71/78 ed articoli 15 e 16 della legge regionale n. 78/76 per la realizzazione delle strutture per un centro di radioterapia all'ospedale di Taormina sito in contrada Sirina (335);

pervenuta in data 13 luglio 2000,
trasmessa in data 26 luglio 2000;

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

Borse di studio aggiuntive regionali per la frequenza delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia. Anno accademico 1999/2000 (332),

pervenuta in data 20 giugno 2000,
trasmessa in data 26 giugno 2000.

Comunicazione di ritiro di firma da disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 3 luglio 2000, l'onorevole Virzi ha chiesto di ritirare la propria firma dal disegno di legge numero 1034 «Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo».

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di trasmissione di deliberazione adottata dalla Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 16 marzo 1992, n. 4, ha trasmesso copia della deliberazione n. 199 dell'11 luglio 2000, adottata dalla Giunta regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, comma 4, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative per il periodo dal 20 giugno al 4 agosto 2000:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

– Assenze:

Riunione del 3 agosto 2000: Ortisi, Barbagallo Giovanni, Cimino, Forgione, Galletti, Scalia, Silvestro, Speziale, Virzi.

– Sostituzioni:

Riunione del 3 agosto 2000: Leontini sostituito da Castiglione.

BILANCIO (II)

– Assenze:

Riunione del 2 agosto 2000: Di Martino, Liotta, Stancanelli.

– Sostituzioni:

Riunione del 2 agosto 2000: Croce sostituito da Castiglione; Spagna sostituito da Papania, Stancanelli sostituito da Seminara.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (III)

– Assenze:

Riunione del 3 agosto 2000: Basile Giuseppe, Costa, La Corte, Trimarchi.

– Sostituzioni:

Riunione del 3 agosto 2000: Leontini sostituito da D'Aquino.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

– Assenze:

Riunione dell'1 agosto 2000: Giannopolo, Pellegrino, Strano, Vella.

Riunione del 4 agosto 2000: Burgaretta, Grimaldi, Pellegrino, Strano, Vella.

– Sostituzioni:

Riunione del 4 agosto 2000: Vicari sostituito da Accardo; Giannopolo sostituita da Pignataro.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

– Assenze:

Riunione del 20 giugno 2000: Pezzino, Scali, Sudano, Zangara.

– Sostituzioni:

Riunione del 20 giugno 2000: Pagano sostituito da Accardo.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario

a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la cooperativa "Giada" è destinataria di due finanziamenti per la realizzazione di 70 alloggi di edilizia popolare, per un importo complessivo di circa 15 miliardi di lire destinati a soci non residenti nel territorio comunale di Cinisi, per l'importo di 225 milioni ad appartamento;

il legale rappresentante della cooperativa è tale sig.ra Agrusa Francesca, e in realtà l'affare risulterebbe curato direttamente e personalmente dai figli Francesco e Girolamo Finazzo, inquisiti e condannati per reati associativi contro il patrimonio e la fede pubblica;

ultimamente è stato sostituito il Presidente della cooperativa con il sig. Di Minica Vittorio, mantenendo la sede della cooperativa presso la residenza del sig. Francesco Finazzo;

i fratelli Finazzo avrebbero mantenuto e gestito direttamente la cooperativa "Giada", pattuendo tutti i preliminari di vendita e percependo le relative somme di acconto, pur non risultando ciò da nessun atto ufficiale;

l'Assessorato Territorio ed ambiente, sostituendosi al Comune di Cinisi per la definizione del programma costruttivo, ha individuato, quale funzionario *ad acta* responsabile, il geom. Traina;

con la delibera n. 84 del 2.9.1997, approvata con decreto assessoriale del 6.11.1997, il commissario *ad acta*, geom. Traina, approvava in variante al P.d.F., in c.da Ciciritto del Comune di Cinisi, un programma costruttivo per la costruzione di 70 alloggi di edilizia economica e popolare da assegnare alla cooperativa "Giada" srl (giova ricordare in questa sede che nel 1996 la delibera commissariale n. 61, di analogo contenuto, veniva bocciata dal CORECO);

in data 30.10.1998, con atto di convenzione ai rogiti del notaio Santo Di Gati, rep. n. 24670, il commissario *ad acta*, arch. Tomasino, delegava la cooperativa "Giada" all'espletamento della procedura espropriativa, con contestuale assegnazione delle aree (stranamente concesse in proprietà e non per il solo diritto di superficie!);

con ordinanza n. 60 del 14.12.1998, il nominato commissario disponeva l'occupazione temporanea ed urgente e l'immissione in possesso;

in data 20.1.1999, proc. Pen. n. 6396 del 1998 R.G.N.R., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo disponeva il sequestro probatorio di tutta la documentazione relativa alla cooperativa "Giada" in ordine al suddetto intervento di edilizia popolare;

il 25.1.1999, il Sindaco del comune di Cinisi, rilevata la gravità del procedimento penale, sfociato nel sequestro probatorio (poi confermato dal Tribunale della Libertà), nonché la pendenza del ricorso innanzi al TAR Palermo, disponeva, con l'ordinanza n. 5 del 25.1.1999, la sospensione dell'ordinanza n. 60 del 1998;

il 10.4.2000, il Sindaco del Comune di Cinisi, preso atto dell'inammissibilità del gravame pendente innanzi al TAR Palermo (a causa del tardivo deposito dello stesso) e del dissequestro della documentazione da parte dell'autorità giudiziaria penale, disponeva, con ordinanza n. 23, l'abrogazione della pregressa ordinanza n. 571999;

a seguito della predetta determinazione sindacale, la cooperativa "Giada" notificava l'avviso di immissione in possesso, fissato per la data 17.5.2000, ore 10.00;

avverso l'immissione in possesso, tutti i proprietari, proponevano ricorso ex art. 1168 cpc;

essendo trascorsi 3 mesi dall'emissione del decreto di occupazione, l'adito giudice unico (sez. di Carini), con il decreto del 24.5.2000, disponeva la reintegra nel possesso;

valutato che:

il TAR Sicilia, sez. II, con sentenza n. 1273 del 1999, ha ribadito quanto già specificato all'art. 4, ultimo comma della l.r. 6.5.1981 n. 86 la quale, con riguardo ai programmi costruttivi biennali, disponeva che "le aree non utilizzate alla fine del biennio di validità del programma vengono retrocesse ai proprietari";

anche un'apposita sentenza del C.G.A., la n. 498 del 16.11.1996, recita testualmente: "gli espropri e l'utilizzazione delle aree debbono avvenire improrogabilmente entro la fine del biennio";

nonostante la l.r. 2 settembre 1998 n. 21 abbia previsto un'ulteriore proroga al 31.12.2000 per l'avvio dei programmi costruttivi già finanziati, occorre puntualizzare che essa non interviene sui tempi relativi all'approvazione dei relativi decreti di approvazione dei progetti stessi e di espropriazione delle aree;

il geom. Traina, nominato commissario *ad acta*, ha approvato il programma costruttivo con singolare tempestività, noncurante di una serie di vizi documentali, fra i quali l'irregolare composizione della Commissione edilizia (in particolare gli atti adottati avrebbero dovuto essere sottoposti alla verifica dell'organo di controllo per constatarne l'eventuale illegittimità);

in tal senso, lo stesso Segretario comunale di Cinisi, avrebbe tentato di impedire la pubblicazione della delibera per le incongruenze suddette;

l'atto di accoglimento del programma costruttivo è stato approvato con decreto dell'Assessorato Territorio ed ambiente, in data 6.11.1997;

per sapere:

quale sia il ruolo della dott.ssa Consiglio, funzionario dell'Assessorato Territorio e ambiente, la quale ha più volte sollecitato l'attuale Amministratore comunale per l'immediata adozione degli atti relativi al programma costruttivo;

se risponde a verità che la suddetta dott.ssa

Consiglio sia figlia dell'attuale progettista del programma costruttivo della cooperativa "Giada";

se non si ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva relativamente agli atti e alle determinazioni assunte dagli uffici dell'Assessorato Territorio ed ambiente e dall'Assessorato cooperazione, commercio, artigianato e pesca, con particolare riguardo:

a) alla verifica dei requisiti dei soci della cooperativa "Giada", ex art. 6 l.r. 20.12.1975, n. 79;

b) alla decadenza del programma costruttivo, essendo trascorsi due anni dalla data di approvazione del decreto da parte dell'Assessorato Territorio ed ambiente (6.11.1997);

c) se non si ritenga di dovere immediatamente revocare il finanziamento del programma costruttivo della cooperativa in oggetto, premesso che l'area doveva essere espropriata ed utilizzata entro il termine di due anni, ai sensi dell'ultimo comma all'art. 4 della l.r. 5.6.1981, n. 86». (3875)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MELE - GUARNERA

«All'Assessore per gli enti locali, premessa la mancata costituzione di parte civile della Provincia regionale di Ragusa nel processo penale a carico dell'attuale suo Presidente, dr. Giovanni Mauro, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione (e di bancarotta fraudolenta);

considerato che l'omessa costituzione dell'ente può essere collegata al tentativo di evitare, da parte degli attuali amministratori, l'immediata e automatica incompatibilità del dr. Mauro e la sua decadenza dalla carica di Presidente, e con essa anche quella dei componenti della Giunta;

quanto appena esposto, in forza del principio, affermato e applicato dalla giurisprudenza, dell'incompatibilità, e quindi della decadenza, per i consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, estensibile agli amministratori

anche direttamente eletti, nell'ipotesi di costituzione di parte civile dell'ente nel procedimento penale per reati commessi dall'eletto nei confronti dell'ente territoriale;

per sapere quali iniziative s'intendano assumere a salvaguardia degli interessi dell'ente locale e della corretta e trasparente amministrazione della "cosa pubblica" in Sicilia». (3877)

ZAGO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che, giorno 19 giugno u.s., l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha firmato il decreto di istituzione della riserva naturale orientata di Torre Salsa a Siculiana, nonché il regolamento e la convenzione di affidamento della gestione al WWF per la durata di sette anni, ponendo fine ad un travagliato iter caratterizzato da anni di impugnative e di legittime richieste, regolarmente ignorate dalla Regione, portate avanti dai proprietari dei terreni ricadenti nelle zone "A" e "B" della riserva, i quali, utilizzando misure di regolamenti comunitari, hanno già da tempo intrapreso iniziative produttive nella zona e di agriturismo, nel rispetto dell'ambiente e delle sue vocazioni naturalistiche;

considerato che non risultano chiare le motivazioni in base alle quali l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente abbia assegnato al WWF tale gestione, in quanto la Provincia regionale di Agrigento ha da tempo avanzato richiesta in tal senso, avendone competenze istituzionali e capacità finanziarie, come pure il Comune di Siculiana e l'Amministrazione regionale delle foreste, che da anni gestisce il territorio boschivo dell'intera zona ricompresa nella riserva;

per sapere:

quali siano i motivi dell'odierno affidamento, i termini e le modalità, nonché le risorse finanziarie della Regione impegnate nel progetto di gestione;

se non ritenga opportuno che l'ente gestore

utilizzi unità lavorative precarie, in atto assistite con provvidenze regionali, al fine di evitare che altri lavoratori possano trovarsi disoccupati alla fine dei sette anni di durata della convenzione;

se gli aspetti gestionali della riserva risultino regolarmente definiti per evitare, come è avvenuto sino ai tempi odierni, che 'pseudoambientalisti', utilizzando la presenza in loco del WWF, che da anni ha acquistato numerosi ettari di terreno ed ha preso in affitto immobili nella zona, si insedino su quel territorio più con spirito vacanziero che con propositi scientifico-naturalistici». (3878)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

i lavori di ricostruzione della spiaggia di Capo d'Orlando (ME) a difesa del lungomare "Andrea Doria" e a protezione dell'abitato, per l'importo a base d'asta di L. 8.905.660.000, sono stati aggiudicati con il ribasso dell'1,17030% alle ditte:

- 1) A.T.I., C.N.T. s.n.c. di Calabrese N. e C.;
- 2) Cappellano Carmelo e Domenico;
- 3) CO.PRO.FIN s.r.l.;
- 4) EDREVEA S.p.A.

con sede in Barcellona P.G. (ME);

per sapere:

se risponda a verità che l'associata EDREVEA S.p.A. non abbia ottenuto la positiva informativa prefettizia antimafia per altri lavori assunti da diverse stazioni appaltanti;

quali siano, allo stato, i rapporti contrattuali tra le associate, in ordine ai lavori da eseguire in termini di importi e la loro suddivisione in seno all'A.T.I.;

quali siano i contratti di subappalto autoriz-

zati e quali mezzi propri e/o noleggiati vengano utilizzati ad oggi per la realizzazione dei lavori;

quali meccanismi di controllo siano stati attivati per la verifica della realizzazione di quanto contrattualmente previsto, dato che per la struttura stessa di detti lavori solo un controllo preventivo ed efficace può scongiurare eventuali irregolarità;

quali verifiche siano state poste in essere in ordine all'applicazione della normativa antimafia (nazionale e regionale) ed in materia di sicurezza del lavoro;

se intercorrano eventuali collaborazioni ufficiose tra i progettisti, la direzione dei lavori e tecnici locali e, nell'ipotesi di positivo riscontro, quali siano tali collaborazioni e quale sia la natura delle stesse». (3880)

SILVESTRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

le acque reflue urbane del Comune di Terme Vigliatore, in atto vengono fatte defluire al mare senza essere sottoposte ad alcun procedimento depurativo, determinando una condizione di grave inquinamento delle acque di balneazione ed una situazione di degrado ambientale complessivo che sta pregiudicando, forse in maniera irreversibile, la possibilità di utilizzare il mare, e conseguentemente il turismo, come volano per lo sviluppo economico del Comune;

a causa dei suddetti scarichi fognari a cielo aperto, buona parte del litorale del Comune di Terme Vigliatore, da oltre cinque anni, è sottoposto a divieto di balneazione, e la parte residua del litorale è ugualmente non fruibile per la persistenza di odori nauseabondi e per l'inevitabile dispersione dei reflui fognari;

diversi esposti sono stati inoltrati da cittadini, comitati ed operatori economici agli organi istituzionali ed alla magistratura per denunciare la grave situazione ambientale del litorale del Comune di Terme Vigliatore e per chiedere inter-

venti superiori e/o sostitutivi che assicurassero il diritto alla fruizione del mare;

il Comune di Terme Vigliatore ha richiesto ed ottenuto, con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente n. 534/7 del 13.10.1998, l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue urbane provenienti dalla pubblica fognatura del centro urbano di Terme, delle frazioni S. Biagio, Marchesana e Ponte Termini del collettore intercomunale, avente recapito finale nell'impianto di depurazione del Comune di Barcellona P.G. e lo scarico delle acque reflue urbane provenienti dalla pubblica fognatura delle frazioni di Terme Vigliatore e Acquitta al collettore intercomunale, avente recapito finale nell'impianto di depurazione del Comune di Furnari sito nella località Tonnarella;

il Comune di Terme Vigliatore, al fine di realizzare l'allaccio del collettore fognario al depuratore di Barcellona, ha approvato, in data 24.2.1997, un progetto di L. 750.000.000 per il ripristino della condotta di adduzione, per la realizzazione di una vasca di accumulo liquami e per l'installazione delle relative apparecchiature elettromeccaniche (pompe, unità di controllo, etc.);

i lavori relativi alla realizzazione delle opere sopra specificate sono stati consegnati in data 8.4.1998, dovevano essere ultimati il 7.7.1998, mentre sono stati ultimati il 27.2.1999 a causa di una sospensione dei lavori dal 18.6.1998 al 19.1.1999, dovuta alla mancata acquisizione preliminare dell'autorizzazione all'attraversamento della strada litoranea provinciale;

l'Amministrazione comunale, con delibera di Giunta n. 373 del 23.11.1999, ha dato incarico all'ing. Massimo Geraci di procedere al collaudo delle opere;

il collaudatore, in data 11.1.2000, ha effettuato una visita di collaudo e non ha potuto procedere all'effettivo collaudo delle opere ed all'emissione del certificato di collaudo, a causa del mancato funzionamento delle apparecchiature elettromeccaniche, nonché delle unità locali e remote di gestione degli stessi impianti di sollevamento, dandone notizia al direttore dei

lavori ed all'Amministrazione comunale di Terme Vigliatore ed invitando il direttore dei lavori ad ordinare all'impresa esecutrice la riparazione delle suddette apparecchiature, la loro eventuale sostituzione e comunque il ripristino funzionale;

l'impresa esecutrice, in data 11.1.2000, ha esplicitato una riserva sulle conclusioni del collaudatore e sulle disposizioni successive, facendo presente che già nel mese di luglio 1998 aveva consegnato l'opera all'Amministrazione comunale e che l'opera stessa, a quell'epoca, ha funzionato per qualche mese, chiedendo pertanto che ogni ulteriore spesa per il ripristino funzionale delle opere venisse addebitata all'Amministrazione comunale;

a tutt'oggi, gli impianti e le relative apparecchiature non sono state riparate e quindi non si è provveduto ad assicurare il ripristino funzionale dell'opera, nonostante il direttore dei lavori abbia disposto due ordini di servizio in data 15.1.2000 e 8.5.2000, ingiungendo all'impresa esecutrice il ripristino della funzionalità degli impianti entro 15 giorni;

a seguito di conferenza di servizi presso l'A.R.T.A., il 22.10.1996, sono stati definiti i termini della convenzione tra il Comune di Terme Vigliatore e il Comune di Barcellona P.G. per la realizzazione dell'allaccio del collettore fognario di Terme Vigliatore all'impianto di depurazione di Barcellona e per la ripartizione degli oneri per la realizzazione delle opere di sistemazione dell'area dell'impianto di depurazione interessata all'allaccio, nonché per la ripartizione degli oneri di gestione dell'impianto di depurazione;

con decreto assessoriale n. 232/7 del 21.4.1997, il Comune di Barcellona P.G. è stato autorizzato allo scarico dei reflui nell'impianto di depurazione, anche in considerazione dell'afflusso allo stesso impianto dei liquami del Comune di Terme Vigliatore;

il Comune di Terme Vigliatore, mediante ordinanza sindacale n. 34 del 28.5.1999, ha realizzato una deviazione sul collettore di adduzione dei liquami all'impianto di depurazione di

Barcellona P.G. per consentire lo scarico degli stessi sul greto del Torrente Patrì;

rilevato che la grave situazione ambientale qui rappresentata, determinatasi a causa della mancata realizzazione dell'allaccio del collettore fognario di Terme Vigliatore all'impianto di depurazione di Barcellona P.G., non può più essere accettata dagli organi istituzionali competenti, stante la rilevanza della vicenda sotto il profilo socio-economico, igienico-sanitario e ambientale;

osservato che il Comune di Terme Vigliatore a tutt'oggi non è riuscito a collaudare le opere e gli impianti per realizzare il succitato allaccio e ciò denota una palese incapacità amministrativa;

per sapere:

quali organi dell'Amministrazione regionale si intendano attivare e quali provvedimenti si intendano adottare in relazione alla vicenda riferita, alla necessità inderogabile di assicurare prontamente il succitato allaccio, nonché in relazione alle eventuali inadempienze, violazioni di legge e responsabilità di organi tecnici e amministrativi;

se l'Assessorato regionale territorio e ambiente non intenda disporre un'ispezione e/o nominare un commissario *ad acta* per adottare tutti i provvedimenti necessari per la realizzazione dell'allaccio del collettore fognario di Terme Vigliatore all'impianto di depurazione di Barcellona P.G.;

quali attività di controllo intenda adottare l'Amministrazione regionale per verificare e monitorare l'effettiva funzionalità ed efficienza dell'impianto di depurazione di Barcellona P.G., in relazione all'aumento del fattore di carico organico ed idraulico derivante dall'adduzione dei liquami del Comune di Terme Vigliatore, al fine di scongiurare che l'allaccio si traduca semplicemente in un'operazione di collegamento idraulico e quindi di spostamento del punto di scarico dei reflui in mare, senza modificare il loro carico inquinante». (3881)

SILVESTRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, considerato che:

la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome, nel mese di marzo u.s., ha definito un accordo di programma per finanziamenti in cui si prevede per la Sicilia l'impegno per ben 1.150 miliardi di lire al fine di esaurire la graduatoria degli aventi diritto al mutuo agevolato per acquisto della prima casa ex l.r. n. 25 del 1993;

ancora, la stessa Conferenza ha posto un limite temporale affinché entro il mese di ottobre dell'anno in corso le Regioni interessate definissero ogni procedura al fine di ottenere le risorse relative allo scopo preordinate;

tenuto conto che anche i mutui già accordati dalle banche restano bloccati per l'ingiustificata mancanza del visto finale autorizzativo della Regione;

rilevato che:

in tali ultimi casi si tratta di aventi diritto già utilmente inseriti in graduatoria e la cui concessione di mutui è stata già approvata e ratificata dagli Istituti di credito convenzionati;

peraltro, gli stessi soggetti si sono ritrovati nella imbarazzante e penalizzante situazione di avere anticipato la caparra confirmatoria, fissando i tempi per la stipula del rogito notarile, assicurati in merito alla rapida corresponsione del mutuo e invece, a causa delle lungaggini burocratiche e del blocco dei finanziamenti, hanno visto spirare inutilmente il termine per la sottoscrizione del contratto di compravendita, con il rischio di perdere le somme date in garanzia;

ricordato che in occasione di un incontro con il SICET e altre organizzazioni degli inquilini di Catania, l'on. Lo Giudice, assicurò circa la prossima emanazione di una circolare in cui sarebbero stati fissati i criteri di determinazione dei mutui da erogare, anche al fine di limitare la discrezionalità degli Istituti di credito concedenti;

osservato che, ad oggi, non v'è notizia di detta circolare e, anzi, in forza di un decreto dell'aprile 2000, lo scorrimento della graduatoria e l'erogazione dei mutui sono stati bloccati per mancanza di fondi;

per sapere se:

nei mesi appena trascorsi si sia in qualche modo modificata la situazione sopra descritta;

in caso di permanenza dei problemi segnalati, non ritenga opportuno procedere urgentemente all'emanazione della relativa circolare e allo sblocco immediato delle risorse finanziarie già previste, perché siano date risposte certe e concrete ai soggetti interessati, la cui situazione personale crea tensioni e preoccupazioni, cui la Regione ha il dovere di rispondere immediatamente». (3886)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«All'Assessore per la sanità, considerato che:

la legge n. 56 del 1987, art. 16 penalizza coloro che superano i 120 giorni lavorativi nell'anno solare, facendo perdere l'anzianità di disoccupazione, costringendoli, nei fatti, a non superare il periodo di cui sopra;

nella fattispecie, gli ausiliari socio-sanitari specializzati, che operano nelle strutture sanitarie catanesi, per le motivazioni di cui sopra, non sono posti nelle condizioni di poter partecipare ad altre chiamate pubbliche, costringendoli così ad alternarsi con turni di soli 4 mesi nell'assicurare le prestazioni richieste da grandi strutture ospedaliere nella città e nella provincia di Catania;

quanto sopra, interessa circa 200 ausiliari socio-sanitari specializzati, che operano in gran parte presso il Policlinico dell'Università di Catania e l'Azienda ospedaliera "Garibaldi" (circa 68 lavoratori che si alternano in tre turni di quattro mesi);

osservato che gli operatori socio-sanitari specializzati coinvolti operano in un contesto, quello delle strutture sanitarie catanesi, le cui piante organiche risultano deficitarie di almeno alcune centinaia di lavoratori aventi tale qualifica e che nel solo Policlinico di Catania tale scopertura interesserebbe oltre 100 unità;

gli stessi lavoratori hanno più volte sollecitato le istituzioni locali (Comune, Provincia, Aziende ospedaliere, Policlinico universitario), oltre che la Regione, a individuare delle soluzioni che consentano ai circa 200 ausiliari socio-sanitari specializzati, da un lato di sanare una situazione che dura da anni e che non è più sostenibile per i lavoratori interessati, dall'altro di rendere funzionale e duratura una prestazione che si ritiene indispensabile per le stesse strutture sanitarie catanesi;

per sapere se:

non ritenga opportuno, nell'ambito della riprogrammazione delle dotazioni organiche offerte dal primo piano sanitario regionale, recentemente approvato, oltre che dalle disposizioni legislative regionali vigenti, eliminare questa persistente sacca di precariato in un settore che richiede invece continuità nell'assistenza e competenza, come nel caso dei soggetti interessati a Catania ed eventualmente in altre realtà della nostra Regione;

non ritenga di intervenire nei confronti delle strutture sanitarie interessate perché si dia avvio alla copertura delle vacanze organiche, autorizzando le stesse a procedere in tale direzione, anche allo scopo di dare serenità ad una categoria che rivendica il diritto ad un lavoro stabile e regolare nell'interesse della collettività». (3887)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che a seguito di ordinanza n. 948/99 del 20.5.1999, emessa dal TAR di Palermo, sezione II, la Regione ha sospeso il rilascio delle tessere per il trasporto di portatori di handicap e di invalidi civili;

osservato che a tutt'oggi non risulta alcun intervento sostitutivo di tale forma assistenziale e che ciò avviene limitatamente ai portatori di handicap e invalidi civili al 100 per cento, mentre non risultano sospese le tessere per invalidità fino al 67 per cento, con evidente disparità di trattamento e ingiustificabili discriminazioni;

atteso che in tutte le città italiane le tessere di cui sopra vengono spesso rilasciate con procedure molto semplificate e gratuite, direttamente attraverso le strutture periferiche dell'Amministrazione comunale;

per sapere quali iniziative intenda assumere per ripristinare una equità di comportamenti nell'amministrazione dei servizi socio-assistenziali – nella fattispecie per il rilascio delle tessere per il trasporto gratuito di invalidi civili e portatori di handicap –, riattivando servizi che sono altrimenti garantiti in tutto il territorio nazionale a favore di questi soggetti, che l'Amministrazione ha il dovere di tenere in particolare considerazione in quanto appartenenti alle fasce più deboli e/o svantaggiate che, anche con sacrifici personali, hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo della società». (3888)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il sito delle Cave di Cusa a Campobello di Mazara rappresenta una particolare espressione del panorama archeologico dell'antico Mediterraneo;

considerato che l'ambiente circostante alle Cave di Cusa fa da apripista al sito archeologico con una tipica superficie rocciosa che è stata denominata Magaggiaro, dove cresce spontanea la palma nana e del giunco;

osservato che l'area circostante le Cave di Cusa rischia di essere interessata dalla realizzazione di nuove abitazioni private o di insediamenti industriali o che si possano verificare

profonde trasformazioni fondiarie per creare campi agricoli;

visto che si potrebbe determinare uno sconvolgimento dell'ambiente originario di questa parte della Sicilia occidentale;

per sapere se:

l'Assessore per i beni culturali, ambientali e la pubblica istruzione intenda disporre l'immediato provvedimento cautelativo di inibizione provvisoria di trasformazione dell'area vicina alle Cave di Cusa;

intenda, conseguentemente, richiedere alla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali interventi per l'apposizione del vincolo paesaggistico entro novanta giorni dal provvedimento assessoriale». (3889)

ODDO

«All'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per la sanità, premesso che l'Azienda sanitaria locale n. 9 di Trapani ha richiesto al Banco di Sicilia un'anticipazione di cassa pari ai 3/12 del Fondo sanitario regionale, anche per il pagamento dei crediti alle farmacie;

osservato che il Banco di Sicilia, tesoriere dell'Azienda locale di Trapani, ha concesso l'erogazione dell'anticipazione di cassa nei limiti di 1/12 del Fondo sanitario nazionale;

considerato che è evidente una diversa applicazione delle norme per l'anticipazione di cassa richiesta;

visto che il tesoriere ha provveduto ad erogare l'anticipazione sulla base della legge nazionale e che ci si trova di fronte ad una persistente carenza di fondi;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere l'Assessorato Sanità nei confronti del Banco di Sicilia per modificare i criteri di erogazione delle anticipazioni di cassa in conformità all'art. 16 della legge regionale del 30.3.1998, n. 5». (3890)

ODDO

«All'Assessore per la sanità, premesso che l'Azienda sanitaria locale n. 9 di Trapani non è dotata del servizio di anatomia patologica;

considerato che la suddetta ASL n. 9 ha stipulato diverse convenzioni con centri privati e pubblici;

osservato che le convenzioni riguardano il centro privato CID di Roma, il Policlinico di Palermo e l'ospedale di Caltagirone e che per l'esito di un esame istologico è necessario attendere dai 15 ai 30 giorni;

visto che le sollecitazioni pervenute alla direzione generale dell'Azienda sanitaria di Trapani non hanno finora ottenuto alcun effetto positivo ed è stato confermato il sistema delle convenzioni che risale a 30 anni fa per quanto riguarda il CID di Roma;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere l'Assessorato Sanità per verificare la possibilità di definire una sola convenzione che permetta anche di ridurre ad una settimana i tempi per l'esito degli esami istologici e per dotare ogni distretto sanitario della possibilità di eseguire almeno una volta alla settimana esami istologici estemporanei». (3891)

ODDO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il Parco archeologico di Selinunte rappresenta un patrimonio dell'umanità da salvaguardare e tutelare;

considerato che è stato valutato lo stato di pericolosa precarietà conservativa dei monumenti selinuntini, tanto da indurre la Soprintendenza ai Beni culturali di Trapani ad innalzare una gabbia di sicurezza attorno al Tempio 'C' dell'Acropoli;

osservato che il Parco archeologico mostra notevoli problemi di fruizione, dati i servizi igienici inadeguati, insufficienti e spesso senza acqua, la mancata discerbatatura che impedisce l'accesso ai luoghi di visita dell'area archeolo-

gica, l'assenza di personale in grado di guidare i turisti, e la difficoltà di raggiungere i siti;

visto che le sollecitazioni e gli indirizzi fatti pervenire alla Soprintendenza ai Beni culturali di Trapani non hanno avuto esito positivo; per sapere:

come intenda intervenire l'Assessorato regionale Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione per superare tutti i disservizi e le emergenze che rendono l'accesso e la visita al Parco archeologico di Selinunte alquanto difficile e problematica;

quali iniziative intenda assumere per sollecitare la Soprintendenza ai Beni culturali di Trapani ad una maggiore presenza per la soluzione delle disfunzioni segnalate». (3892)

ODDO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'OMNITEL ha installato circa tre anni fa, sul tetto del condominio sito a Catania, in via Etnea n. 740, due sistemi di antenne ripetitrici di segnali telefonici;

nel marzo 2000, la stessa OMNITEL, in aggiunta alle preesistenti antenne, ha installato altri due ponti radio, peraltro non previsti dal contratto, potenziando il sistema ripetitivo e aumentando, conseguentemente, le già elevate emissioni di onde elettromagnetiche;

considerato che:

le onde elettromagnetiche che scaturiscono da pannelli telefonici come quelli installati sul condominio di via Etnea n. 740 sono causa di grave nocumento per la popolazione civile, come stabilito da numerosi test medici eseguiti in campo internazionale;

nel condominio di via Etnea n. 740 risiedono sessanta famiglie, per un totale di circa 200 persone: in questi ultimi anni si sono verificati tra

i condomini, oltre a numerosissimi casi di cefalee, insonnia e vari disturbi di ordine psicofisico, un caso di leucemia linfoide ed uno di morbo di Crhon, gravissime malattie legate inconfutabilmente alle emissioni di onde elettromagnetiche;

nelle immediate vicinanze del condominio etneo esistono due plessi scolastici, una clinica ed un cinema; inoltre nell'arco di circa quattrocento metri sono in funzione altri impianti di emissione di onde elettromagnetiche, come quelli della TELECOM e delle emittenti radiotelevisive del gruppo editoriale "La Sicilia";

tenuto conto che:

alcune sentenze giurisprudenziali nazionali hanno stabilito che il limite di onde elettromagnetiche cui si può assoggettare la civile popolazione è vincolato alla potenza effettiva dei singoli impianti di ripetizione di segnale;

inoltre, nell'arco degli ultimi due anni, il suddetto limite di sopportazione si è notevolmente abbassato rispetto a quanto previsto dalle norme di tre anni addietro;

l'Assessorato regionale Territorio ed ambiente ha emanato la circolare n. 2818 del 17 aprile 2000, che recepisce il decreto ministeriale 381/98, che regola e vigila sulle installazioni di fonti di onde elettromagnetiche nei centri abitati;

per sapere:

quali interventi urgenti ritengano opportuno intraprendere al fine di tutelare la salute e l'incolumità degli abitanti del condominio sito a Catania, in via Etnea n. 740;

se non ritengano opportuno invitare l'Amministrazione comunale di Catania a dare piena applicazione della circolare dell'Assessorato Territorio ed ambiente 17 aprile 2000, n. 2818, che recepisce il decreto ministeriale 381/98, sulla vigilanza delle installazioni, fonti di onde elettromagnetiche, nei centri abitati». (3905)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

STRANO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Azienda ospedaliera "Garibaldi, S. Luigi Currò, Ascoli-Tomaselli" nei mesi scorsi ha affidato, a seguito di esperimento di gara, all'impresa "LA SAF s.r.l." lavori urgenti di manutenzione dei presidi della citata azienda;

detti lavori sono stati eseguiti e consegnati dalla ditta "LA SAF s.r.l." senza la stipula del regolare contratto, presumibilmente nella misura strettamente necessaria ai motivi di urgenza non compatibili con i termini imposti dalle altre procedure;

la citata ditta "la SAF s.r.l.", dopo avere eseguito i lavori, ha consegnato all'Azienda Garibaldi la certificazione necessaria per la stipula del contratto, e nell'ambito della stessa una certificazione rilasciata dalla camera di commercio di Catania, dalla quale si evince la regolarità dell'impresa, anche ai fini della certificazione antimafia;

l'amministrazione dell'Azienda ospedaliera "Garibaldi, S. Luigi Currò, Ascoli Tomaselli", prima di stipulare il contratto e di provvedere quindi al pagamento delle spettanze, sembra abbia richiesto informazioni alla Prefettura di Catania su detta impresa;

sembra che dal riscontro effettuato dalla Prefettura, a seguito di detta richiesta, l'impresa risulti sospetta di tentativi di infiltrazione mafiosa, difformemente da quanto risulta dalla recente certificazione rilasciata dalla camera di commercio di Catania;

per sapere:

se non ritenga di dover intervenire nei confronti dell'Azienda ospedaliera "Garibaldi, S. Luigi Currò, Ascoli-Tomaselli" per verificare:

a) la regolarità dell'aggiudicazione dei lavori urgenti di manutenzione all'impresa "LA SAF

s.r.l." con il correlativo supporto motivazionale della presumibile assistenza dei caratteri di urgenza;

b) se vi fossero altresì i presupposti e i motivi di urgenza per una consegna di lavori, prima ancora della stipula del regolare contratto;

c) quali ragioni abbiano indotto l'amministrazione dell'Azienda ospedaliera a richiedere ulteriori informazioni, prima della stipula del contratto, alla Prefettura di Catania sull'impresa citata, nonostante l'amministrazione dell'Azienda ospedaliera fosse già in possesso di idonea certificazione rilasciata dalla camera di commercio;

d) se l'Azienda ospedaliera abbia, in base a quanto prevede il comma 4 dell'art. 36 della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21, come modificato dall'articolo 40 della legge regionale 12 gennaio 1993, n. 10, il registro delle opere pubbliche contenente la distinta sezione relativa ai lavori pubblici affidati mediante trattativa privata o attraverso cottimo;

e) se all'interno dell'elenco delle imprese fiduciarie dell'Azienda ospedaliera risulti iscritta la citata ditta;

quali provvedimenti intenda assumere, qualora dovesse riscontrare irregolarità e/o gravi omissioni, al fine di tutelare l'Azienda medesima;

se non ritenga, qualora l'approfondimento di tale vicenda lo richiedesse, di dovere investire la commissione di garanzia della trasparenza dei lavori pubblici e delle pubbliche forniture sulla base delle competenze, di cui al comma 7 dell'art. 47 bis della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21». (3912)

PIGNATARO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con la legge n. 36 del 5 gennaio 1994 il legislatore ha disciplinato le risorse idriche, disponendo all'art. 1 che "tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché del sottosuolo sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà";

con il DPR n. 238 del 19 febbraio 1999 si sono regolamentate talune disposizioni previste dalla legge n. 36 del 1994;

con la legge regionale n. 10 del 29 aprile 1999 è stata recepita la legge n. 36 del 1994;

considerato che:

sulla base della normativa sopra citata, tutti gli attuali detentori di regolare autorizzazione ai sensi del T.U. 11 dicembre 1933 n. 1774 debbono richiedere entro un anno dall'entrata in vigore del DPR 238 del 1999 (8 agosto 2000) la concessione preferenziale ai sensi dell'art. 4 del T.U. 1775/33;

le utenze interessate a detto adempimento, solo per quel che riguarda la provincia di Messina, sono stimate in alcune decine di migliaia: le sole derivazioni di acque sotterranee (pozzi) sono stimate in circa 10.000 alle quali vanno aggiunte tutte le piccole e piccolissime derivazioni di acque superficiali (scavi, gallerie, sorgive ecc.), tipiche delle zone collinari e montane della nostra Provincia; a volte si tratta di derivazioni con portata di mille ed anche meno litri al giorno, e tali derivazioni, talvolta, risalgono a più di cento anni fa;

il Genio civile ha chiesto e/o si accinge a chiedere a tutte le ditte già in possesso di regolare autorizzazione, ai sensi dell'art. 103 del T.U. 1775/33 ed a coloro che inoltreranno richiesta di concessione, anche in considerazione della sanatoria dei pozzi abusivi che scade il 20 agosto 2000, una documentazione tecnica con MOD. A5;

la documentazione tecnica richiesta dal Genio civile ci sembra eccessiva, soprattutto considerate le piccole derivazioni;

qualora detta documentazione tecnica dovesse essere prodotta comporterebbe, da parte dei proprietari dei fondi in cui insiste la derivazione, una spesa di progettazione tra i tre e i cinque milioni di lire;

tutti coloro che sono in possesso di autoriz-

zazione ai sensi dell'art. 103 hanno già presentato agli uffici del Genio civile la documentazione tecnica a suo tempo prevista e la derivazione ha ottenuto il collaudo da parte del Genio civile;

considerato l'elevato numero di derivazioni, le spese di progettazione sono esorbitanti e quindi in contrasto con il principio stesso di solidarietà;

le somme che i proprietari dovrebbero sostenere, solo per la regolarizzazione delle concessioni di pozzi, vengono stimate in circa 50 miliardi per tutta la Sicilia si può ragionevolmente stimare una spesa di circa 400 miliardi (si intende che sono state escluse tutte le piccole derivazioni di acque superficiali);

il legislatore non ha voluto sottoporre i proprietari di fondi ad ulteriori e costosi adempimenti burocratici;

l'applicazione della normativa, così interpretata dal Genio civile di Messina, non potrà avere riscontro tra i proprietari di fondi rustici, in quanto non sostenibile economicamente;

visto l'elevato numero di utenti interessati, la data dell'8 agosto non potrà essere rispettata;

per sapere:

se la documentazione richiesta dal Genio civile di Messina sia stata concordata con l'Assessorato Lavori pubblici;

quali misure si intendano adottare per risolvere i problemi sopra esposti;

se intenda intraprendere iniziative per prorogare i termini dell'8 agosto;

se, al fine di semplificare le procedure amministrative, non si intenda convertire d'ufficio tutte le autorizzazioni, ai sensi dell'art. 103, in concessioni». (3913)

SILVESTRO

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, viste le richieste più volte avanzate dalle organizzazioni di categoria e dagli stessi artigiani panificatori in merito alla problematica dell'apertura domenicale e festiva e in relazione al commercio abusivo del pane che in quelle giornate tende a soddisfare le esigenze dei consumatori;

per sapere se:

non ritenga utile chiarire in tempi rapidi e in modo definitivo tutta la problematica connessa alla materia;

non ritenga opportuno chiarire che la facoltà di deroga alle chiusure domenicali e festive, per l'intero anno solare, può essere disposta dai Sindaci dei Comuni capoluogo, definibili sicuramente città d'arte o comunque ad economia turistica e che, in caso d'inosservanza, da parte del Sindaco, si dia luogo, entro trenta giorni, a intervento sostitutivo da parte della Regione;

infine, non ritenga opportuno valutare ai fini della definizione di Comuni a economia prevalentemente turistica, non solo i singoli comuni che costituiscono da soli una significativa realtà turistica, ma anche gli interi comprensori ricadenti nelle aree di Parco alla stessa stregua dei complessi turistici residenziali o altre fattispecie previste dall'art. 14 della l.r. n. 28 del 1999, ai quali si applica la deroga, prescindendo dal territorio comunale di ubicazione». (3914)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il consiglio di amministrazione (c.d.a.) dell'ente di sviluppo agricolo (ESA) della Regione siciliana, ad oltre due anni dall'insediamento, non è stato capace di risolvere gli enormi problemi relativi ai contratti di lavoro del personale dipendente dell'ente medesimo;

in questi anni l'amministrazione del Presidente Campisi non ha prodotto un programma necessario ad adeguare l'ente alla mutata realtà politica, sociale ed economica della Sicilia, effettuando scelte poco trasparenti che non hanno apportato benefici né all'ente, né agli utenti;

il c.d.a. dell'ESA ha continuato a garantire un sistema della gestione inopportuno con deliberazioni inadeguate inerenti la pianta organica, tentando, attraverso concorsi interni, di facilitare passaggi in avanti, di 3, 4, 5 livelli, a dipendenti già transitati, in passato, dalla carriera operaia a quella impiegatizia, in contrasto con la normativa sul pubblico impiego che nega la possibilità, attraverso concorso interno, di transitare, in avanti, per più di un livello;

considerato che:

i dipendenti dell'ESA, con il possesso dei requisiti necessari per il riconoscimento delle funzioni e mansioni svolte potrebbero accedere alle qualifiche superiori, senza la necessità delle procedure dei concorsi interni, peraltro molto onerose;

dopo avere analizzato la situazione, risulta necessario e urgente riassetto le funzionalità e l'apparato burocratico ed amministrativo dell'Ente di sviluppo agricolo in sintonia con gli indirizzi e le intenzioni voluti dalla legge sulla riforma della pubblica Amministrazione;

per sapere se non ritenga opportuno avviare urgentemente i giusti provvedimenti per sciogliere il consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo, provvedendo alla nomina di un commissario straordinario per il rispetto delle norme contabili e di bilancio e garantendo i diritti dei lavoratori dipendenti». (3916)

MELE

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

la delibera CIPE del 15 febbraio 2000 ha fissato il riparto delle risorse per le aree depresse 2000-2002, rifinanziamento legge n. 208 del

1998, legge finanziaria 2000 (tab. D), ed in particolare per il punto 1.4 "Patti Territoriali nei settori dell'agricoltura e della pesca";

la bozza del piano operativo regionale (POR) Sicilia 2000-2006 del 23 giugno 2000, già concertata con la Commissione Europea non prevede in alcuna parte delle misure di competenza FEOGA dell'asse IV Sviluppo locale, forme di intervento specifiche, o anche adattabili, al cofinanziamento dei patti territoriali specializzati per l'agricoltura e la pesca (contrariamente alla previsione della delibera CIPE suddetta del 15.2.2000);

considerato che:

in data 15 maggio 2000 sono pervenute al Ministero del Tesoro 91 istruttorie concluse positivamente, di cui 67 ricadenti nel Mezzogiorno, per un ammontare complessivo di 3.188.927 di lire, corrispondente ad un onere a carico della finanza pubblica determinato in 2.147.540 di lire;

le somme complessivamente stanziare, per i patti territoriali specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca, ammontano rispettivamente a 925 milioni di lire (425 a carico CIPE e 500 a carico POR agricoltura), sufficienti a finanziare non più di dieci patti;

entro il mese di luglio 2000 dovrà essere approvata la bozza finale del POR Sicilia 2000-2006;

rilevato che i Patti siciliani per l'agricoltura non finanziati nel decreto del 29 giugno potranno essere finanziati solo con le risorse, non ancora individuate, dal POR Sicilia, senza le quali gli stessi territori saranno soggetti ai danni rivenienti da un evidente mancato collegamento programmatico tra la Regione siciliana ed il CIPE;

per sapere:

per quali motivi la Regione siciliana, contravvenendo, e disattendendo la delibera CIPE del 15.2.2000, non abbia ancora individuato e

qualificato le necessarie risorse a carico della Regione stessa per il finanziamento dei patti agricoli (che non troveranno finanziamento nelle previsioni CIPE);

come intenda fare fronte al superiore impegno della Regione, assicurando adeguata attenzione alle centinaia di imprenditori che hanno riposto giuste aspettative nella programmazione negoziata dei patti per l'agricoltura e la pesca;

se la Regione intenda reperire ulteriori risorse aggiuntive per finanziare tutti i patti specializzati per l'agricoltura e la pesca. Con ciò dimostrerebbe sensibilità e considerazione per i suddetti settori, strategici per l'economia della Sicilia e in grado di assicurare sviluppo e occupazione stabile sul territorio, miglioramento e tutela ambientale, presidio umano nelle zone rurali anche più interne». (3917)

CASTIGLIONE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Consiglio comunale di Capizzi (ME) bocciava, nella seduta del 3.5.2000, la proposta di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 elaborata dalla Giunta municipale;

con D.A. 547/VII del 15.5.2000, l'Assessore per gli enti locali nominava un commissario *ad acta* per l'approvazione dello strumento finanziario;

appena insediatosi, il commissario, dott. Antonino Lo Savio, indicava una nuova sessione di bilancio, convocando la seduta del Consiglio comunale per la sua approvazione; contestualmente, presentava un nuovo elaborato che si rifaceva a quello già bocciato dal Consiglio;

nell'avviso di convocazione, il commissario ometteva di assegnare ai consiglieri comunali il termine previsto dal Regolamento comunale di contabilità per la presentazione degli emendamenti, nella arbitraria presunzione che tali termini fossero stati già assegnati in occasione della prima trattazione del bilancio;

ciò contrastava, tuttavia, col fatto che lo stesso commissario aveva qualificato la sessione di bilancio come "nuova" e pertanto ai consiglieri spettava non una mera presa d'atto ma il diritto ad emendare il testo;

la nota assessoriale 1568/GAB. del 19.6.2000, rivolta al Presidente del Consiglio comunale, al Sindaco e al commissario *ad acta* ha sottolineato infatti: "la sessione del Consiglio comunale... convocata dal commissario *ad acta* per il 26.5.2000, deve considerarsi una nuova sessione completamente autonoma rispetto alle precedenti che hanno interessato il Consiglio comunale in merito al medesimo ordine del giorno. Pertanto, i consiglieri comunali, nella predetta sessione, hanno pieni poteri di espletare le loro prerogative in merito al diritto-dovere di presentare emendamenti sul bilancio proposto e di esprimere il relativo diritto-dovere di voto";

ancora prima di tale nota, alcuni consiglieri avevano presentato emendamenti al bilancio sui quali, però, il segretario comunale esprimeva parere contrario di legittimità, unitamente al responsabile dell'area contabile che esprimeva parere contrario sotto il profilo della regolarità contabile e di copertura finanziaria;

entrambi i pareri sembrano sprovvisti di fondamento: il primo perché sembrava rifarsi alla interpretazione censurata dall'Assessore nella nota suddetta, e il secondo in quanto non motivato in alcun modo;

disattendendo l'indirizzo assessoriale, il Presidente del Consiglio comunale vietava la votazione degli emendamenti proposti e di una mozione contenente la proposta di approvazione del bilancio in discussione, degli emendamenti presentati, nonché l'inserimento nel corpo della deliberazione di rilievi e censure relativi all'*iter* fino ad allora seguito;

peraltro, l'elaborato presentato dal commissario *ad acta* mancava del parere del revisore dei conti, previsto dal D.Lgs. n. 77 del 1995 a pena di nullità;

a nulla sono servite le reiterate proteste dei

consiglieri circa l'arbitraria conduzione dei lavori, che di fatto aveva impedito l'utile prosecuzione dei lavori del Consiglio ed il democratico esercizio delle prerogative istituzionali dei consiglieri;

in sostanza, il tentativo portato avanti dal commissario *ad acta*, con la collaborazione del segretario comunale e del presidente del Consiglio, è stato quello di impedire che il Consiglio stesso approvasse il documento finanziario entro il termine di trenta giorni dalla convocazione affinché si pervenisse ad una deliberazione commissariale che giustificasse la richiesta di scioglimento dello stesso organo;

infatti, nonostante in numerose sedute la maggioranza dei consiglieri chiedesse che si passasse al voto, ciò non è mai avvenuto e il commissario *ad acta*, con deliberazione n. 1 del 29.6.2000, in sostituzione del Consiglio comunale, approvava il bilancio e proponeva lo scioglimento del Consiglio;

l'intera vicenda rileva la pervicace volontà di esautorare il Consiglio ed i consiglieri delle funzioni istituzionali, al fine di pervenire all'approvazione del bilancio, così come concepito dal Sindaco e senza alcuna modifica, e ciò per la necessità di sanare le irregolarità derivanti dall'operato del Sindaco circa la destinazione di un mutuo di oltre un miliardo di lire contratto per la costruzione del mattatoio comunale; uno degli emendamenti proposti e mai votati riguardava proprio la destinazione di tale somma;

il debito era stato contratto con la Cassa depositi e prestiti nel 1990;

tuttavia, per la mancanza del Piano regolatore generale, l'opera non si è mai potuta realizzare: pertanto, la somma era stata riportata di anno in anno nei bilanci sotto la voce dei residui attivi;

da ultimo, il Sindaco, nel tentativo di reperire risorse finanziarie, aveva proposto al Consiglio la devoluzione del mutuo per la realizzazione di altre opere; la proposta veniva bocciata dal Con-

siglio; il Sindaco, con illegittima delibera di Giunta, disponeva la devoluzione dell'importo;

tale delibera di Giunta veniva approvata dall'organo tutorio dopo che il Sindaco, nel rispondere alla richiesta di chiarimenti avanzata dal CO.RE.CO, con la nota n. 8130 del 29.12.1999, affermava che "il Consiglio comunale, con deliberazione n. 33 del 13.8.1999 ha approvato il programma dei lavori pubblici da finanziare con la devoluzione dell'importo residuale inerente il mutuo per la costruzione del mattatoio";

in realtà, la delibera richiamata dal Sindaco a supporto riguardava il programma di lavori pubblici, ma nulla diceva circa il mutuo in questione;

per sanare gli illeciti e scongiurare le conseguenze del falso commesso, il sindaco formulava una manovra di bilancio che prevedeva l'iscrizione della somma relativa al mutuo nella competenza delle "entrate" e inserire nella relazione programmatica allegata al bilancio la norma che demanda alla competenza della Giunta l'assunzione diretta dei mutui;

il progetto di bilancio proposto dal commissario *ad acta* era sostanzialmente identico a quello precedentemente presentato dal Sindaco e già bocciato dal Consiglio comunale;

l'opposizione dei consiglieri e la presentazione degli emendamenti di segno contrario a tale impostazione ha teso a impedire la realizzazione di questo disegno;

per sapere se non ritenga:

alla luce delle gravi irregolarità commesse nell'esercizio del mandato, di annullare tutti gli atti emanati dal commissario *ad acta* e di avviare un procedimento disciplinare nei suoi confronti;

di procedere alla rimozione del Sindaco di Capizzi per gravi violazioni di legge;

di dovere informare l'autorità giudiziaria». (3923)

GUARNERA - LA CORTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 4 del 10.12.1999, pubblicata il 19.1.2000 sulla G.U.R.I. ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcuni articoli della l.r. n. 33 del 1997, recante in oggetto "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per il prelievo venatorio", in particolare l'art. 18, comma 1, l'art. 17, comma 6, l'art. 22, commi 2, 7 e comma 5, lettera a);

in data 26 aprile 2000, il sottoscritto interrogante ha sollecitato il Governo della Regione per il tramite del Presidente della III commissione parlamentare all'Assemblea regionale siciliana, per la definizione urgente degli articoli dichiarati illegittimi attraverso un disegno di legge d'iniziativa governativa, visto l'approssimarsi della stagione venatoria 2000-2001;

considerato che:

il Governo regionale, attraverso l'Assessore per l'agricoltura e le foreste, soltanto in data 5.5.2000, ha predisposto un disegno di legge per regolarizzare quanto dalla Corte Costituzionale dichiarato illegittimo pervenuto all'Assemblea regionale siciliana, presso la III commissione parlamentare, solo alla fine del mese di maggio;

nella più assoluta indifferenza, il Governo regionale non si è mai posto il problema che tale vuoto legislativo potrebbe compromettere l'attività venatoria per l'anno 2000-2001;

rilevato che:

l'Assessore per l'agricoltura e le foreste, non avendo provveduto in tempo utile, cioè nel mese di febbraio/marzo, alla predisposizione di un disegno di legge che regolarizzasse tale impugnativa, ha ritenuto di ovviare a tale carenza legislativa, attraverso l'emanazione del D.A. del 7.7.2000, in cui viene determinata la definizione degli ambiti sub-provinciali, senza prendere in considerazione i singoli territori provinciali, in particolare quello della provincia Messina che già in buona parte risulta precluso all'attività ve-

natoria per la presenza di grosse aree destinate a parco ed a riserve naturali;

è stata proposta senza alcuna omogeneità la divisione delle province in due, tre o addirittura quattro ambiti sub-provinciali, in maniera arbitraria e senza che fosse prevista una norma di legge che autorizzasse tale suddivisione;

il decreto assessoriale emanato, pertanto, sarà facilmente attaccato da quanti annualmente intervengono per sospendere l'attività venatoria;

verranno mortificati ulteriormente tutti coloro che, inconsapevoli, pagano la concessione per esercitare l'attività venatoria e, di contro, per l'inerzia del Governo regionale, si imbattono anche per l'anno in corso in un provvedimento di sospensiva dell'esercizio dell'attività venatoria;

per sapere se:

non ritenga di riproporre con urgenza una norma di legge che sani e regolarizzi l'inadempienza prodotta dall'Assessore regionale, il quale ha ritenuto con un decreto assessoriale di effettuare una modifica che necessitava di una legge;

intenda rivedere la ridefinizione e perimetrazione degli ambiti sub-provinciali, considerando la possibilità, per tutte le province con isole annesse, di creare un sub-ambito dell'intera provincia ed un altro ambito delle isole medesime». (3924)

BENINATI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che la recente sentenza della Corte costituzionale riguardante la legge n. 33 dell'1 settembre 1997, concernente "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio", impone l'individuazione degli ambiti territoriali di caccia a scala subprovinciale;

è sicuramente da ritenere eccessiva la frantumazione del territorio, prodotta dall'individuazione degli ambiti territoriali di caccia a scala subprovinciale;

la frantumazione del territorio, in presenza di un alto indice di densità venatoria, comporta un'eccessiva contrazione delle possibilità di accedere ad altri a.t.c., come nel caso eclatante delle Isole Egadi (TP);

l'esercizio dell'attività venatoria nelle Isole Egadi è stato storicamente svolto con particolare interesse dai cacciatori del trapanese, connesso al forte legame territoriale con le Isole di Favignana, Levanzo e Marettimo, nonché all'ottimale situazione – in termini di "habitat" – che permette la proliferazione del coniglio selvatico;

è da considerare particolare la situazione in cui versano anche i cacciatori residenti nei comuni di Poggioreale, Salaparuta e degli altri Comuni costituenti l'a.t.c. TP2, cui materialmente è stata negata la caccia al cinghiale in quanto è loro impedito di fatto l'accesso al vicino a.t.c. Palermo 1;

è problematica la gestione di un a.t.c. ove eserciti l'attività venatoria un esiguo numero di cacciatori;

per sapere:

quali criteri siano stati adottati per la definizione, nonché l'individuazione degli a.t.c.;

se non ritenga di rideterminare gli a.t.c. ripartendo all'eccessiva polverizzazione determinata dai provvedimenti sostitutivi degli stessi e tenendo conto dei fattori storico-culturali legati all'esercizio dell'attività venatoria in Sicilia». (3927)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con legge regionale 5 aprile 1972, n. 24 venne

istituito il Corpo forestale della Regione siciliana, con gli stessi compiti del Corpo forestale dello Stato;

in virtù di tale normativa il Corpo forestale della Regione siciliana è a tutti gli effetti un corpo tecnico con funzioni di polizia;

con successive leggi regionali, la n. 36 del 1974 ("Interventi nel settore della difesa del suolo e della forestazione"), la n. 88 del 1975 ("Interventi per la difesa del suolo ed adeguamento delle strutture operative forestali"), la n. 2 del 1986 ("Interventi straordinari nel settore forestale, legge finanziaria per i lavori di rimboschimento a favore dell'occupazione agricola"), la n. 11 del 1989 ("Norme riguardanti gli interventi forestali e l'occupazione dei lavoratori forestali"), e la n. 16 del 1996 ("Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione") sono stati attribuiti nuovi compiti al corpo forestale della Regione siciliana, tra i quali tutela delle aree protette, parchi, riserve, servizi antincendio boschivo, protezione civile, controllo delle acque, della caccia, della pesca, delle discariche abusive, delle acque interne, dei prelievi abusivi nei torrenti, dell'inquinamento acustico, dell'occupazione dei lavoratori nel settore forestale, della gestione delle riserve naturali;

con gli artt. 76 e 77 della legge regionale n. 16 del 1996 si impegna il Governo regionale ad approntare un organico progetto di riforma del Corpo forestale della Regione siciliana, adeguandolo al Corpo forestale dello Stato, in base alle leggi n. 421 del 23.10.1992, art. 2 e n. 216 del 6.3.1992;

l'art. 77 della legge regionale n. 16 del 1996 equipara il Corpo forestale della Regione siciliana al Corpo forestale dello Stato per le qualifiche e per l'indennità mensile pensionabile (indennità di polizia);

prima dell'iter della legge regionale n. 10 del 15.5.2000 (Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana) una commissione nominata dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le fo-

reste aveva predisposto un disegno di legge in materia forestale, così come previsto dall'art. 76 della legge n. 16 del 1976;

l'Assessore alla Presidenza pro-tempore, nell'applicazione dell'art. 5 della legge n. 10 del 2000 intende estendere i benefici riconosciuti al Corpo forestale dello Stato esclusivamente agli operatori in divisa (sottoufficiali e guardie), discriminando arbitrariamente le rimanenti qualifiche, quali dirigenti tecnici forestali, assistenti tecnici forestali, agenti tecnici forestali, i quali verrebbero invece inseriti nei ruoli di appartenenza dell'Assessorato Presidenza, senza tener conto che tutto questo personale inquadrato nel Corpo forestale ha dovuto sostenere un esame pubblico per poter accedere alle suddette qualifiche di appartenenza;

è pertanto indiscutibile che il Corpo forestale regionale, equiparato al Corpo forestale dello Stato, del quale esercita le funzioni, risulta essere in Sicilia, ad ogni effetto, corpo con funzioni di polizia, ancorché complementare rispetto ai fini istituzionali;

è altrettanto incontestabile che il Corpo forestale regionale è costituito da tutto il personale, nessuno escluso, inserito nella tabella M, allegata alla legge n. 41 del 1985, per cui ogni discriminazione sarebbe artificiosa, illegittima e incostituzionale;

in tal senso non può trovare legittimo accoglimento alcuna esclusione, neppure minima, di personale, come quella prospettata in danno di assistenti ed agenti tecnici dalla relazione, prot. n. 1004 del 16 marzo 2000, inviata dal direttore regionale delle foreste all'Assessore per l'agricoltura e le foreste;

è assolutamente necessario garantire un'imparziale applicazione della nuova legge di riforma dell'Amministrazione regionale, per quel che concerne l'estensione dei benefici riconosciuti dal Corpo forestale dello Stato a tutto il personale del Corpo forestale della Regione, senza discriminazioni di sorta;

per sapere se non ritengano di dovere adot-

tare tutti i provvedimenti necessari affinché i benefici riconosciuti al Corpo forestale dello Stato siano estesi a tutto il personale, nessuno escluso, del Corpo forestale regionale». (3932)

BRIGUGLIO - STANCANELLI -
CATANOSO GENOESE - LA GRUA
RICOTTA - SCALIA - SEMINARA
SOTTOSANTI - STRANO - TRICOLI - VIRZÌ

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la normativa in vigore prevede l'erogazione di contributi e sovvenzioni nei confronti di organizzazioni a carattere sociale e di enti da esse promossi per il raggiungimento di fini di pubblica utilità, tra i quali la formazione professionale;

tra tali organizzazioni è compresa l'Associazione cristiana lavoratori italiani (ACLI) e il suo patronato;

per sapere:

quale sia l'ammontare dei contributi erogati all'ACLI;

se intendano verificare la permanenza dei requisiti di legge per l'accesso alla sovvenzione e i rendiconti;

se le risorse vengano realmente utilizzate per gli scopi previsti e, in particolare, se il personale assunto come operatore amministrativo degli enti di formazione professionale e retribuito con le provvidenze previste dalla l.r. n. 24 del 1976 non venga utilizzato, al contrario, in altre attività». (3934)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la Cassa regionale per il credito agli artigiani

(CRIAS) è attualmente priva del consiglio di amministrazione; il Governo, infatti, ha effettuato la designazione del Presidente e dei singoli consiglieri, ma l'organo non si è mai insediato;

ciò, mentre circa diecimila richieste di finanziamento avanzate dai lavoratori artigiani sono in attesa di risposta e 150 miliardi di lire giacciono inutilizzati;

nelle more, è stato inviato un commissario straordinario, nella persona del dott. Ruggeri, il quale, tuttavia, non solo ha già in passato condotto indagini ispettive presso la stessa CRIAS, ma, essendo funzionario dell'organo tutorio, rischia di confondere la funzione di amministratore con quella di controllore;

tale nomina risulta, dunque, inopportuna da un lato e illegittima dall'altro;

peraltro, alcune organizzazioni sindacali hanno rilevato che il vecchio consiglio d'amministrazione è rimasto in regime di "prorogatio" ben oltre i 45 giorni previsti dalla legislazione vigente, per cui gli atti adottati dall'organo oltre il termine sarebbero illegittimi;

per sapere se non ritenga:

opportuno rivedere la scelta effettuata in merito alla persona del commissario straordinario;

di dover fornire un adeguato approfondimento della problematica sollevata dai sindaci circa il termine di scadenza del consiglio di amministrazione della CRIAS». (3935)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che l'Isola di Pantelleria rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo turistico-culturale ed economico del nostro territorio;

considerato che nell'isola sono presenti numerosi siti archeologici che fanno riferimento alle dominazioni ed alle civiltà che hanno vissuto nella "Perla Nera del Mediterraneo";

osservato che la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Trapani ha predisposto un progetto per la costruzione del Parco dei Sesi, particolare complesso architettonico tra i più esclusivi e caratteristici, risalente all'età del Bronzo;

visto che la stessa Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Trapani ha inoltrato istanza di finanziamento del progetto di cui sopra, la cui spesa è prevista attorno ai 2 miliardi di lire;

per sapere se l'Assessorato beni culturali, ambientali e pubblica istruzione abbia avviato o intenda avviare le procedure per il finanziamento del progetto che potrebbe essere attuato con i fondi del lotto, così come stabilito da una legge nazionale». (3936)

ODDO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

da alcuni giorni un operaio di Termini Imerese, Antonino Ferrara, effettua in piazza Duomo uno sciopero della fame per protestare contro i comportamenti assunti dall'azienda presso cui lavora, la "Tecnoservice";

più di recente si è unito a lui, per sostenere la lotta, un operaio della FIAT, Giorgio Iacono;

la "Tecnoservice" è un'azienda che opera nella zona industriale di Termini Imerese, pressoché esclusivamente per conto della "Tecnimpianti S.p.A", azienda del settore navalmeccanico;

alcuni mesi fa sono state denunciate le particolari e aberranti condizioni in cui è costretta a lavorare una parte consistente (20 su totale di 35 addetti) dei dipendenti della "Tecnoservice", con fenomeni di sottosalario, lavoro in nero, vere e proprie forme di costrizione esercitate dai titolari dell'azienda nei confronti dei lavoratori, obbligati perfino a versare all'azienda parte della propria retribuzione accessoria;

a seguito delle circostanziate denunce, sottoscritte dal Ferrara, il 30 maggio sono intervenuti i carabinieri di Termini Imerese insieme con i carabinieri del nucleo che opera presso l'Ispettorato regionale del Lavoro, con un "blitz" all'interno dello stabilimento;

da allora sono scattate le misure ritorsive nei confronti dell'operaio Ferrara, con iniziative che hanno cercato di isolarlo e di allontanarlo dall'azienda, fino ad una sospensione dal lavoro comunicata sabato 29 luglio;

per sapere:

quali siano le risultanze dell'indagine avviata dall'Ispettorato del Lavoro e quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere nei confronti della "Tecnoservice";

se la "Tecnoservice" goda di forme di sostegno e/o di agevolazioni;

se non ritenga di dover intervenire nei confronti dell'azienda a tutela soprattutto del lavoratore che ha osato denunciare le illegittimità, ma, anche, dei lavoratori costretti a lavorare in nero». (3952)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca;

il direttore generale dell'ente, dott. Aurelio Percipalle, ha di recente sottoscritto una transazione con la CRIAS a componimento di alcune vertenze di lavoro, percependo la somma netta di 350.000.000 di lire;

com'è noto, il dott. Percipalle è stato assunto nel 1990 con un contratto a tempo determinato, a seguito di una semplice selezione pubblica bandita a mezzo avviso stampa; l'assunzione era

prevista per soli sei mesi, visto che a norma di legge il direttore va assunto previo pubblico concorso; allo scadere del termine contrattuale, però, l'assunzione è stata trasformata a tempo indeterminato, e il dott. Percipalle è stato mantenuto in servizio in attesa della immissione in servizio del direttore generale da assumere mediante concorso pubblico per titoli;

il suddetto concorso si è svolto solo nel 1998 e vincitore è stato proclamato lo stesso dott. Aurelio Percipalle;

tuttavia, prima dello svolgimento del concorso, è successo di tutto, perfino una nomina del dott. Percipalle a direttore generale della CRIAS con decreto presidenziale, al fine di eludere l'obbligatorietà del pubblico concorso;

la stessa nomina veniva successivamente revocata, in quanto palesemente illegittima; a seguito di tale annullamento, si faceva valere la delibera che aveva autorizzato la permanenza in servizio del dirigente fino alla immissione in servizio del vincitore del concorso; pertanto, l'obiettivo di rimanere alla guida dell'ente senza soluzione di continuità è stato perfettamente centrato;

contemporaneamente, il dott. Percipalle ha avviato ben due vertenze innanzi al Pretore del lavoro di Catania per chiedere il pagamento di differenze retributive e il riconoscimento del contratto a tempo indeterminato fin dalla prima assunzione, cioè fin dal 1990;

in primo grado, le richieste del dott. Percipalle non hanno trovato accoglimento e, pertanto, egli ha presentato appello; inoltre, in data, 6.5.1999, il dott. Percipalle ha depositato un ulteriore ricorso per la condanna della CRIAS al pagamento di 600 milioni di lire per differenze retributive e 300 milioni per il risarcimento del danno biologico da stress causatogli dalla CRIAS;

a supporto di quest'ultima richiesta, il dottor Percipalle ha presentato un certificato medico dal quale risulta che soffre di una "patologia ansioso-depressiva con violente cefalee, vertigini,

fame d'aria e senso di pianto, spesso immotivato";

incredibilmente, nonostante la soccombenza del dott. Percipalle nel primo grado di giudizio e nonostante l'ultimo ricorso non sia giunto nemmeno alla fase della prima udienza, tra la CRIAS e il dott. Percipalle si pervenne ad una conciliazione relativa a tutte le cause di lavoro intentate dal Percipalle;

in data 30 luglio 1999, davanti al Tribunale di Catania, sez. feriale, si stabiliva che la CRIAS pagasse al dott. Percipalle la somma netta di 350 milioni di lire, di cui 200 milioni a titolo di transazione novativa e 150 milioni a titolo di risarcimento del danno biologico; la CRIAS inoltre pagava 25 milioni a titolo di rimborso spese per i giudizi sostenuti;

la vicenda è alquanto strana, soprattutto perché la CRIAS non aveva alcun interesse ad una composizione transattiva della lite, atteso che aveva già vinto il primo grado di giudizio di due dei tre ricorsi, mentre per il terzo non si era arrivati nemmeno alla fase della prima udienza;

da notizie di stampa, si apprende che il dott. Percipalle sarebbe tra i candidati alla selezione dei futuri manager delle AA.UU.SS.LL.;

per sapere se:

fossero a conoscenza di tali fatti e quale sia la valazione conseguente;

l'organo tutorio abbia approvato le delibere, sempre che siano state emanate, del consiglio di amministrazione della CRIAS, di autorizzazione alla transazione;

non ritengano che le risultanze del certificato medico, relativo allo stato di salute del dott. Percipalle, giustifichi opportuni approfondimenti prima di inserire il suddetto nella lista degli aspiranti manager della sanità». (3953)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nel novembre dello scorso anno, una violenta tromba d'aria ha gravemente danneggiato gli insediamenti produttivi della zona di Belpasso (CT);

il comune di Belpasso ha inoltrato la richiesta di determinazione dello stato di crisi senza mai ricevere risposta, così come si è avuta notizia di provvedimenti per il ripristino degli impianti danneggiati;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare il risarcimento degli stabilimenti danneggiati». (3954)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

se siano state rispettate le regole di pari opportunità per i concorrenti spesso "veicolati" delle scuole private che sotto lauto compenso hanno provveduto alla loro preparazione;

se risponda al vero che alcuni docenti a disposizione dei provveditori abbiano impartito lezioni ai concorrenti presso le scuole pubbliche con la compiacenza di alcuni direttori didattici e dietro la corresponsione di un onorario senza che sia stata rilasciata la relativa ricevuta;

se venga contemplato da una norma il fatto che, all'atto della semplice iscrizione ai corsi di formazione biennale per insegnanti di sostegno, sia pagata la tassa di 110.000 lire su versamento postale, senza alcuna causale e sia intestata agli enti proponenti;

se detti corsi, affidati dall'Università degli Studi, vengano svolti in maniera opportuna e professionale e se gli stessi enti usufruiscano di trattamento particolare;

da che cosa sia determinata, inoltre, la cifra di circa 8.000.000 di lire corrisposta dai con-

correnti ammessi per la frequenza, per ogni anno del corso». (3956)

PEZZINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i Comuni di Capo d'Orlando e Naso hanno stipulato il 21.2.1995 un accordo di programma con il quale è stata prevista la costruzione e gestione di una discarica di rifiuti solidi urbani;

la discarica è stata localizzata nel territorio del comune di Naso c/da "Due Fiumare";

il conferimento dei rifiuti presso la discarica è autorizzato ai sensi dell'art. 13 della legge n. 915 del 1982;

i Comuni, all'uopo, hanno utilizzato un terreno concesso in locazione da una società con sede a Naso;

l'immobile (ricadente in zona destinata a verde agricolo) si trova nelle vicinanze del torrente "FITALIA" e verosimilmente a distanza inferiore da quella prevista dalla legge n. 431 del 1985;

nel corso di questi anni, i due enti hanno continuato a conferire i loro rifiuti solidi urbani in via contingibile ed urgente, ai sensi del suddetto art. 13;

oltre alla superficie concessa in locazione, gli enti hanno occupato abusivamente un'ulteriore porzione di terreno;

anche a seguito della presentazione della società proprietaria di esposti-denuncia e richieste di risarcimento dei danni, i sindaci dei due enti hanno ritenuto di poter acquistare oltre 8 mila mq di terreno, corrispondendo, peraltro, ulteriori somme a titolo di occupazione illegittima;

il proprietario del terreno ha denunciato alle competenti autorità lo stato di degrado del sito (fuoriuscita percolato, frane, etc.);

i sindaci degli enti piuttosto che adoperarsi per la bonifica del sito, recentemente, hanno ritenuto di poter stipulare un nuovo accordo di programma (integrativo del precedente), mai pubblicato nella GURS, con il quale è stato previsto l'ampliamento della discarica esistente ed il contestuale acquisto per la somma di 200 milioni di lire, del terreno, compresa la superficie già concessa in locazione negli anni precedenti;

l'UTC del Comune di Capo D'Orlando ha redatto il progetto relativo alle nuove opere;

il progetto, trasmesso al Prefetto di Messina, al fine dell'ottenimento delle autorizzazioni previste agli artt. 27 e 28 del D. Lgs n. 22 del 1997, non è stato mai approvato dall'UTC (ha espresso parere negativo) del Comune di Naso, nel cui territorio avrebbe dovuto realizzarsi l'opera di cui trattasi;

l'integrazione dell'accordo di programma non è stata mai approvata dal competente organo comunale, né risulta pubblicata sulla GURS;

i sindaci dei Comuni di Naso e Capo d'Orlando hanno stipulato con la ditta proprietaria dell'immobile un preliminare di vendita, in mancanza dei necessari e preventivi provvedimenti delle rispettive Giunte comunali e, comunque, in assenza degli impegni di spesa;

da ultimo, anche a seguito di dettaglio esposto-denuncia del dirigente dell'UTC del Comune di Naso (è stata disposta la demolizione delle opere eseguite dall'impresa cui sono stati affidati i lavori dal Comune di Capo d'Orlando), il Prefetto di Messina ha disposto, temporaneamente, la chiusura della discarica;

allo stato, non risulta sia stata effettuata alcuna valutazione circa l'impatto ambientale determinato dall'opera in questione;

nonostante i consiglieri comunali di Naso, Gino Sgrò, Paola Sirna, Piero Gugliotta e Antonio Masitto abbiano presentato atti ispettivi, il sindaco di Naso a tutt'oggi non ha fornito i necessari chiarimenti;

per sapere:

se i comuni di Naso e Capo d'Orlando, a seguito delle ordinanze del Prefetto di Messina, emesse ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs n. del 1997, abbiano assicurato la raccolta differenziata dei rifiuti (minimo 20%);

quali controlli siano stati attivati dal competente Assessorato regionale e dalla Provincia regionale di Messina al fine di accertare l'uso corretto della discarica ed, in particolare, la tenuta dei registri giornalieri di carico e scarico dei rifiuti;

quali imprese appaltatrici abbiano eseguito i lavori di costruzione, ampliamento ed adeguamento della discarica "Due Fiumare";

quale sistema di gara sia stato adottato per l'affidamento dei lavori relativi alla gestione della discarica;

se la discarica risulti ubicata nel rispetto delle distanze prevista dalla l. 431 del 1985;

quante proroghe siano state concesse per il conferimento dei rifiuti in deroga;

le ragioni per le quali i due Comuni non abbiano provveduto ad attivare la discarica comprensoriale prevista dal Piano regionale, per la cui progettazione il professionista ha già chiesto il pagamento degli onorari;

se non ritengano di impedire l'ulteriore conferimento e smaltimento di rifiuti di ogni genere e, quindi, predisporre con la massima sollecitudine un progetto per la bonifica e messa in sicurezza della discarica;

se non ritengano censurabile e, comunque, non corretto il procedimento posto in essere dai due Comuni;

se alla luce di quanto esposto in premessa non si ravvisino gravi violazioni di legge;

se non ritengano di dover disporre un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità even-

tualmente emergenti, suscettibili anche di rilevanza penale, sulle procedure adottate per l'acquisto del terreno (congruità del prezzo d'acquisto), la progettazione (approvazione in linea tecnica a cura dello stesso progettista) e la realizzazione della discarica (sovrapposizione della nuova opera rispetto alla discarica esistente);

se non ritengano assolutamente indispensabile, previa verifica ispettiva, disporre la nomina di un commissario provveditore per l'adozione dei necessari provvedimenti tendenti alla salvaguardia della salute pubblica;

se non ritengano, infine, di dover segnalare il comportamento degli amministratori dei Comuni di Naso e Capo d'Orlando alle competenti autorità per verificare la sussistenza di ipotesi di danno erariale». (3957)

SILVESTRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la Società F.S. ha preannunciato un piano d'impresa nel settore della navigazione i cui effetti prevedono, nel quadro della ristrutturazione delle attività e della razionalizzazione dei servizi, un forte ridimensionamento dei livelli occupazionali, in particolare a Messina;

i primi effetti negativi si potrebbero determinare, a brevissima scadenza, nel servizio di camera e mensa, gestito attualmente dalla cooperativa "Garibaldi" e che occupa circa 500 lavoratori;

considerato che:

le organizzazioni sindacali, in relazione all'andamento del confronto con la Società F.S. e la cooperativa "Garibaldi", hanno denunciato il pericolo della perdita di centinaia di posti di lavoro, prospettiva unanimemente giudicata insopportabile in una Provincia ed in una Regione con tassi di disoccupazione elevatissimi;

la Società F.S. non si può consentire alcun disimpegno dall'area di Messina e che ad essa va richiesta la definizione di un piano d'impresa che non punti alla mera realizzazione dei costi, ma al contrario, che preveda investimenti nel campo dei trasporti, dei passeggeri e delle merci dalla Sicilia per il continente;

il suddetto piano d'impresa deve prevedere non solo la realizzazione, ma soprattutto il rilancio e lo sviluppo delle attività marittime, con conseguente riqualificazione professionale delle maestranze impegnate in un settore oggi non tutelato dagli ammortizzatori sociali;

ciò è possibile in un quadro in cui le F.S. concorrano alla realizzazione delle iniziative in atto proposte dall'Autorità portuale di Messina e coinvolgano l'imprenditoria privata, a partire dalla cooperativa "Garibaldi", in progetti di sviluppo del trasporto marittimo ;

per sapere se il Governo della Regione intenda intervenire immediatamente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dei Trasporti affinché impegnino, congiuntamente, la Società F.S. a predisporre, nella complessa trattativa avviata con le organizzazioni sindacali, un nuovo piano d'impresa volto ad evitare che i processi di ristrutturazione determinino esclusivamente contraccolpi occupazionali in una realtà già fortemente provata sotto il profilo della disoccupazione». (3958)

SILVESTRO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la grave siccità verificatasi nell'anno 1999 in alcuni comuni della Provincia di Catania è stata tale da far dichiarare lo stato di calamità naturale da parte del Consiglio dei Ministri;

lo stesso Consiglio dei Ministri ha deliberato su richiesta della Regione siciliana, provvedimenti a favore di tali Comuni;

considerato che nel corso del 1999, l'allora Sindaco pro- tempore del Comune di Aci Ca-

tena espresse più volte la richiesta di inserire lo stesso tra i Comuni beneficiati dai provvedimenti suddetti, poiché i danni subiti dai produttori e, conseguentemente dai lavoratori tutti del settore, sono stati ingenti;

per sapere:

se il Governo della Regione non intenda appurare i veri motivi per i quali il Comune di Aci Catena sia rimasto escluso dall'elenco dei Comuni danneggiati;

cosa intenda fare per tutelare gli agricoltori che operano nel territorio di Aci Catena, già vessato da una condizione commerciale in forte crisi». (3960)

CATANOSO GENOESE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

tre ex dipendenti del Consorzio di bonifica di Caltagirone, Salvatore Ragusa, Carmelo Corrajjoso e Antonio Russo, impegnati presso la diga Ogliastro, hanno svolto centinaia di ore di straordinario non retribuito;

i tre si trovano in grave stato di difficoltà;

dopo varie sentenze, nei vari gradi di giudizio, la Cassazione ha riconosciuto ai suddetti lavoratori le spettanze reclamate e dovute;

spetta alla Regione prevedere nel proprio bilancio la copertura finanziaria per il pagamento delle suddette spettanze;

per sapere se il Governo della Regione non intenda ottemperare in tempi urgenti alla previsione nel proprio bilancio delle spettanze dovute ai tre lavoratori di cui in premessa, in modo da dare soddisfazione alle loro richieste ritenute legittime dalla Cassazione». (3961)

CATANOSO GENOESE

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la Giunta regionale di Governo, con delibere n. 176 e n. 177 del 27 giugno 2000, ha approvato la riprogrammazione dei fondi ex Gescal per il programma di edilizia residenziale pubblica;

con le suddette delibere è stato revocato il precedente atto deliberativo, n. 228 del 19 agosto 1999, con cui era stato previsto uno stanziamento in favore del Comune di Trecastagni;

tale decisione sta causando notevoli problemi ai Comuni che si sono visti revocare i finanziamenti, in quanto avevano già assunto degli impegni con i progettisti delle opere già programmate e che ora rischiano di non poter più essere realizzate;

i Comuni esclusi dai finanziamenti in base alle nuove delibere stanno creando un coordinamento per opporsi con maggiore forza alle delibere della Regione;

per sapere se il Governo della Regione non intenda tornare sui propri passi, revocando le delibere n. 176 e n. 177 del 27 giugno 2000 e ripristinare i finanziamenti ex Gescal per il programma di edilizia residenziale pubblica e per venire incontro alle esigenze dei Comuni esclusi i quali avevano già assunto degli obblighi con i progettisti per la realizzazione delle opere programmate». (3962)

CATANOSO GENOESE

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la società Italkali ha assunto circa 10 giovani, tutti di Petralia Soprana e dintorni, attraverso il contratto di formazione e lavoro, a partire dal 22 marzo 2000;

le suddette assunzioni non risultano essere state precedute dalla pubblicazione di un bando, al quale fare riferimento, ma semplicemente dalla presentazione di domande tramite ufficio postale;

al momento dell'assunzione in servizio risulta che i giovani abbiano solamente presentato il "curriculum" e sostenuto un colloquio;

per sapere:

se l'Assessore per l'industria sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

quali criteri siano stati adottati dalla società Italkali per l'assunzione di questi giovani e quali ragioni abbiano impedito di rispettare le graduatorie del collocamento;

se non ritengano opportuno, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, accertare se siano stati seguiti criteri trasparenti, in linea con la normativa vigente in materia di assunzioni ovvero se le stesse siano state il frutto di una lottizzazione politica improntata alla spartizione». (3869)

FORGIONE

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che 35 anni fa un'importantissima collezione ornitologica, realizzata da Joseph Whitaker, fu acquisita dal Museo di Belfast (Irlanda del Nord), determinando la perdita per la nostra Regione di un preziosissimo patrimonio che avrebbe ulteriormente arricchito quello già in possesso della stessa;

tenuto conto che a Terrasini sono allocate tutte le straordinarie collezioni di proprietà della Regione che, con il definitivo recupero di palazzo D'Aumale, realizzerà l'unico grande museo di scienze naturali del centro-sud, con una varietà di collezioni e specie presenti che lo collocheranno tra i primi musei naturali d'Europa;

rilevato che è stata avanzata richiesta all'As-

ssessorato regionale Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione da parte del comitato scientifico del museo di Terrasini di acquistare due collezioni di grandissimo valore scientifico e didattico. Si tratta di una collezione di uccelli imbalsamati, realizzati da Gaspare Giambona, del costo di 23 milioni di lire e di una cospicua collezione di insetti includente anche un'intera biblioteca, realizzata dal prof. Marcello La Greca, del costo di 114 milioni di lire;

considerato il grande interesse scientifico di queste due collezioni, il loro irrisorio costo e le prospettive di definizione ed espansione imminente del museo regionale di scienze naturali di Terrasini;

per sapere:

le ragioni per le quali, ancora oggi, l'Assessorato Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione non abbia accolto la richiesta di acquisizione delle due collezioni e quando intenda farlo;

qualora non avesse intenzione di procedere a tale acquisizione, quali assurde e ingiustificabili ragioni possono portare a tale scellerata scelta». (3870)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, premesso che risulta dalla fotocopia dell'invito, che si allega al presente atto ispettivo, che la Presidenza della Regione siciliana ha dato il patrocinio al convegno organizzato dal Comune di Monreale sull'Utilizzo dei beni confiscati alla mafia, previsto per il 16 giugno c.a. alle ore 10.00, presso l'Hotel "Baglio Conca d'Oro", sito a Monreale, in via Aquino-Molara;

rilevato che risulta dalla fotocopia della manchette, che qui si allega, uscita sul quotidiano "Oggi Sicilia" il 14 giugno c.a., che il partito di Alleanza Nazionale ha organizzato un convegno sull'utilizzo dei beni confiscati alla mafia previsto per il 16 giugno c.a. alle ore 10.00, presso

l'hotel "Baglio Conca d'Oro", sito a Monreale, in via Aquino-Molara;

rilevato che lo stesso testo della *manchette* è stato riprodotto in manifesti murali, di cm 70x100, affissi in numerose copie nelle strade della città di Monreale;

per sapere se:

la Presidenza abbia inteso dare il proprio patrocinio ad un'iniziativa promossa da un ente pubblico o a quella di un partito politico;

alla luce della sgradevole e imbarazzante situazione in cui è stata trascinata la Presidenza della Regione – perché appare evidente che trattasi della stessa iniziativa politica di parte –, non ritenga utile, anche per evitare spiacevoli indagini della magistratura contabile, revocare il contributo inizialmente concesso a seguito dell'iniziativa di patrocinare il convegno». (3871)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

quali motivi abbiano sinora impedito l'approvazione della delibera dell'Azienda siciliana trasporti (AST) riguardante l'indicazione del bando di assunzione dei nuovi autisti attraverso lo svolgimento di appositi corsi di formazione professionale, e ciò a sei mesi circa dall'invio dell'atto ai competenti uffici dell'Assessorato Turismo, comunicazioni e i trasporti;

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine a questo grave stato di cose, considerando il fatto che l'Azienda siciliana trasporti ha urgente bisogno di reclutare un congruo numero di autisti, attualmente mancanti in organico; considerando, altresì, che la stessa deve essere posta in condizione di operare efficientemente, rappresentando sinora l'unica realtà del trasporto pubblico isolano». (3873)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

se intenda adottare urgenti provvedimenti al fine di fare fronte ai gravi danni arrecati nei giorni scorsi da fitte grandinate alle colture della valle dell'Alcantara, ed in particolare ai fiorenti ciliegieti dell'hinterland di Graniti (ME);

quali interventi e provvidenze intenda promuovere in favore degli agricoltori interessati». (3874)

BRIGUGLIO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

a Erice (TP) è allocato il castello Pepoli e Veneri, d'epoca normanna, costruito sui resti ancora visibili del tempio di Venere Ericina;

inoltre, sono ancora riscontrabili entro la cinta muraria del maniero, i resti di una casa di età punica e di un bagno termale di età romana, che fanno di questo complesso ricco e vario, una struttura monumentale unica e particolare, di grandissimo valore;

rilevato che:

i sottoscritti interrogati nei giorni scorsi si sono recati in visita al castello, constatando, purtroppo, il gravissimo stato di abbandono in cui versa;

si tratta di una struttura vandalizzata, con numerosi vetri rotti, sporca, piena di immondizia, con numerosi muri imbrattati, varie parti in ferro arrugginite e pericolose delle scale di accesso: in sostanza uno stato di profondo, vergognoso e ingiustificabile degrado;

per sapere se:

non ritenga utile ed indispensabile intervenire direttamente o nei confronti della Soprintendenza ai beni culturali di Trapani per porre fine all'abbandono e degrado dell'importantissimo Castello normanno di Erice;

non ritengano opportuno, ovviamente dopo un ampio e serio recupero civile della struttura, al fine di una fruizione ottimale, disporre il pagamento di un biglietto per la visita del maniero». (3876)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

ZANNA - ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

ai cittadini sono state fatte pervenire, per l'anno 1997, bollette milionarie per l'utilizzo dell'acqua e ciò a causa delle eccedenze di consumo;

nonostante negli anni precedenti, sempre per la ragione sopra esposta, si sia verificato lo stesso annoso problema, nulla ad oggi è stato fatto per porvi fine, sebbene impegni precisi fossero stati assunti;

le bollette così elevate hanno già fatto registrare un divario sempre maggiore tra costo della vita e costi di fruizione di un bene primario come l'acqua, causando un disagio economico, particolarmente grave, nei Comuni dove alto è il tasso di disoccupazione;

i cittadini investiti da questo problema e costituiti in coordinamenti, come quello di Santa Ninfa (TP), hanno più volte rilevato la necessità di un intervento della Regione presso l'EAS;

considerato che per evitare le famose eccedenze occorrerebbe:

a) sostituire i vecchi contatori con i nuovi digitali;

b) introdurre degli sfiatatoi al fine di non computare anche i volumi d'aria;

c) modificare la prima fascia di consumo da 80 mq a 200 mq;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito l'attivazione di misure che ponessero fine ai disagi sopra esposti, nonostante le numerose sollecitazioni da parte dei cittadini e delle istituzioni;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza presso l'EAS allo scopo di dare immediata soluzione al problema delle eccedenze di consumo». (3879)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che, allo stato attuale, in Sicilia, gli agenti tecnici forestali vengono adibiti, per necessità oggettive dell'Amministrazione, a mansioni di livello sicuramente superiore a quelle formalmente riconosciute, essendo chiamati ad occuparsi dell'andamento dei cantieri di lavoro, coordinando spesso operai specializzati, curando il carico e lo scarico delle merci, il controllo dei lavori eseguiti da imprese private e l'avviamento al lavoro degli stagionali, redigendo il prospetto necessario alla loro retribuzione, risultando responsabili in materia di sicurezza del lavoro, venendo adibiti all'uso di computers, redigendo inventari, catalogando i beni mobili in dotazione ed essendone responsabili, collaborando con la direzione lavori nella programmazione degli interventi da effettuare, occupandosi dell'organizzazione delle attività antincendio;

rilevato che i suddetti agenti, inquadrati all'atto dell'assunzione al terzo livello giuridico, sono stati mantenuti al medesimo livello anche a seguito dell'entrata in vigore della l.r. n. 16 del 1996 che, disponendo l'equiparazione di ruoli e qualifiche del corpo forestale regionale a quelli del corpo forestale nazionale, statuiva l'equiparazione degli agenti tecnici forestali alla terza qualifica funzionale, inesistente nell'ordinamento nazionale ed evidentemente inadeguata alle specifiche tipologie d'utilizzo degli agenti nella realtà siciliana;

per sapere se:

risponda a verità che l'Amministrazione abbia sempre omesso ogni codificazione delle mansioni peculiari degli agenti tecnici e non abbia mai provveduto al riordino delle carriere del personale del corpo forestale e del personale amministrativo, ancorché l'art. 7 della citata l.r. n. 16 del 1996 desse specifico mandato all'Assessore regionale di determinare il mansionario degli agenti tecnici forestali e ridefinirne i profili professionali, mentre gli stessi continuavano ad essere correntemente utilizzati, in relazione alle oggettive esigenze dell'Ispettorato forestale, per tutte le variegate prestazioni sopracitate;

risponda al vero che, in rapporto a tale situazione, un centinaio di agenti tecnici forestali avrebbero optato per la formulazione d'una espressa diffida e d'una costituzione in mora nei confronti dell'Amministrazione, preludio chiarissimo d'una azione giudiziaria, tesa a tutelare diritti pregressi e presenti in relazione ad inquadramento nella qualifica e riconoscimento d'un livello giuridico ed economico superiore;

il Governo della Regione, tenuto conto del mansionario del corpo forestale dello Stato, di cui al D.M. 22.12.1997, nonché delle tabelle di equiparazione di cui ai decreti legislativi 12.5.1995, nn. 197 e 200, non ritenga che gli agenti tecnici forestali siciliani abbiano maturato sul campo il diritto al riconoscimento, ai fini economici e giuridici, ad una qualifica superiore identificabile, perlomeno, con quella di collaboratore tecnico capo ed, in certi casi, ove siano presenti i requisiti, con quella di revisore tecnico capo;

in materia, il Governo della Regione, consapevole sia dei propri ritardi, sia dei diritti consolidati a livello nazionale, oltre che della concreta realtà siciliana che vede, oggettivamente, gli agenti tecnici forestali carichi di responsabilità ma da troppi anni privi del corrispondente riconoscimento giuridico ed economico, ritenga conducente arrivare ad una contrapposizione frontale, anche sul piano giudiziario, con gli agenti tecnici forestali o se non valuti opportuno e doveroso pervenire, attraverso passaggi non conflittuali, in tempi reali ed accettabili, ad una complessiva rilettura della materia capace di re-

stituire giustizia e dignità alla comprovata professionalità degli agenti siciliani». (3882)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'Istituto incremento ippico di Catania, ente unico in Sicilia, tendente alla promozione dell'attività ippica, con un organico di oltre 60 persone, tra agenti tecnici e dipendenti regionali, è da oltre un anno e mezzo privo del consiglio di amministrazione;

l'unica figura di "governo" presente è un commissario *ad acta* che, tra l'altro, non ha gli strumenti per potere affrontare tutti i problemi che si profilano come, per esempio, la contrattazione decentrata con i lavoratori;

tutto ciò ha ridotto l'Ente ad una situazione di stallo totale, con carichi di lavoro e relativi emolumenti non ripartiti, con turnazioni saltate e tutto con grave nocimento alla campagna di inseminazione artificiale, importantissima per i piccoli e grandi allevatori equini del catanese;

l'incertezza imperante nell'Istituto causa chiaramente una forte preoccupazione tra i dipendenti che, tra l'altro, ancora devono avere pagate le indennità di turnazione e di notturno di quest'anno; infatti, vi sono 280 milioni di salario accessorio che attendono ancora di esser ripartiti e distribuiti tra i dipendenti;

per sapere se non ritenga opportuno ripristinare urgentemente il consiglio di amministrazione dell'Istituto incremento ippico di Catania onde potere dare un segno chiaro ed incontrovertibile alle molteplici richieste che provengono dai dipendenti del suddetto ente e da tutti i piccoli e grandi allevatori equini della provincia di Catania». (3883)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

STANCANELLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

un dipendente della Telecom Italia s.r.l. (oggi dichiarata fallita dal Tribunale di Roma con sentenza del 20.5.2000), sig. Emanuele Censuales, con istanza del 12.10.1998 ha richiesto all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo il rilascio di copia di alcuni documenti amministrativi concernenti la domanda di cassa integrazione guadagni straordinaria, attivata dalla citata società a partire dall'1.9.1998 e sino al 28.2.1999 per 318 lavoratori;

il sig. Censuales, per il rilascio dei suddetti documenti, ha invocato la totale esenzione da ogni e qualsiasi spesa, ai sensi dell'art. 10 della l. 11.8.1973, n. 533;

il 6.11.1998, la dott.ssa Grazia Giordano, in qualità di direttore reggente dell'UPLMO di Palermo, rispondeva alla richiesta avanzata che... "in conformità al parere espresso dalla direzione di questo UPLMO, la disposizione della l. n. 533/1973 non è applicabile alle spese di produzione";

ad una successiva istanza del 18.5.1999, sempre per il rilascio di documenti riferiti, stavolta, ad una nuova causa di lavoro, ancora la dott.ssa Grazia Giordano, divenuta direttore a pieno titolo dell'UPLMO, rispondeva che la richiesta poteva essere soddisfatta soltanto previa esibizione della ricevuta del versamento alle casse regionali, ai sensi del DPRS n. 12 del 16.6.1998, art. 10;

il Sig. Censuales, tra la presentazione della prima e della seconda istanza, ed esattamente il 4.5.1999, ha presentato un esposto all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, onorevole Papania, nel quale venivano evidenziati:

a) incomprensibili ritardi della commissione provinciale di conciliazione, istituita presso l'UPLMO di Palermo, nel fissare la data di convocazione delle parti per l'espletamento del tenta-

tivo di conciliazione della controversia, ai sensi dell'art. 410 c.p.c.;

b) il pretestuoso rifiuto, da parte dell'UPLMO di Palermo, di applicare l'art. 10 della l. n. 533 del 1973 in tema di totale gratuità nel rilascio di copie dei documenti relativi alle controversie di lavoro;

nonostante il suddetto esposto, nessun provvedimento, di qualunque natura, è stato adottato dall'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, allo scopo di porre fine ai continui disagi dei lavoratori, dovuti ai ritardi dell'UPLMO, così come nessuna indicazione è stata fornita per consentire la doverosa applicazione dell'art. 10 della l. n. 533 del 1973;

il sig. Censuales, con ben due note del 31.8.1999 e del 30.9.1999, ha ancora più chiaramente segnalato all'Ufficio per la trasparenza, istituito presso la Presidenza della Regione, i fatti relativi all'UPLMO di Palermo, sia per ciò che atteneva alla mancata applicazione della l. n. 533 del 1973, sia per ciò che riguardava i macroscopici ritardi dell'ufficio nel trattare le pratiche dei tentativi di conciliazione nelle controversie di lavoro;

considerato che:

alle predette note e ad una terza, inviata il 22.11.1999, l'Ufficio Trasparenza, con nota del 21.2.2000, a firma del dirigente, Avv. Lino Buscemi, ha invitato il Sig. Censuales a rivolgersi, per tutte le inadempienze sollevate, all'UPLMO di Palermo dal momento che tali questioni "...esulano dalla competenza dello scrivente ufficio";

nonostante tutte queste note, ad oggi, nessuna risposta è stata fornita per consentire una corretta funzionalità dell'ufficio in oggetto;

in data 10.12.1999, il sig. Censuales ha presentato una richiesta per esperire il tentativo di conciliazione, ex art. 410 c.p.c., relativamente alla controversia con Telecom s.r.l.;

nel frattempo, il 20.5.2000, la Telecom s.r.l.

è stata dichiarata fallita con una sentenza del Tribunale di Roma e ad oggi non risulta fissata nessuna data per la comparizione delle parti, al fine di giungere alla conciliazione;

i fatti sin qui descritti costituiscono elementi dannosi per l'immagine della Regione e per l'efficienza dei suoi uffici;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito all'UPLMO di Palermo di fornire risposte efficienti ai problemi sollevati e, specificamente, perché non si è data applicazione alla l. n. 533 del 1973;

se non ritenga necessario ed urgente procedere ad un'ispezione presso l'UPLMO di Palermo allo scopo di accertare quanto fin qui descritto e le eventuali responsabilità;

se non ritenga opportuno mettere in atto tutte le misure necessarie al fine di garantire la massima funzionalità dell'UPLMO di Palermo;

se risponda al vero che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Palermo è in carenza di organico da diversi anni, per circa cinquanta unità». (3884)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'Assessorato Presidenza, con la circolare n. 62, dell'11.10.1999, pubblicata nella GURS n. 55 del 26.11.1999, ha delineato i criteri di accesso al fondo di rotazione che destina la somma di lire 150 miliardi ai finanziamenti occorrenti a rendere esecutive le progettazioni in oggetto, coerenti con gli obiettivi della programmazione regionale, statale e comunitaria;

nella suddetta circolare si stabiliva che la richiesta dei finanziamenti doveva essere spedita agli Assessorati competenti, che ne curavano l'istruttoria, e successivamente trasmettevano il tutto all'Assessorato Presidenza, per l'erogazione;

condizione necessaria per la concessione del finanziamento è l'approvazione della progettazione esecutiva da parte del comitato tecnico amministrativo regionale (CTAR), così come previsto dall'art. 3 della l.r. n. 21 del 1998, in materia di lavori pubblici ed urbanistica;

considerato che la destinazione del fondo di rotazione riguardava obiettivi quali il settore idrico, con interventi di messa in sicurezza, ammodernamento e completamento delle infrastrutture di interesse regionale, il settore dei beni culturali, il settore produttivo, del recupero urbano e dei trasporti;

per sapere se:

il CTAR abbia adempiuto alle disposizioni contenute nella l.r. n. 21 del 1998, provvedendo così all'approvazione delle progettazioni esecutive per l'immediata cantierabilità;

non ritengano opportuno rimuovere, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, ogni ostacolo che impedisca l'attivazione del fondo di rotazione». (3885)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che la Banca di Roma ha reso noto che il proprio piano di ristrutturazione avrebbe individuato nella sommatoria di 2.500 la quantità di posti di lavoro in esubero, specificando che oltre 1.100 sarebbero relativi al solo Banco di Sicilia;

considerato che, in sede di incontri sindacali, sarebbe stato comunicato che si era orientati ad un rinvio delle decisioni conseguenziali e che tali toni rassicuranti venivano ripresi dal dott. Caletti che, anzi, rilanciando, prometteva nel breve termine 250 nuove assunzioni;

atteso che, oggettivamente, questa serie di "docce scozzesi", unita alla sostanziale non chiarezza di tante organizzazioni sindacali del credito, ha ingenerato un grande clima di incertezza tra tutti i dipendenti del Banco di Sicilia, pur nella vigenza d'un piano industriale che dovrebbe restare in vigore fino al dicembre 2000, aggiun-

gendo ulteriori elementi ad una complessiva demotivazione che sta producendo un preoccupante esodo di intelligenze e professionalità;

per sapere se il Governo della Regione:

non valuti quella che si configura come una preoccupante fase di pre-smobilitazione del Banco di Sicilia;

azionista del Banco per una quota del 18 per cento, non ritenga di dover assumere iniziative congrue e tempestive per ottenere chiarimenti circa gli intenti "veri" della Banca di Roma e circa i destini futuri del Banco di Sicilia. Quanto espresso, con particolare riferimento alle difficoltà collegate alle carenze d'organico, all'assoluta mancanza di una politica del personale, alla capacità di competizione sul territorio del Banco di Sicilia e, soprattutto, in rapporto alla tutela dei livelli occupazionali d'un Istituto di credito che, oltre a dar lavoro a migliaia di siciliani, è ancora il primo dell'Isola nella raccolta del risparmio». (3893)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

se sia vero che, relativamente all'esame di istanze riguardanti la concessione di finanziamenti a medio termine, la CRIAS si avvale di liberi professionisti;

se sia vero che, relativamente alla predisposizione del bilancio, la CRIAS si avvalga di liberi professionisti;

a quanto ammontino le parcelle riguardanti tale tipo di prestazione;

le ragioni per le quali tale attività non sia svolta dal personale interno, che con ciò risulta sottoutilizzato;

chi abbia autorizzato tale ricorso a prestazioni esterne e con quali motivazioni». (3894)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'incrocio tra le vie della Fiera Franca e Capomulini, nel territorio di Acireale, in provincia di Catania, risulta essere eccessivamente pericoloso, specialmente la sera e la notte a causa della scarsa ed inadeguata illuminazione;

lo stesso incrocio non è dotato di semaforo né di alcun impianto o accorgimento volto a ridurre efficacemente la velocità dei mezzi da e per Acireale (CT);

raramente le forze dell'ordine presidiano la zona e, nonostante il fatto che il luogo sia stato spesso teatro, soprattutto d'estate, di gravi incidenti, ad oggi non si è fatto nulla, nonostante le ripetute segnalazioni alle autorità competenti;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la sistemazione dell'incrocio tra le vie della Fiera Franca e Capomulini, nel territorio di Acireale, in provincia di Catania». (3895)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Pedara (CT) in questi giorni, tramite un'ordinanza sindacale, ha comunicato agli ambulanti che operavano nel mercato settimanale della domenica la chiusura dello stesso per motivi di igiene pubblica;

per gli stessi motivi vi è stato un eccessivo rincaro della tassa sull'occupazione del suolo pubblico e non si è tenuta in considerazione la possibilità di multare solo coloro che non rispettano le disposizioni in materia di igiene;

il mercato di Pedara (CT) consta di un nu-

mero considerevole di operatori che, a questo punto, rivolgendosi anche alle organizzazioni sindacali di categoria, intendono tutelare il proprio posto di lavoro;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere al fine di evitare la chiusura del mercato settimanale della domenica e riportare ad una cifra non eccessivamente onerosa la tassa di concessione del suolo pubblico dello stesso, nel comune di Pedara, in provincia di Catania».

(3896)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'Assessore per l'industria, premesso che:

i contratti d'area sono stati già avviati da tempo in diverse zone dell'Italia e i risultati prodotti sono apprezzabili sia sotto il profilo della pianificazione delle risorse e delle infrastrutture, sia sotto il profilo dello snellimento burocratico;

Catania è in condizione, già da tempo, di avere tutti gli indicatori, gli strumenti ed i finanziamenti necessari ad avviare il contratto d'area, in quanto la gran parte delle opere infrastrutturali è già finanziata con leggi e capitoli specifici;

vi è una struttura, "InvestiCatania", che consente di semplificare le pratiche delle aziende che intendono investire a Catania;

il tavolo di concertazione, costituito da CGIL, CISL, UIL, UGL, Assindustria, Centrali cooperative e Provincia di Catania, ha sollecitato ed auspica l'attivazione del contratto d'area per dare consistenza ed ordine allo sviluppo del territorio etneo;

per sapere se non ritengano improrogabile un intervento istituzionale presso i Ministri del Tesoro, del Lavoro e della Previdenza sociale e

dell'Industria, al fine di conoscere le loro determinazioni in merito all'attivazione dello strumento suddetto a Catania e nelle zone che sono state già stabilite con determinazione del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale».

(3897)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

STRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il settore salute mentale o il futuro dipartimento salute mentale (V.PSR) comprende nella sua configurazione organizzativa, fra le altre, anche una struttura denominata SPDC (Servizio psichiatrico di diagnosi e cura);

esso è un servizio ospedaliero dove vengono attuati trattamenti psichiatrici volontari ed obbligatori in condizioni di ricovero e svolge esplicita attività di consulenza nei confronti degli altri servizi ospedalieri (Progetto obiettivo salute mentale);

considerato che:

il Servizio di cui sopra è ubicato nel contesto di Aziende ospedaliere o di presidi ospedalieri di AAUSSL o di policlinici universitari;

è parte integrante del dipartimento salute mentale (DSM), anche quando l'ospedale in cui è ubicato non è amministrato dall'AUSL di cui il DSM fa parte;

il ciclo terapeutico volontario od obbligatorio (trattamento sanitario obbligatorio) è di breve durata (in genere sette giorni prolungabili a 15), rivolto a casi di acuzie od emergenza non trattabili dalle strutture territoriali;

inoltre, il SPDC usufruisce del supporto dei servizi e reparti di emergenza dell'ospedale (pronto soccorso, rianimazione, UTIC, laboratorio etc.) ed assicura da parte sua la consulenza psichiatrica ai servizi dell'ospedale;

rilevato che, attualmente, l'ISPDC di Siracusa è sì collocato all'interno dell'azienda ospedaliera Umberto I, ma nei locali periferici dell'ex ospedale Rizza, a circa due chilometri di distanza dal plesso centrale dell'Umberto I° di via Testaferrata e, soprattutto, distante dai servizi di emergenza allocati nella struttura centrale di via Testaferrata;

ritenuto che:

l'attuale aspetto alberghiero del SPDC non ha le caratteristiche di dignità di alloggio, di privacy e di comfort necessari. secondo un'ingiusta equazione che vede la gravità della malattia inversamente proporzionale alla dignità della ricezione;

i medici del SPDC sono costretti a garantire in contemporanea la reperibilità al Servizio psichiatrico di diagnosi e cura ed ai servizi ospedalieri ubicati in luoghi del tutto diversi e distanti, mettendo a repentaglio, oltre che la sicurezza dei pazienti anche la loro sicurezza legale in una situazione di insostenibile ubiquità;

inoltre, la ricollocazione, come in origine, del SPDC all'interno della struttura ospedaliera Umberto I avrebbe lo scopo di ridare sicurezza assistenziale, anche nella emergenza, agli sfortunati pazienti psichiatrici, dignità di un alloggio più consono alle loro necessità e risparmio di risorse, con la eliminazione della reperibilità a favore della guardia attiva, coprente sia l'SPDC che i reparti ospedalieri delle altre specialità;

per sapere se, alla luce delle suddette premesse e considerazioni, il Governo della Regione non ritenga opportuna la ricollocazione del Servizio psichiatrico di diagnosi e cura all'interno della struttura ospedaliera Umberto I». (3898)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

una rappresentanza di consiglieri comunali del Comune di Floridia recentemente ha protestato energicamente contro il sindaco Ortisi;

nella storia dei Comuni siciliani non era mai avvenuto che i consiglieri di maggioranza bocciassero il bilancio presentato dal loro Sindaco per consentirgli di sbarazzarsi del fastidioso controllo del Consiglio comunale;

per sapere se:

l'Assessore per gli enti locali, dopo la bocciatura preordinata del bilancio, avvenuta l'11 maggio scorso, per mano dei consiglieri di maggioranza, non ritenga di dar corso alla richiesta di surroga del Presidente del Consiglio comunale di Floridia, avanzata dai consiglieri di opposizione;

non ritenga, altresì, di dover promuovere un'inchiesta amministrativa al fine di accertare le eventuali pratiche fraudolente e procedure illegittime messe in atto dal sindaco Ortisi, nonché di garantire il libero e corretto funzionamento delle istituzioni democratiche comunali e di impedire che si arrivi al doloso scioglimento del Consiglio comunale di Floridia». (3899)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

i pescatori e gli armatori della marineria di Porticello (PA) hanno attuato negli anni 1998-1999 il "fermo tecnico biologico" e i contributi di "accompagnamento sociale" in favore dei pescatori e degli armatori che hanno effettuato il suddetto fermo, relativi agli anni 1998-1999, non sono stati ancora pagati;

le direttive vigenti richiedono agli armatori e ai pescatori un atto autocertificante il rispetto dello stesso "fermo tecnico biologico" e tale autocertificazione deve essere presentata presso

l'Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca previo il visto della locale Capitaneria di Porto;

tale iter è stato seguito "alla lettera" dai pescatori degli armatori della marineria di Porticello i quali, in regime di 'prorogatio', hanno ottemperato entro il 20 giugno 2000 alla presentazione della documentazione presso la Capitaneria di Porto di Porticello;

nonostante la Capitaneria di Porto di Porticello abbia già comunicato all'Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca che il numero delle domande presentate dagli armatori e pescatori entro il 20 giugno 2000 è stato lo stesso di quelle presentate a cavallo del 1999-2000, nessuna risposta è giunta dallo stesso Assessorato;

l'Unione Europea ha già dato informalmente parere favorevole al pagamento delle indennità;

per sapere quali siano:

gli intendimenti dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca al fine di sbloccare questa situazione creatasi ai danni dell'economia già disastrosa degli armatori e dei pescatori della marineria di Porticello;

le ragioni di tali gravi ritardi e quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Presidente della Regione e l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca per una rapida e concreta risoluzione del grave problema». (3900)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

TRICOLI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il viale Bummacaro, a Catania, specificamente all'altezza dei civici 5 e 6, necessita di una più accurata manutenzione;

nel suddetto viale, il manto stradale, le fo-

gnature ed i pali dell'illuminazione versano in condizioni pessime;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per una più accurata manutenzione di viale Bummacaro, a Catania». (3901)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza).

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che si stanno riscontrando notevoli ritardi per la realizzazione degli appalti già finanziati, quali per esempio il completamento delle opere fognarie, dell'asse viario e dei lavori di metanizzazione nel comune di San Giovanni Galermo, in provincia di Catania;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per accelerare l'attuazione dei lavori appaltati, già finanziati nel comune di San Giovanni Galermo, in provincia di Catania». (3902)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il torrente Acquicella attraversa una parte della zona Sud di Catania, nella quale insiste il complesso di edilizia popolare Istituto autonomo case popolari (IACP) di via Acquicella Porto;

la mancata pulizia dello stesso arreca notevoli disagi dovuti a motivi di carattere igienico;

l'Amministrazione comunale ha validamente provveduto alla pulizia del torrente nella parte terminale, in prossimità dell'imbocco a mare;

sarebbe opportuno proseguire nell'opera di pulizia, almeno fino alla zona occupata dagli edifici dell'IACP, per migliorarne le condizioni di vivibilità;

per sapere quali interventi si intendano porre

in essere per completare la pulizia del torrente Acquicella a Catania ed in quali tempi si pensi di potere intervenire, tenuto conto che è già in corso la stagione estiva che aggrava ulteriormente la situazione». (3903)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

è stato chiuso temporaneamente il macello comunale di via Antillo, nel comune di Acireale, in provincia di Catania, a causa di un guasto al depuratore;

non si sa ancora quando potrà essere ripristinato il servizio ed al momento il blocco dell'impianto sta provocando non pochi problemi e conseguenti lamentele da parte dei macellai che hanno dovuto tempestivamente modificare i loro programmi lavorativi;

non è ammissibile che guasti simili possano verificarsi in una struttura efficiente come quella acese, rimodernata e resa altamente funzionale da circa un anno;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la riapertura e la manutenzione del macello comunale di via Antillo, nel comune di Acireale, in provincia di Catania». (3904)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

ai sensi della l.r. n. 25 del 1976 la Regione siciliana nomina gli organi di gestione e di controllo dei Centri interaziendali di addestramento professionale integrato (CIAPI) di Palermo e di Priolo, assicurando annualmente l'erogazione delle risorse finanziarie necessarie al funziona-

mento dei due centri attraverso la dotazione del capitolo n. 34108 del Bilancio regionale - rubrica lavoro;

la stessa legge regionale n. 25 del 1976 prevede che la funzione di controllo è attribuita all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e, per alcune materie, alle Commissioni permanenti dell'Assemblea regionale siciliana;

il rapporto di lavoro dei dipendenti del CIAPI, sottoscritto tra le parti, diventa operativo solo previa approvazione e ratifica da parte della Giunta regionale di Governo;

il trattamento economico dei dipendenti del CIAPI del 1982 è equiparato a quello dei dipendenti della Regione siciliana e le tabelle di equiparazione sono state approvate dalla Giunta regionale di Governo e registrate dalla Corte dei Conti;

il contratto dei dipendenti CIAPI, scaduto il 31 dicembre 1998, prevede per i rinnovi successivi il recepimento, per quanto compatibile con la natura giuridica del CIAPI, del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti regionali, il cui contratto è stato già rinnovato;

la legittimità di tale principio è stata confermata sia dallo stesso Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione nel corso di un incontro con le RAS dei due centri, che nella relazione redatta dal funzionario delegato dall'Assessore a presiedere alle trattative tra le parti;

per sapere se:

la mancata convocazione delle organizzazioni sindacali per la trattativa del rinnovo contrattuale da parte dei Presidenti dei due centri, nonostante le ripetute richieste in tal senso, non sia da ritenere artificiosamente dilazionatoria allo scopo di differire "sine die" l'applicazione di nuovi istituti contrattuali, creando una situazione di tensione e conflittualità in seno al personale;

tale comportamento antisindacale non sia mirato alla prosecuzione di una gestione anomala di alcuni istituti contrattuali – quale il lavoro straordinario – ad esclusivo beneficio di un gruppo ristretto di dipendenti, con massiccio superamento dei limiti contrattuali». (3906)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VIRZÌ - STANCANELLI - BRIGUGLIO
LA GRUA - CATANOSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

ai sensi della legge regionale n. 25 del 1976 la Regione siciliana nomina gli organi di gestione e di controllo dei centri interaziendali di addestramento professionale integrato (CIAPI) di Palermo e di Priolo, assicurando annualmente l'erogazione delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento dei centri, attraverso la dotazione del capitolo n. 34108 del bilancio regionale - rubrica Lavoro;

la stessa legge regionale n. 25 del 1976 prevede che la funzione di controllo è attribuita all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e, per alcune materie, alle Commissioni permanenti dell'Assemblea regionale siciliana;

per sapere se:

i numerosi viaggi in Italia e all'estero, con frequenza quasi settimanale, dal Presidente del CIAPI di Palermo - viaggi che hanno comportato per rimborsi una spesa a carico del CIAPI di circa venticinque milioni di lire (25.000.000) per l'esercizio finanziario 1999 e di circa quindici milioni di lire (15.000.000) nei primi mesi del corrente esercizio siano connessi con la funzione attribuita al Presidente dallo Statuto dell'Ente ed in qualche modo funzionali al conseguimento dei fini istituzionali dell'ente stesso;

se corrisponda al vero che nella quasi totalità

dei casi i viaggi suddetti siano stati effettuati in carenza di un atto deliberativo di autorizzazione o ratifica degli stessi da parte del consiglio di amministrazione;

se non ritengano che a causa della carenza di cui sopra sia stata resa di fatto impraticabile qualsiasi verifica, sia formale che di merito, da parte dell'organo collegiale di gestione e/o del collegio dei revisori». (3907)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VIRZÌ - STANCANELLI - LA GRUA
CATANOSO GENOESE - SCALLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

ai sensi della legge regionale n. 25 del 1976 la Regione siciliana nomina gli organi di gestione e di controllo dei Centri interaziendali di addestramento professionale integrato (CIAPI) di Palermo e di Priolo, assicurando annualmente l'erogazione delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento dei due centri, attraverso la dotazione del capitolo n. 34108 del bilancio regionale-rubrica lavoro;

la stessa legge regionale n. 25 del 1976 prevede che la funzione di controllo è attribuita all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e, per alcune materie, alle Commissioni permanenti dell'Assemblea regionale siciliana;

per sapere se:

corrisponda al vero che in una recente assemblea straordinaria dei soci del CIAPI di Palermo (di cui unico socio è la Regione siciliana), convocato dal Presidente del consiglio di amministrazione del centro, siano state apportate modifiche sostanziali allo Statuto dell'ente;

risponda al vero che dette modifiche, non

sono state preventivamente discusse ed approvate dal consiglio di amministrazione;

risponda al vero che le modifiche suddette non sono state corredate del necessario 'previo parere conforme della Regione siciliana', così come espressamente previsto all'art. 24 dello Statuto del centro;

non ritengano che, su una materia di così grande rilevanza, quale la modifica dei fini istituzionali, la composizione, i compiti e le attribuzioni degli organi di gestione, il parere conforme della Regione siciliana non debba essere espresso preventivamente dalle competenti Commissioni legislative dell'Assemblea regionale siciliana, in analogia con quanto previsto dalla legge regionale n. 25 del 1976 per materia di minore rilevanza, quale la variazione della dotazione organica». (3908)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VIRZÌ - STANCANELLI - LA GRUA
CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il comparto agrumicolo siciliano vive una profonda crisi di mercato, che affonda le proprie radici nella mancanza di una moderna politica di sviluppo del settore, oltre che nel concomitante allargamento del mercato nazionale ed europeo alle produzioni agrumicole di tutti i Paesi terzi mediterranei ed esterni, persino, all'area mediterranea;

recentemente, anche il coordinamento dei sindaci dei comuni agrumetati siciliani ha ribadito che la crisi ha assunto in Sicilia le connotazioni di una vasta e diffusa degenerazione economica e sociale che mina i presupposti stessi della vita civile ed istituzionale dei territori interessati;

ritenuto che:

lo sviluppo armonico e complessivo del settore passa attraverso la modifica dell'O.C.M.

con il sostegno ad ettaro per i produttori, i rifinanziamenti dei Patti territoriali per l'agricoltura e l'abbattimento dei costi di produzione;

esistono pericoli seri alla tenuta dell'ordine pubblico in tutti i comuni agrumicoli siciliani;

per sapere:

quali misure il Governo della Regione abbia sinora adottato per scemare la tensione sociale ovvero per soccorrere le aziende agrumicole, i braccianti e gli operatori del settore e consentire al comparto di affrontare le spese per la nuova campagna agrumicola;

se non ritenga di dover accogliere le proposte avanzate dal coordinamento dei sindaci dei comuni agrumetati a partire dal contributo 'una tantum' per ettaro ai produttori, alla modifica dell'O.C.M., ai rifinanziamenti dei Patti territoriali per l'agricoltura e all'abbattimento dei costi di produzione;

se non ritenga, infine, di dover porre in essere adeguate ed appropriate iniziative per una corretta ed ordinata commercializzazione che sia di sostegno alle produzioni di agrumi interessate dagli accordi preferenziali stipulati con diversi Paesi terzi mediterranei, tenuto conto dei gravi ritardi accumulati nel dare risposte concrete ai produttori, la cui produzione, se non è stata svenduta, è rimasta sotto le piante a marcire ed evitare, in tal modo, il definitivo collasso del settore». (3909)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'attuale Amministrazione comunale, peraltro in carica da sei anni, è stata caratterizzata da una serie di interventi nel campo dei lavori pubblici, mai ultimati, divenuti ormai inservibili;

tra le opere "incompiute", di particolare rilievo sono: l'ospedale, il teatro comunale, la piscina, lo stadio, la discarica comunale mai bonificata ecc.;

da ultimo, anche per l'approvazione del bilancio comunale si è dovuto ricorrere alla nomina di un commissario, a riprova delle difficoltà nella gestione;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire una trasparente e corretta gestione del Comune;

se non intenda verificare l'esistenza di eventuali danni, anche a carico dell'erario regionale, per la mancata realizzazione e fruizione delle sopradette opere». (3910)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

con l'interrogazione n. 2722 del 27 gennaio 1999, rimasta sino ad oggi inevasa, il sottoscritto interrogante chiedeva al Presidente della Regione ed all'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti di avviare un'indagine conoscitiva sulla procedura di affidamento, da parte del commissario straordinario dell'Azienda delle Terme di Sciacca, della gestione del "Grand Hotel delle Terme" alla S.p.A. MEDI.TERM;

in precedenza, con nota n. 6706/Gab. del 24.8.1998, l'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti dichiarava nulle le delibere n. 145 del 1997 e n. 35 del 1998, adottate dall'allora commissario straordinario dell'Azienda delle Terme di Sciacca, relative a tale procedura di affidamento e rese esecutive solo in virtù del "silenzio assenso" e sulle quali pende giudizio innanzi al TAR di Palermo;

la gravità della situazione è stata evidenziata in diversi atti di invito e sollecitazioni promossi da privati, regolarmente respinti dal Presidente della Regione;

di recente, la l.r. n. 10 del 15.5.2000, art. 2,

punto 4, riconosce la potestà del Presidente della Regione di annullare atti illegittimi che 'determinano pregiudizi per l'interesse pubblico', quale è il caso di delibere adottate dal commissario straordinario dell'Azienda delle Terme di Sciacca nella procedura di affidamento della gestione del 'Grand Hotel delle Terme';

per sapere:

quali siano i motivi che hanno ispirato l'azione del Governo a non dare alcuna spiegazione in merito a quanto denunciato con l'atto ispettivo richiamato in premessa;

se, nel sopravvenuto mutamento normativo, per effetto della legge regionale n. 10 del 15.5.2000, il Presidente della Regione, per dare trasparenza all'attività dei propri organi, intenda avvalersi della potestà di annullamento degli atti, palesemente illegittimi, posti in essere dal commissario straordinario delle Terme di Sciacca;

infine, se ritenga opportuno come prospettato con il precedente atto ispettivo, che tutta la documentazione, in possesso dell'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti, relativa a tale procedura di affidamento, venga trasmessa alla commissione regionale antimafia per valutare le irregolarità ed inadempienze consumate e per approfondire l'ampiezza degli abusi, eventualmente, commessi». (3911)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che il bilancio della Regione, per l'esercizio finanziario 2000, aveva previsto per le missioni del personale della Presidenza della Regione una spesa di 400 milioni di lire, 288 dei quali sarebbero stati destinati ad anticipi di missioni da espletarsi nel 2000;

per sapere:

se risponda a verità che la cifra residua sia risultata appena sufficiente a provvedere a rim-

borsi per missioni espletate nel 1999, mentre nulla si sarebbe potuto rimborsare in relazione alle missioni espletate nel 2000;

se risponda al vero che la metà della somma destinata agli anticipi di spese missione 2000 sarebbe stata destinata, con ordine scritto dell'assessore Crisafulli, al personale del suo ufficio di gabinetto, esonerato, tra l'altro, dall'obbligo di presentare una relazione ad incarico espletato;

a quanto ammontino ad oggi i rimborsi non effettuati per missioni effettuate nel 2000;

quante e quali missioni, e per quale importo, siano state effettuate dai membri dell'ufficio di gabinetto dell'assessore Crisafulli;

se siano intervenuti atti o provvedimenti formali che abbiano modificato o annullato la deliberazione n. 326 del 21.10.1992 con la quale la Giunta di Governo aveva stabilito il principio in base al quale, al rientro delle missioni all'estero, il personale fosse tenuto a presentare una relazione sull'incarico espletato». (3915)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la strada principale di San Giovanni Galermo, che congiunge i comuni etnei di San Pietro Clarenza, Piano Tavola, Camporotondo, Belpasso, Mascalucia è diventata particolarmente impraticabile dato il numero di veicoli che transita per la via San Giovanni Battista;

l'eccessivo traffico che si registra quotidianamente nella via principale di San Giovanni Galermo è aggravato da due punti cruciali, e precisamente l'incrocio con via Girolamo Gravina, dove puntualmente autobus e macchine vengono intralciati da auto che sostano indisturbate;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere per risolvere il problema del traffico di via San Giovanni Battista;

in quanto tempo si pensi di poter intervenire per snellire le lunghe code di auto, che quotidianamente vi transitano, per raggiungere dai vicini comuni di residenza la città». (3918)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

parecchi disagi si registrano negli uffici postali del comune di Palagonia, in provincia di Catania, a causa delle interminabili file causate dal numero insufficiente di personale adibito agli sportelli;

i locali angusti della stessa struttura sono sprovvisti di climatizzatore e gli stessi non offrono garanzie, nemmeno sotto il profilo igienico-sanitario;

esistono tutti i presupposti per impedire la prosecuzione delle attività e questo costringerebbe i cittadini di Palagonia a recarsi presso gli uffici del Comune più vicino, il quale dista circa nove chilometri, arrecando ulteriori disagi agli utenti;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per far fronte ai diversi disagi riscontrati nell'ufficio postale del comune di Palagonia, in provincia di Catania». (3919)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

a causa di un'insufficiente pulizia dei vialetti e delle aiuole, piazza Abramo Lincoln, a Catania, versa in uno stato di degrado e di abbandono;

il corso Sicilia, a Catania, si trova in uno stato di totale abbandono, a causa di una scarsa ma-

nutrizione delle aiuole realizzate sotto i portici e necessita altresì di un'opera di miglioramento dell'illuminazione;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per una più accurata manutenzione di piazza Abramo Lincoln e corso Sicilia, a Catania». (3920)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

dal 1997 la Commissione tecnica dell'istituto autonomo case popolari ha approvato un elenco di progetti a Catania ed in altri 14 comuni della provincia per la costruzione di 707 alloggi da destinare a famiglie a basso reddito;

nella provincia etnea il problema della casa e della mancanza di lavoro nel settore dell'edilizia sono drammaticamente sentiti;

il sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari (SUNIA), ha chiesto al prefetto di Catania di convocare una conferenza con il sindaco di Catania, con i sindaci dei comuni interessati e con il presidente della Provincia di Catania, per concordare un piano di lavoro che prevede delle scadenze precise per l'espletamento delle gare d'appalto e successiva aggiudicazione dei lavori alle imprese per la costruzione dei suddetti alloggi;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per superare l'attuale situazione di immobilismo, che impedisce dal 1997 l'utilizzo dei fondi già stanziati per la costruzione dei 707 alloggi nella città di Catania e nei comuni interessati». (3921)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Fleres

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la strada provinciale 230 del comune di Randazzo, in provincia di Catania, risulta essere impercorribile e pericolosa;

la stessa arteria versa in condizioni precarie a causa di una manutenzione inesistente o poco adeguata;

risulta inoltre sprovvista, allo stato attuale, di segnaletica, indispensabile ai fini della sicurezza stradale;

per sapere quali interventi si intendano porre per la sistemazione della strada provinciale 230 del comune di Randazzo, in provincia di Catania». (3922)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste ed all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che gli operai a tempo determinato (OTI) dell'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana, di cui alla legge n. 66 del 1981, che sono in tutto non più di novecento nell'intero territorio isolano, vengono retribuiti sulla base di un unico contratto collettivo nazionale di lavoro di natura privatistica;

atteso che la loro retribuzione viene effettuata, sulla base delle diverse qualifiche d'inquadramento connesse alla tipologia del loro concreto impiego sul campo, da parte dei diversi Ispettorati ripartimentali, ognuno dei quali è chiamato a progettare le proprie perizie;

considerato che, di fatto, tali somme insistono su svariati capitoli di bilancio, rendendo farraginoso e non uniforme nei tempi il pagamento degli operai;

tenuto conto che per tutti gli OTI, per i meccanismi succitati, non esiste, di fatto, alcuna certezza sui tempi della retribuzione, essendosi, a più riprese, verificati episodi di ritardi di più mesi con casistiche differenti da provincia a provincia;

preso atto che tale situazione crea un indiscutibile stato di disagio e di demotivazione tra lavoratori sostanzialmente sempre 'in bilico' (eterni precari senza 'quote riservate' nei pubblici concorsi) il cui apporto è, tuttavia, certamente indispensabile ai fini della politica di tutela del patrimonio boschivo siciliano;

ricordato che, in pratica, tali operai non percepiscono mai il primo stipendio dell'anno prima del mese di aprile e che tale condizione appare oggettivamente mortificante;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di doversi attivare al più presto per modificare formalmente e sostanzialmente tale intollerabile situazione, ispirandosi a principi di programmazione, semplificazione e trasparenza della spesa, razionalizzando le procedure per la retribuzione dei citati operai a tempo indeterminato e disponendo l'uniformazione dei tempi di pagamento, anche mediante il rafforzamento, ove servisse, della macchina burocratica ed amministrativa, allo scopo di restituire certezza e dignità a questa fascia di lavoratori siciliani». (3926)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

nel comune di Trecastagni Etneo è nato un comitato civico, guidato dall'ex assessore comunale Pippo Barbagallo, che si prefigge l'istituzione nel centro etneo di un casinò;

tale comitato civico, cui aderiscono personalità locali appartenenti a tutti gli schieramenti politici, ha realizzato un progetto che prevede una serie di iniziative collaterali all'istituzione del casinò, con particolare riferimento all'incremento della ricezione alberghiera locale ed allo sviluppo della rete viaria di collegamento con l'aeroporto di Catania e con autostrade per Messina e Palermo;

per sapere se non ritengano opportuno inter-

venire presso le competenti autorità nazionali al fine di far rientrare il comune di Trecastagni Etneo nell'elenco delle possibili località siciliane dove istituire un casinò». (3928)

STRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che la COIKER ITALIANA s.p.a., società che distribuisce in tutto il mondo con propri negozi in franchising le ceramiche prodotte dagli artigiani di Caltagirone, vorrebbe realizzare in Sicilia uno stabilimento per la produzione in proprio di dette ceramiche;

considerato che la "COIKER ITALIANA s.p.a." sta incontrando notevoli problemi nella costruzione dello stabilimento a causa delle lungaggini burocratiche e delle innumerevoli pratiche da presentare oltre alle difficoltà obiettive nel reperire fondi;

tenuto conto che:

la "Malta Development Corporation", l'agenzia governativa maltese del settore industriale, ha offerto alla COIKER ITALIANA s.p.a. la possibilità di fruire di capannoni già pronti a prezzo di locazione praticamente zero, senza imposte doganali in entrata su materie prime e macchinari, un mutuo agevolato fino a 4 miliardi di lire a poco più del 2 per cento d'interesse e, soprattutto, tempi burocratici rapidissimi;

come contropartita il Governo maltese richiede che i posti di lavoro siano destinati in massima parte ai giovani locali, cosa che, peraltro, implicherebbe l'insegnamento dei "segreti" delle ceramiche del calatino;

visto che la "COIKER ITALIANA s.p.a." attualmente impiega una dozzina di operai e prevede, con l'apertura dello stabilimento, di offrire ulteriori posti di lavoro;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire urgentemente presso le autorità competenti della provincia di Catania e presso gli Istituti di credito al fine di venire incontro alle esigenze della "COIKER ITALIANA s.p.a." ed

evitare così che delle iniziative imprenditoriali capaci di offrire nuovi posti di lavoro vengano destinate ad ambiti ultraregionali». (3929)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

STRANO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in data 29.4.1996 è stato presentato un progetto di riparazione della Chiesa S. Maria di Portosalvo nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), con riferimento al programma triennale di finanziamento ai sensi dell'art. 18, comma 10 della l.r. n. 10 del 1993 perché fosse inserito in detto programma e quindi finanziato. Nell'anno 1996 è stata presentata la richiesta per l'inserimento del progetto nel programma di spesa 1999;

in data odierna l'opera non è stata finanziata;

oltre 700 cittadini hanno inviato all'Assessorato regionale Lavori pubblici una petizione popolare con cui si evidenzia l'urgenza di finanziare i lavori della chiesetta, non più procrastinabili;

come ha evidenziato il parroco, in una lettera inviata in Assessorato, le condizioni della Chiesa sono talmente deteriorate da consigliarne la chiusura al culto;

infatti, piove dappertutto all'interno della Chiesa, persino sull'altare dove si celebra l'eucaristia, a causa del disfacimento della impermeabilizzazione rimasta priva di copertura, e quindi esposta alle variazioni atmosferiche; al caldo e al freddo, al vento e alla pioggia, tanto che il rischio maggiore è che si stacchi qualche pezzo di intonaco dal soffitto (come è avvenuto qualche tempo addietro, fortunatamente di notte), causando qualche disgrazia se ciò avvenisse durante le celebrazioni;

per sapere se intenda adottare i provvedimenti necessari perché siano finanziati urgentemente i lavori di riparazione della Chiesa S. Maria di

Portosalvo nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)». (3930)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BRIGUGLIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che il Comune di Catania ha presentato un validissimo progetto, denominato "CASSIOPEA", che prevede il monitoraggio ed il controllo del sottosuolo e soprasuolo cittadino per verificare la quantità di onde elettromagnetiche emanate da cavi e ripetitori telefonici e radiotelevisivi;

considerato che per la realizzazione di tale progetto, il Comune di Catania ha affidato il compito di effettuare i rilievi di elettrosmog della OMNITEL, gestore telefonico che, tra l'altro, si avvale di numerosi propri ripetitori installati su tutto il territorio della provincia catanese;

visto che la OMNITEL attualmente è al centro di numerose critiche, proprio per l'attivazione di ripetitori, alcuni privi di autorizzazione da parte delle competenti autorità locali, altri per l'alto livello di emissione di onde elettromagnetiche che hanno procurato, in alcuni casi, episodi di grave nocumento all'incolumità della popolazione civile;

per sapere se:

non giudichino assolutamente priva di ogni logica, ferma restando l'importanza e la giustezza del progetto "CASSIOPEA", la scelta della OMNITEL, quale società incaricata del monitoraggio dell'inquinamento da elettrosmog a Catania, venendosi a trovare la OMNITEL contemporaneamente nella veste di controllore e controllata;

non ritengano opportuno intervenire nei confronti dei responsabili del progetto "CASSIOPEA" di Catania al fine di provvedere all'individuazione di un'altra società o ente cui affidare il monitoraggio, e far sì che il risultato di tale

indagine non sia inficiato da possibili sospetti di parzialità». (3931)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

STRANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

in risposta all'interrogazione parlamentare n. 3461, con nota 453/VII tur. del 2 marzo 2000, emanata dall'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti veniva dichiarata la non perseguibilità dell'annullamento governativo delle delibere dell'Azienda delle Terme di Sciacca n. 145 del 26.6.1997 e n. 35 del 19.2.1998;

per effetto dell'art. 2, comma 4, della soppravvenuta l.r. n. 10 del 15.2.2000, viene conferito al Presidente della Regione il potere di annullamento di delibere illegittime di enti sottoposte al controllo ed alla vigilanza della Regione;

per sapere se non ritengano urgente provvedere all'annullamento delle predette deliberazioni, ponendo fine ad uno stato di perdurante illegalità». (3933)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCALIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in via Tiro a Segno, in pieno centro urbano della "Palermo città europea", un canile municipale, gestito in maniera disumana, turba già da parecchio tempo la quiete di tanti abitanti del circondario, generando un clima di diffusa nevrosi in conseguenza degli incessanti ululati e degli orrendi spettacoli di sbranamento tra gli stessi cani, abbandonati per l'incuria degli inservienti;

petizioni ed energiche proteste degli abitanti dei palazzi limitrofi e della stessa "Missione speranza e carità" di Biagio Conte, sono rimaste del tutto inascoltate, per cui ancora oggi quegli abitanti sono costretti ad assistere a scene apocalittiche che mettono a repentaglio giornalmente il loro equilibrio psichico;

per sapere:

se non ritengano opportuno diffidare con urgenza le autorità comunali al fine di rimuovere tale allucinante situazione, trasferendo il canile municipale in una zona veramente decentrata, risanando gli attuali luoghi per ricreare uno stato di civile convivenza nell'interesse degli stessi abitanti;

nel caso di ulteriore inadempienza, se non intendano attivare le procedure sostitutive, previste dall'ordinamento regionale degli enti locali mediante la nomina di un commissario *ad acta*». (3937)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CIMINO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

sono stati rilevati diversi problemi nelle palazzine dell'IACP di viale Moncada 16, a Catania, tra i quali la carenza del servizio di nettezza urbana, la mancanza di illuminazione, problemi strutturali;

la stessa zona è priva di spazi di aggregazione e di bambinopoli, nonostante ci sia un grande spazio esterno facilmente utilizzabile;

è necessario che si intervenga con estrema sollecitudine, anche a seguito delle diverse richieste e proposte da parte delle famiglie che vivono in questi edifici, che ad oggi non hanno ricevuto alcuna risposta;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per far fronte ai diversi disagi riscontrati nelle palazzine dell'IACP di viale Moncada 16, a Catania». (3938)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la struttura sportiva di Trepunti, nel comune di Giarre, a Catania, da oltre un decennio versa in condizioni pessime;

la stessa consta di un immenso parco giardinico, un anfiteatro, due campi da tennis, una pista di automodellismo, attualmente in disuso perché completamente assediata da sterpaglie, rovi, carcasse di animali putrefatti e da una coltre di sabbia vulcanica che hanno trasformato la struttura in una vera discarica;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per ripristinare la struttura sportiva sita nella frazione Trepunti di Giarre, in provincia di Catania». (3939)

FLERES

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con D.A. 26 giugno 2000 recante in oggetto "Indice massimo di densità venatoria per la stagione venatoria 2000-2001 e numero massimo di cacciatori ammissibili in ciascun ambito territoriale di caccia" la provincia di Catania è stata suddivisa in due ambiti, Catania 1, con densità 0,0571, pari a 17,508 ettari / cacciatore ed un totale di 10,478 cacciatori; Catania 2, con densità 0,0289, pari a 34,53 ettari / cacciatore ed un totale di 1,641 cacciatori;

tale ripartizione appare fortemente sbilanciata, soprattutto a causa dell'attribuzione dei cacciatori di Palagonia, Ramacca, Mineo (zona calatina) all'ambito di Catania 1 e non già all'ambito di Catania 2 che abbraccia, appunto, il territorio calatino;

così procedendo, non solo non si ottiene una equilibrata distribuzione dei cacciatori per ciascun territorio, ma si snaturano perfino le tradizionali abitudini venatorie;

il numero di cacciatori relativi ai comuni sopra indicati si aggira intorno alle 450 unità, pari a quelle previste dal citato D.A. 26.6.2000 come ammissibili in quanto provenienti da altri A.T.C.;

sarebbe opportuno modificare la perimetrazione effettuata, consentendo ai cacciatori di Palagonia, Ramacca e Mineo di ricadere nell'A.T.C. di Catania 2, piuttosto che in quello ben più denso di Catania 1, con ciò ottenendo anche una distribuzione più equilibrata;

per sapere:

quali siano i motivi, limitatamente agli A.T.C. di Catania 1 e Catania 2, per i quali si è ritenuto di procedere nel modo previsto dal citato D.A. 26 giugno 2000;

se non ritenga opportuno modificare tempestivamente tale ripartizione nel senso di cui in premessa, consentendo ai cacciatori di Palagonia, Ramacca e Mineo di svolgere la loro attività nell'ambito territoriale di Catania 2, piuttosto che in quello di Catania 1». (3940)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Militello Val di Catania, ha rilasciato concessione edilizia n. 5188/48 del 12.11.1998, relativa alla realizzazione di due garage nella zona denominata Cap.no Baresi - angolo, prolungamento via Manzoni;

nel 1979 era stata rilasciata concessione edilizia per un lotto edificabile nella medesima zona nella quale andrebbero realizzati i due garage;

quanto sopra, oltre a rendere inaccessibile il lotto edificabile, è contrario alle previsioni del piano regolatore;

le richieste inoltrate all'Amministrazione comunale al fine di acquisire gli atti relativi alla certificazione o attestazione urbanistica, onde accertarne la conformità con il piano regolatore, non hanno avuto alcun seguito, poiché con nota prot. 7864/7678 del 4.7.2000 del comune di Militello Val di Catania, si comunicava che "la planimetria generale del centro abitato e la planimetria della circoscrizione territoriale non sono state rinvenute in allegato alla suddetta deliberazione, né fra gli atti dell'ufficio tecnico comunale";

per sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di verificare se l'attuale gestione amministrativa del Comune avvenga nel rispetto delle norme vigenti, considerato che il negato accesso ai documenti amministrativi e, comunque, l'assenza di allegati ad una delibera consiliare che precede una concessione edificatoria e/o una concessione edilizia, possono già configurarsi come mancata applicazione delle leggi in vigore;

se non intenda procedere, in autotutela, all'annullamento della concessione edilizia n. 5199/48 del 12.11.1988;

se non reputi opportuno disporre un'ispezione per accertare la regolare applicazione della l.r. n. 10 del 1991 da parte del Comune di Militello Val di Catania». (3941)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

il personale ausiliario-socio sanitario specializzato in atto presta servizio, con contratto a termine, per quattro mesi l'anno;

ogni anno il predetto personale è costretto a turnazioni tali da impegnare gli uffici amministrativi competenti solo per questa fattispecie;

l'attuale situazione peraltro comporta anche temporanee carenze di assistenza qualificata nelle strutture sanitarie;

per sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di stabilizzare l'attuale posizione del suddetto personale, tali da garantire l'adeguata dignità lavorativa ai predetti soggetti;

se non intenda verificare, presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione e le aziende sanitarie, il costo delle continue turnazioni che potrebbero rivelarsi superiori all'effettivo costo di assunzione». (3942)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

in data 11 agosto 1999, l'on. Piero Puddu, vice Presidente vicario della sede centrale dell'Istituto "Fernando Santi" - Formazione professionale assistenza emigrati ed immigrati di via XX settembre, 49 - Roma, ha inviato una lettera, prot. n. 425/99 alle strutture periferiche avente per oggetto la decadenza associativa della struttura regionale corrispondente, denominata Istituto regionale siciliano "Fernando Santi" di via Nicolò Gallo, 14 - 90139 Palermo;

in pari data (11 agosto 1999) e nella medesima lettera, l'on. Piero Puddu ha dichiarato decaduto anche il Presidente dell'Istituto di via Gallo, dott. Luciano Luciani, nato a Roma il 16 maggio 1946 e residente a Cefalù, in via c/di Santa Lucia, 5;

sempre alla stessa data, la medesima comunicazione è stata inviata per conoscenza al gruppo V - Formazione professionale dell'Assessorato regionale Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione;

in data 18 gennaio 2000, l'ing. Pietro Valenti,

dirigente coordinatore, gruppo V, della Direzione formazione professionale dell'Assessorato regionale Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione, ha inviato una nota con la quale chiede al dirigente coordinatore, gruppo III, e per conoscenza al direttore regionale della Formazione professionale, dott. Ignazio Marinese, di voler urgentemente comunicare se la decadenza associativa dell'Istituto regionale siciliano "Fernando Santi" di via Gallo - Palermo e del suo Presidente, dott. Luciano Luciani, "pregiudichi o meno" il diritto dell'Istituto stesso a svolgere i corsi affidati e, di conseguenza, ad essere individuato quale destinatario dei finanziamenti concessi";

alla suddetta lettera non è mai stata data risposta né dal dirigente coordinatore gruppo III - Formazione professionale, né dal direttore regionale della Formazione professionale, dott. Ignazio Marinese;

considerato che:

l'Istituto nazionale "Fernando Santi" ha nominato un commissario straordinario della struttura regionale in sostituzione del decaduto presidente, dott. Luciano Luciani;

i dipendenti dell'Istituto "Fernando Santi" hanno garantito a tutt'oggi, con grande senso di responsabilità, lo svolgimento delle attività, senza peraltro percepire alcun compenso da oltre sei mesi;

i 44 dipendenti dell'Istituto si sono rivolti con un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo, in data 28 giugno 2000, per denunciare il mancato pagamento dello stipendio e perché venga fatta luce sull'intera paradossale vicenda;

per sapere:

se l'Assessore regionale per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione non ritenga di sbloccare l'intera situazione che grava sul bilancio familiare di 44 dipendenti;

se non ritenga che sussistano le condizioni per intervenire nei confronti dell'ex direttore regionale dell'Istituto "Fernando Santi", dichiarato decaduto dalla struttura centrale dell'Istituto stesso, che continua ad agire ignorando le direttive della struttura nazionale». (3943)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VICARI - CROCE - CASTIGLIONE
CIMINO - ACCARDO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

negli anni precedenti sono stati stanziati, con leggi finanziarie, diversi miliardi per la realizzazione di strutture ospedaliere nel territorio della Regione siciliana;

quarantatrè delle strutture da realizzare sono rimaste incompiute e, da studi effettuati, pare che almeno venti non verranno mai ultimate;

la mancata realizzazione è chiaramente da imputare al lievitare dei costi dovuto alla lentezza dei lavori, considerato che tra l'elaborazione del progetto e la sua reale messa in opera trascorrono diversi anni, di fatto provocando l'esaurimento dei fondi;

altro problema evidenziato è il costo dei posti letto che in Sicilia è tra i più elevati;

dagli studi svolti, risulta inoltre che gli ospedali attualmente utilizzati sono da considerarsi inadeguati, sia sotto il profilo della sicurezza, sia sotto il profilo dell'igiene;

uno dei tanti casi è rappresentato dalla struttura, ancora non funzionante, dell'ospedale di Giarre; per la realizzazione dello stesso sono stati investiti 63 miliardi e per le sale operatorie e l'arredo 17 miliardi di lire;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare lo stato dei lavori delle strutture

ospedaliere non ultimate e, soprattutto, la destinazione delle somme stanziare;

se non intenda comunque garantire una corretta assistenza ospedaliera, consentendo l'apertura di tutte le strutture ultimate e non ancora funzionanti;

se non ritenga urgente nominare una commissione d'inchiesta per verificare quali siano i motivi e le responsabilità legati alla situazione di cui in premessa». (3944)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

gli uffici giudiziari, in particolare della Sicilia, non riescono a fare fronte alle esigenze derivanti dall'istituzione del giudice unico, nonché del giudice di pace con competenza in materia penale e dei tributi metropolitani;

l'Italia è uno dei Paesi più colpiti da condanne della Corte di Strasburgo, in quanto non riesce a garantire ai propri cittadini il rispetto dell'art. 6 della "Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali", il quale riconosce il diritto a un equo processo "entro termini ragionevoli";

la carenza di assistenti giudiziari è una delle cause principali delle grandi disfunzioni sopra richiamate;

l'assunzione dei 1.274 assistenti giudiziari, vincitori del concorso espletato nel 1999, si è rilevata del tutto insufficiente per colmare le carenze di organico e le gravi lacune di funzionalità negli uffici;

in base al concorso del 1999 sono utilizzabili dalle graduatorie interdistrettuali, tuttora valide, 1579 soggetti giudicati idonei a seguito dello stesso;

le graduatorie andranno a scadere a partire dal gennaio 2001;

i soggetti risultati idonei in virtù del concorso sono stati sottoposti ad una positiva valutazione della rispettiva capacità professionale e tecnico-amministrativa;

l'assunzione degli assistenti giudiziari idonei costituirebbe anche una risposta significativa in termini occupazionali, soprattutto in Sicilia;

per sapere se intenda intervenire con urgenza presso il Governo nazionale, e in particolare presso il Ministero di Grazia e Giustizia, perché siano adottati i provvedimenti necessari per l'assunzione degli assistenti giudiziari idonei». (3945)

BRIGUGLIO - STANCANELLI
CATANOSO - LA GRUA - RICOTTA
SCALIA - SEMINARA - SOTTOSANTI
STRANO - TRICOLI - VIRZI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il Ministero dell'Ambiente ha reso noto l'elenco delle località dove si trovano fonti di elettrosmog da cui promanano emissioni elettromagnetiche superiori ai limiti stabiliti dalla legge;

le principali fonti di emissioni di elettrosmog sono le antenne radio-televisive e i ripetitori della telefonia cellulare;

6 delle 151 fonti di inquinamento elettromagnetico si trovano nel territorio siciliano, e precisamente a Capo d'Orlando (ME), ad Enna, ad Erice (TP), a Siracusa, a Caltanissetta e a Valverde (CT);

la soglia di rischio per le emissioni di onde elettromagnetiche è fissata a 6 volt/metro per le aree abitate ed a 20 volt/metro per tutte le altre aree;

pur non esistendo risultati scientificamente attendibili sugli effetti determinati dall'elettrosmog sugli esseri umani, è stato statisticamente provato un aumento dei casi di leucemia infantile nelle aree a forte inquinamento elettromagnetico e delle mutazioni cellulari su alcune specie animali;

in molti casi le fonti di inquinamento elettromagnetico in Sicilia sono in pieno centro o ad immediato ridosso degli abitati;

insieme con la mappa delle aree a rischio, il gruppo interministeriale ambiente-sanità-comunicazioni ha indicato alle Regioni ed ai Comuni le linee guida per risanare le aree a rischio;

per sapere:

quale sia il livello di emissioni di onde elettromagnetiche delle fonti ritenute a rischio nel territorio siciliano e in quale misura siano stati superati i limiti di legge;

se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire con urgenza al fine di far fronte alle principali e più pericolose fonti di inquinamento elettromagnetico;

se esista un censimento delle antenne installate sul territorio siciliano e se il Governo della Regione non ritenga di dover aumentare il livello di vigilanza contro il proliferare di antenne e ripetitori abusivi». (3946)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BRIGUGLIO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che a tutt'oggi nulla è stato fatto per risolvere il grave problema delle fognature a cielo aperto nella zona delle case popolari di via Vecchia San Giovanni, a Catania, nonostante le diverse proteste dei residenti del quartiere e nonostante i rischi di carattere igienico-sanitario;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere, a tutela della salute pubblica, per risolvere il problema delle fognature a cielo aperto nella zona delle case popolari di via Vecchia San Giovanni, a Catania». (3947)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 22 novembre 1999 una tromba d'aria ha investito il territorio di Belpasso, arrecando notevoli danni a numerose aziende, tra cui la "f.lli Maione" (per oltre 200.000.000) e la "Elmec s.p.a." (per oltre 700.000.000);

nonostante siano trascorsi oltre 7 mesi, non è stato assunto alcuno specifico provvedimento, nè è stato dichiarato lo stato di crisi o di calamità;

sarebbe opportuno predisporre appositi provvedimenti miranti a contenere il danno verificatosi;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per alleviare il danno provocato alle aziende a seguito della tromba d'aria che ha colpito il comune di Belpasso il 22 novembre 1999». (3948)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

recentemente, "Goletta Verde" ha diffuso i dati riguardanti la quantità di coliformi totali, coliformi fecali e streptococchi fecali nei mari di Acicastello ed Acireale;

la quantità ammessa, ai sensi del D.P.R. 8 giugno 1982, n. 470 è la seguente: coliformi totali 2000, coliformi fecali 100, streptococchi fecali 100; mentre quelli presenti ad Acicastello ed Acireale sono rispettivamente: coliformi totali 20.000, coliformi fecali 410, streptococchi fecali 330; per Acireale ed Acicastello: coliformi totali 20.000, coliformi fecali 230, streptococchi fecali 260;

tali dati, oltre che essere molto al di sopra di quelli prevedibili, configurano una situazione assolutamente grave e pericolosa, che obbligherebbe le competenti autorità locali e regionali ad adottare provvedimenti urgenti per la salvaguardia della salute dei cittadini;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per contenere la quantità di coliformi e streptococchi presenti nel mare di Acireale ed Acicastello, o comunque per salvaguardare la salute dei bagnanti e dei cittadini in genere, anche verificando i dati diffusi da Legambiente attraverso "Goletta Verde"». (3949)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

se risponda al vero che la professoressa Rosalba Alessi, commissario liquidatore degli enti a partecipazione regionale e società collegate, abbia deliberato di trasferire alla S.p.A. "Iniziative industriali" tutti i beni mobili ed immobili appartenenti agli enti e società in questione, beni il cui valore ammonta a decine e decine di miliardi;

se risponda al vero che, per consentire tale operazione, effettuata decisamente ai margini del codice civile e al di fuori dalle mansioni proprie della suddetta commissaria (tenuta a vendere e non a promuovere arbitrari e ingiustificati trasferimenti di beni), la citata società abbia proceduto urgentemente a modificare il proprio statuto nominando, peraltro, suo presidente il dott. Di Rocco e modificando radicalmente, si presume all'uopo, il proprio assetto;

in caso positivo, quali immediati provvedimenti intendano adottare perché sia bloccata l'operazione di rilancio della già congelata società 'Iniziative industriali' e sia riportata a livelli di assoluta normalità e trasparenza una situazione di cose che può prestarsi a dubbie interpretazioni e può implicare gravi intoppi al processo di liquidazione degli enti partecipati dalla Regione». (3950)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato

e la pesca, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nel territorio del comune di San Giovanni La Punta (CT), nel mese di giugno, è stata inaugurata, una nuova strada, la via Catara Santa Lucia: tale apertura è stata effettuata nonostante l'arteria sia incompleta nella sua struttura e, pare, priva di collaudo;

l'apertura di questa strada è avvenuta, stranamente, a pochi giorni dall'insediamento della nuova Giunta comunale la quale, con propria ordinanza, ha dato il via alla fruizione di una struttura, costruita con fondi regionali, che, in pratica, serve a collegare San Giovanni La Punta con un grosso centro commerciale "Le Zagare", anch'esso aperto da pochissimi giorni; in effetti la via Catara Santa Lucia non è altro che una struttura complementare al centro commerciale ed essenziale allo stesso;

la "rapidità" con la quale è stata evasa, dagli uffici comunali e regionali competenti, la pratica "via Catara Santa Lucia" e l'immediatezza dell'ordinanza comunale d'apertura della stessa (nonostante addirittura sia ancora incompleta) sono un "pugno in faccia" per le migliaia di siciliani che aspettano anni per vedere evase le loro pratiche personali e lascia spazio alle interpretazioni circa le vicende relative a queste enormi strutture commerciali che stanno proliferando in tutta la provincia etnea e nel resto della Sicilia;

per sapere se:

siano a conoscenza dell'inaugurazione, nel comune di San Giovanni La Punta, di una strada, denominata "via Catara Santa Lucia", nonostante la sua incompletezza nelle strutture;

la medesima strada sia stata sottoposta ai collaudi previsti dalle leggi vigenti;

risponda al vero che tale strada, costruita con finanziamenti regionali, sia ad esclusivo uso e consumo del centro commerciale denominato "Le Zagare", data la stretta pertinenza con quest'ultimo;

vi siano, nei competenti uffici regionali, corsie preferenziali che favoriscono il disbrigo delle pratiche inerenti centri commerciali e quante di queste pratiche sussistano allo stato attuale;

non ritengano opportuno intervenire con urgenza al fine di monitorare quante di queste mega-strutture commerciali esistano in Sicilia, tenendo conto del fatto che il proliferare delle stesse sta irrimediabilmente portando al collasso l'intera rete della piccola distribuzione, con gravissime ripercussioni sul piano dell'occupazione per migliaia di piccoli commercianti». (3951)

STRANO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il vallone che separa i comuni di Biancavilla e Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania, è zona protetta e tuttavia, a causa dell'incuria, è stato trasformato in una vera e propria discarica abusiva di materiali di ogni genere (r.s.u., inerti, elettrodomestici, mobili, carcasse d'automobili etc.);

la questione è stata invano segnalata sia ai Comuni di Biancavilla e Santa Maria di Licodia, sia alla provincia regionale di Catania;

detta discarica arreca disdoro alla zona e provoca pericoli per l'incolumità dei cittadini;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per rimuovere la discarica abusiva formata nel vallone tra Biancavilla e Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania, evitando, per l'avvenire, che il fenomeno possa ripetersi». (3955)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Sicilia è la Regione italiana maggior produttrice di petrolio e quella con il maggiore insediamento, in termini numerici, di industrie col-

legate alla raffinazione dei prodotti petroliferi;

il territorio dell'isola, compreso quello urbano delle città dove le raffinerie hanno sede, ha subito notevoli guasti a causa della presenza delle industrie di raffinazione i cui rifiuti, in molti casi tossici e pericolosi per l'ambiente e per la salute dei siciliani, hanno prodotto un grave stato di inquinamento che a interessato anche le coste;

negli ultimi anni si sta assistendo ad un progressivo disimpegno da parte delle maggiori società petrolchimiche nelle province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta, con pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali;

la Regione Basilicata ha recentemente sottoscritto con l'ENI un accordo che prevede la costruzione di strade, aeroporti ed altre infrastrutture come rimborso all'estrazione petrolifera, il cui volume è notevolmente inferiore a quello della Sicilia;

di contro, la cinquantennale attività estrattiva in Sicilia non ha prodotto benefici per la nostra Regione in termini di stabili infrastrutture stradali o ferroviarie, né di altri servizi similari;

i numerosi disegni di legge presentati ai due rami del Parlamento nazionale, volti ad ottenere la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi in Sicilia, non hanno mai ottenuto la necessaria attenzione da parte delle Camere;

negli ultimi anni lo Stato ha incassato dalle imposte di raffinazione in Sicilia una cifra di settecentomila miliardi di lire;

i Comuni petroliferi siciliani stanno attuando una grande mobilitazione per ottenere quanto legittimamente spetterebbe alla Sicilia;

per sapere:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo della Regione per tutelare i legittimi interessi dei Comuni siciliani nel cui territorio si trovano pozzi di estrazione o industrie di raffinazione dei prodotti petroliferi;

se non intenda intervenire presso il Governo nazionale e l'ENI perché sia stipulato un accordo analogo a quello sottoscritto tra l'ENI e la Regione Basilicata, che preveda anche il risanamento del territorio e delle coste siciliane deturpate dall'inquinamento prodotto dall'attività estrattiva e di raffinazione dei prodotti petroliferi». (3959)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BRIGUGLIO - STANCANELLI - CATANOSO
LA GRUA - RICOTTA - SCALIA - SEMINARA
SOTTOSANTI - STRANO - TRICOLI - VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il Ministero delle Finanze ha deciso di porre in vendita due aerei anticendio "Canadair CL 215", mettendoli all'asta attraverso il proprio sito internet;

questi aerei sono considerati universalmente tra i migliori ed i più versatili nella loro tipologia in quanto capaci di attingere l'acqua direttamente dal mare;

si tratta di aerei di grandi dimensioni e dalla notevole capacità di trasporto, pari a 5.500 litri di acqua;

gli aerei messi in vendita dal Ministero delle Finanze, che sono perfettamente funzionanti, hanno, rispettivamente, 10.630 e 4.899 ore di volo a loro carico, sono dotati di un Rit con 3.111 pezzi di ricambio più cinque motori di riserva, tre dei quali nuovi di zecca ed hanno smesso di volare il 30 settembre del 1998;

i due aerei sono venduti insieme e il prezzo a base d'asta è di 12 miliardi e 249 milioni di lire;

la Sicilia è, notevolmente, una delle Regioni d'Italia maggiormente colpite dagli incendi boschivi e costretta a subire i costi più pesanti dell'inadeguatezza dei mezzi a propria disposizione per l'opera di spegnimento dei roghi;

per sapere se il Governo della Regione non

intenda assumere le iniziative necessarie per acquistare i due aerei "Canadair" posti all'asta dal Ministero delle Finanze, allo scopo di potenziare i propri mezzi antincendio». (3963)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BRIGUGLIO - STANCANELLI - CATANOSO GENOESE
LA GRUA - RICOTTA - SCALIA - SEMINARA
SOTTOSANTI - STRANO - TRICOLI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO CERTO, *segretario:*

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il Consiglio scolastico provinciale di Caltanissetta, in una seduta decisiva, ha operato lo smembramento totale dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente "R. Livatino" di San Cataldo;

tale incredibile notizia ha suscitato proteste da parte di oltre un centinaio di studenti dell'Istituto "Livatino", provenienti da San Cataldo, Mazzarino e Mussomeli, nonché dai docenti, dai genitori degli studenti e dal personale Ata, che hanno manifestato il loro disappunto con un clamoroso sit-in davanti alla Provincia regionale di Caltanissetta;

il Sindaco del comune di San Cataldo, dott. Raimondo Torregrossa, si è interessato del problema, in un primo momento inviando una nota al Presidente della Provincia di Caltanissetta, nella quale richiedeva quale fosse il motivo dello smembramento dell'Istituto, successivamente partecipando alla riunione con lo stesso Presidente in cui ha ribadito che sarà presentato ricorso al TAR in via amministrativa, e alla magistratura ordinaria in materia penale, in quanto

numerose sono state le illegittimità riscontrate;

considerato che:

lo smembramento dell'Istituto causerebbe gravi danni alla comunità nissena e che oltretutto l'Istituto in questione, con 515 alunni nell'ultimo quinquennio, ha abbondantemente raggiunto il numero minimo di alunni necessari per mantenere la direzione didattica autonoma;

le sedi di Mazzarino e Mussomeli del "Livatino" formano con la sede centrale un Istituto unico nel territorio provinciale;

proprio per questo l'Istituto non deve essere soppresso, ma deve, anzi, essere potenziato e divenire la base per la creazione di un polo agrario didattico;

il Sindaco di San Cataldo ha avanzato la proposta di una fusione dell'Istituto Livatino con l'Istituto tecnico agrario di Caltanissetta, cui fanno capo 280 studenti, con unica direzione presso la sede di Caltanissetta;

la fusione dei due istituti determinerebbe un autentico polo agrario in grado di fornire un'offerta formativa notevole e di importanza regionale, giacché comprenderebbe quattro sedi coordinate (Caltanissetta, San Cataldo, Mazzarino, Mussomeli), fornite di laboratori, attrezzature, aziende agricole, serre, convitti, strutture ricreative per gli interni, per gli 8000 allievi provenienti dalle province di Caltanissetta, Enna, Palermo, Trapani, Agrigento, oltre che insegnanti con consolidata esperienza e professionalità;

le Università degli Studi di Palermo e di Catania hanno manifestato l'intenzione di creare la Facoltà di Agraria a Caltanissetta, in quanto la presenza dei suddetti Istituti rappresenterebbe per la stessa Facoltà un formidabile "vivaio" di allievi, sia in quantità che in qualità;

il Consiglio comunale di San Cataldo, a fronte di un'offerta formativa di così alta qualità, non ha esitato a rinunciare alla direzione scolastica sancataldese consentendo il trasferimento della direzione, presso il capoluogo;

constatato che:

la Consulta scolastica provinciale ha, in dispregio di tutte le norme di legge, deciso lo smembramento delle sedi coordinate di Mazzarino e Mussomeli, aggregandole, rispettivamente, una all'Istituto tecnico commerciale di Mazzarino, l'altra al Liceo classico di Mussomeli;

queste assurde decisioni, da un lato risultano incomprensibili e non giustificate dalle norme, dall'altro determineranno la morte delle sedi di Mussomeli e Mazzarino destinate a soccombere rispetto agli indirizzi più "forti", così come tutte le esperienze precedenti possono testimoniare;

le assurde decisioni sopra descritte sono da ascrivere a scelte tese a salvare la dirigenza di qualche Preside ben appoggiato politicamente e non certo a generare un'offerta formativa valida e al passo con i tempi;

per conoscere se non ritenga di:

indagare sui veri motivi che hanno determinato tale scelta irrazionale e disastrosa per tutta la Regione, in quanto cagionerà la fine dell'indirizzo agrario nel centro della Sicilia;

intervenire urgentemente al fine di evitare lo smembramento dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente "R. Livatino", favorendone, di contro, nella sua interezza (Mazzarino, Mussomeli e San Cataldo), la fusione con l'Istituto tecnico agrario di Caltanissetta». (396)

PAGANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

un temporale si è abbattuto il 15 giugno c.a. nella provincia di Catania, colpendo in particolare modo le città di Catania, Misterbianco, Paternò, alcune case e stabilimenti della Piana di Catania, con particolare riferimento ai comuni di Motta S. Anastasia, Paternò, Biancavilla, S. Maria di Licodia, nonché gli uliveti nel territorio di Belpasso;

a Catania numerose vie (come la centrale via Etnea) hanno subito danni al manto stradale, creando numerose buche ed allagamenti e la chiusura delle stesse ha causato problemi al traffico cittadino;

a Misterbianco si sono riscontrati danni in diverse abitazioni del centro storico e crolli di alcune parti interne delle stesse, con la chiusura di importanti arterie stradali, così nella zona commerciale dove altri crolli si sono verificati in edifici che ospitano aziende;

a Motta S. Anastasia danni si sono avuti nelle campagne (zona stazione a Motta) per varie specie di vegetazioni ed agrumeti;

a Paternò alcune abitazioni del centro hanno subito infiltrazioni d'acqua, con la chiusura della centrale via Giovanni Battista Nicolosi; danni ingenti sono stati provocati nelle zone di Salinelle e Basadonna, colpendo le campagne e la nuova produzione di agrumi;

a Belpasso danni hanno subito la produzione degli agrumi, e degli uliveti;

per conoscere se:

non ritengano di intervenire per accertare e quantificare gli ingenti danni provocati ai cittadini, alla produzione degli agrumi e degli uliveti ed alle imprese, al fine di individuare quante strutture siano state definitivamente compromesse e quante siano in grado di essere riavviate attraverso interventi straordinari;

considerato quanto esposto, non sia opportuno intraprendere iniziative per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, al fine di indennizzare i cittadini e le imprese colpite da questo grave fenomeno atmosferico». (397)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LO CERTO

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

ai cittadini di Catania e della Provincia di Catania stanno pervenendo migliaia di avvisi da parte dell'ufficio Iva di Catania per il mancato pagamento di tributi, tasse, etc.;

nei suddetti avvisi non viene indicato alcuno specifico addebito, né la motivazione e/o la tipologia del tributo, cosicché i cittadini convocati sono costretti inspiegabilmente ad attendere ore, prima di sapere, semplicemente, quale sia lo specifico e "misterioso" oggetto della propria convocazione;

ritenuto che tale pratica amministrativa, oltre che far perdere intere giornate di lavoro ai cittadini, genera confusione, moltiplicando inefficienze ed incomprensioni tra l'ufficio Iva e l'utenza;

per conoscere:

se intenda intervenire per porre fine a tale grave stato di cose, invitando l'ufficio Iva a convocare i cittadini, così come avviene in tutti i normali procedimenti amministrativi, solo ove, accertando preliminarmente e in maniera definitiva eventuali inadempienze, risulti indispensabile la loro presenza;

invitando altresì tale ufficio ad inserire specifiche ed idonee motivazioni, negli avvisi di convocazione all'utenza». (398)

PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

ai sensi dell'art. 31 dello Statuto siciliano è riconosciuta al Presidente della Regione la possibilità del coordinamento delle Forze di Polizia operanti in Sicilia ed il Corpo forestale siciliano è un'istituzione militarmente organizzata;

gli agenti in Sicilia, diversamente da quanto avviene nel resto d'Italia, possiedono il tessero di polizia forestale, anche nella qualità di agenti di pubblica sicurezza ed impiegati civili della Regione, i quali oltre a non possedere adeguato titolo di studio per un minimo di cono-

scenza delle norme di polizia forestale, possono anche non avere svolto il servizio militare;

a capo di questo organismo c'è un direttore regionale proveniente dal vertice burocratico amministrativo della Regione, il quale, pur potendo non provenire (come è sino ad oggi avvenuto) dal medesimo corpo forestale e, conseguentemente, potendo non avere formazione professionale tecnica, diventa automaticamente ufficiale di polizia giudiziaria e agente di pubblica sicurezza, ricevendo egli stesso in dotazione, la paletta "individuale" di fermo e la patente speciale per la guida di automezzi attrezzati per le forze dell'ordine;

non si capisce come possa essere valida la qualifica di agente di pubblica sicurezza conferita a dirigenti, sottufficiali e guardie del corpo forestale regionale, da un funzionario del ruolo amministrativo della Presidenza della Regione siciliana, per il semplice fatto di essere stato preposto pro-tempore alla Direzione regionale, quando la qualità di agente di P.S. venne attribuita alla categoria dal Presidente pro-tempore della Regione siciliana, nella sua dichiarata veste di Ministro dell'Interno in Sicilia, di concerto con l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste;

considerato che:

il conferimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza e la firma delle tessere di riconoscimento agli appartenenti del corpo forestale, effettuati dal direttore regionale, contravviene anche alle norme del Testo unico;

l'irregolarità del conferimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza è stata più volte evidenziata da un funzionario del corpo forestale anche ai propri superiori, al direttore delle Foreste ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste; rispetto a tale richiesta, ha ottenuto come risposta il deferimento alla Commissione di disciplina della Regione;

la suddetta irregolarità è stata altresì rappresentata ai nove Prefetti dell'Isola, ma sino ad ora non si sa se gli stessi abbiano ricevuto tale segnalazione;

per conoscere:

se risponda al vero che il Corpo forestale siciliano si sia occupato della gestione di appalti pubblici, anche con l'obiettivo di rimboschire e rivalutare aree di privati che poi sono state acquistate dal demanio forestale a prezzi maggiorati;

se risponda al vero che nelle operazioni di rimboschimento, effettuate tramite Regolamento CEE 2080, il direttore delle Foreste e il vice direttore dell'Azienda delle foreste demaniali hanno permesso ai privati e/o a ditte il rifornimento delle piantine forestali dai vivai gestiti dall'Amministrazione forestale ad un prezzo irrisorio, per elevarlo in fase successiva di progettazione ad alcune migliaia di lire, provocando conseguentemente un illecito guadagno per i soggetti utilizzatori del finanziamento;

se i funzionari siano allo stesso tempo progettisti, esecutori, collaudatori e controllori di se stessi;

se i lavori progettati molto spesso non possiedano adeguate basi tecniche, ossia se almeno i due terzi risultino superflui (questo fatto è stato denunciato anche da un dirigente del Corpo) e se venga fatto uso sconsiderato della 'somma urgenza' per finanziare lavori di svariati miliardi senza progettazione preventiva, che in altro modo sarebbero stati improponibili;

se risponda al vero che i dirigenti, privilegiando il ruolo manageriale, sottraggano il personale specializzato, guardie e sottufficiali, dai controlli di polizia sul territorio, per gestire i cantieri di lavoro del demanio forestale;

se il direttore regionale delle Foreste utilizzi come autista un agente del corpo forestale, contravvenendo così alle norme che assegnano ai direttori regionali autisti della Presidenza e creando disparità fra gli agenti, dal momento che il suo autista potrà guadagnare circa 20 milioni in più dei colleghi;

se nelle recenti assunzioni di 32 nuovi dirigenti, avvenute tramite concorso a titoli, risulti

vero che non sia stato sostenuto nessun esame, nessun corso e nessuna visita medica;

se corrisponda a verità che qualcuno degli assunti sia perfino obiettore di coscienza, contrariamente a quanto avviene nel Corpo forestale dello Stato. Quanto esposto, tenuto conto che in quest'ultima occasione di assunzioni di dirigenti, si sono verificati errori nella graduatoria, emersi da un recente ricorso al TAR inoltrato da alcuni concorrenti esclusi;

se i fatti accaduti a Mascalucia (CT) e l'omicidio del forestale in provincia di Agrigento, rappresentino motivi funzionali alla rotazione dell'attuale direttore delle foreste e del vice direttore dell'Azienda delle Foreste demaniali allo scopo di agevolare la nomina alla prima fascia dirigenziale (direttore dell'Azienda Foreste), di qualche dirigente superiore, senza aver preventivamente stabilito i criteri di accesso alla prima fascia e la conseguente nomina di quella ventina di dirigenti di prima fascia di cui esiste carenza di organico (come previsto dall'ultima riforma della burocrazia regionale);

se vi sia una cattiva gestione del personale forestale, anche tramite graduatorie di mobilità non curanti delle leggi in vigore ed inficiate da accordi sindacali dubbi e fuori dalle regole;

se vi siano stati casi in cui alcuni soggetti sono stati gradualmente isolati e quali motivazioni vengano addotte in simili situazioni;

per quali ragioni oggettive si sia proceduto a siglare un accordo tra la Direzione forestale e il sindacato, in contrasto con l'art. 15 del nuovo contratto di lavoro, elevando a 75 milioni di lire annue, parte del salario accessorio per i direttori regionali (foreste ed agricoltura) e decurtando, in tal modo, il compenso per il resto del personale;

se non ritenga urgente, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, la nomina di un commissario *ad acta*, allo scopo di avviare un'ispezione presso l'Azienda delle foreste demaniali per accertare tutte le eventuali irregolarità e gli eventuali abusi di potere perpetrati dai ver-

tici dell'Amministrazione in questione e, conseguentemente, quali misure si intendano adottare per garantire il ripristino della legalità». (399)

FORGIONE

«All'Assessore per la sanità, premesso che con delibera n. 446 del 27 dicembre 1996 la Giunta regionale di Governo ha stabilito, nel piano di rifunzionalizzazione della rete ospedaliera siciliana, che nel presidio sanitario 'Aiuto Materno' dell'AUSL n. 6 venisse allocato un dipartimento plurispecialistico pediatrico a conduzione universitaria;

rilevato che:

con successivi accordi tra l'Università degli Studi di Palermo e la direzione generale dell'AUSL n. 6 è stato stabilito di istituire presso l'«Aiuto Materno» due divisioni, una di pediatria e l'altra di neuropsichiatria;

dopo queste decisioni, si è via via, inspiegabilmente e scandalosamente, operato un progressivo ridimensionamento della struttura sanitaria di via Lancia di Brolo, cominciando dalla trasformazione del pronto soccorso in un ambulatorio;

considerato inoltre che l'intera struttura in questi ultimi tre anni non è stata mai dotata di personale adeguato e sufficiente, anzi, quando si sono profilate altre e nuove carenze di personale presso altre strutture sanitarie dell'AUSL, si è, in modo pervicace e perfido, deciso di trasferire le poche professionalità presenti all'«Aiuto Materno» presso queste altre deficitarie;

rilevato altresì che nei mesi scorsi, senza alcuna motivazione e spiegazione, è stata improvvisamente chiusa all'«Aiuto Materno» la divisione di pediatria;

tenuto conto che, mentre i dirigenti dell'AUSL n. 6 procedevano a questo progressivo e costante smantellamento dell'«Aiuto Materno», il Governo regionale decideva invece di istituirci una nuova divisione di oncoematologia

pediatrica, per dare risposta concreta ai tanti bambini malati di tumore, costretti quasi sempre ad andare fuori Palermo per curarsi negli ospedali del Nord Italia e per rafforzare ulteriormente l'intero presidio sanitario di via Lancia di Brolo;

rilevato, infine, che:

dopo alcuni mesi da questa decisione, condivisa altresì dalla VI Commissione Sanità dell'Assemblea regionale siciliana all'unanimità, ancora oggi la direzione generale dell'AUSL n. 6 non ha provveduto né emanato alcun atto concreto e fattivo per la realizzazione della nuova divisione prevista, alimentando in tal modo lo stato di precarietà dell'«Aiuto Materno» e l'incertezza tra gli operatori sanitari – medici, personale paramedico e amministrativo – che, con abnegazione assoluta e con non pochi sacrifici, sono impegnati ogni giorno nello sforzo di offrire ai piccoli malati dell'«Aiuto Materno» la migliore assistenza sanitaria possibile; impresa, quest'ultima, nelle condizioni in cui sono stati lasciati, sicuramente non facile;

ancora oggi, non è stata firmata la nuova convenzione tra l'Università degli Studi di Palermo e l'AUSL n. 6 per la nuova gestione dell'«Aiuto Materno» a causa di un atteggiamento dilatorio e ostruzionistico da parte di alcuni dirigenti dell'Azienda sanitaria territoriale;

per conoscere se non intenda intervenire urgentemente e pressantemente nei confronti della direzione generale dell'AUSL n. 6 per fare, pienamente e seriamente rispettare le decisioni, che hanno valore di legge, assunte dalla Giunta di Governo sulla funzionalità e sul tipo di assistenza sanitaria da realizzare e offrire all'«Aiuto Materno» di Palermo». (400)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'emergenza idrica nelle province di Agri-

gento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani ha portato all'adozione dell'ordinanza n. 3052 del Ministero dell'Interno, del 31.3.2000, in cui erano stati definiti alcuni interventi che, pur nell'ambito dell'emergenza, erano concepiti in una logica di assetto definitivo del sistema idrico;

ai fini dell'attuazione degli interventi previsti nell'ordinanza è stato stabilito l'utilizzo di 62,4 miliardi di lire, tra Regione siciliana, Ministero dei Lavori pubblici e Ministero del Tesoro, nonché la disponibilità delle risorse comunitarie;

nella tabella A, della succitata ordinanza, tra gli interventi da attivare, sono ricompresi: l'escavazione del pozzo Monnafarina e l'adduzione di acqua dai pozzi in contrada Capo Favara, quest'ultima ricadente nel territorio del comune di S. Stefano Quisquina (AG);

considerato che:

l'attivazione degli interventi contenuti nell'ordinanza in oggetto dovrebbe prevedere uno studio preventivo di natura idrogeologico, per valutare attentamente tutti gli effetti che potrebbero scaturire nel territorio;

nel corso degli anni i pozzi di Capo Favara sono stati oggetto di una serie di interventi di prelievo tesi a soddisfare le esigenze idriche di vaste aree della provincia agrigentina;

attualmente il suddetto bacino imbrifero eroga 200 litri di acqua ed alcuni dei numerosi interventi ai pozzi hanno già arrecato enormi danni;

qualunque ulteriore intervento, teso ad incrementarne l'emungimento, così come stabilito nell'ordinanza in oggetto, causerebbe un pericoloso squilibrio nell'assetto idrogeologico del bacino imbrifero della zona, con la seria probabilità che questo possa subire un essiccamento ed arrecare così un danno irreparabile alla popolazione dei diversi comuni della provincia agrigentina, a cominciare da S. Stefano di Quisquina;

la delicata situazione sopra evidenziata è tec-

nicamente illustrata nella dettagliata relazione dei professori Alaimo e Diana, i quali giungono alla conclusione che "qualsiasi altro prelevamento o miglioramento della portata delle attuali emergenze in tutta l'area considerata porterebbe unicamente ad un'ulteriore diminuzione delle riserve dell'acquifero, giungendo all'essiccamento dell'intero bacino";

con un intervento di ulteriore emungimento, previsto nella suddetta ordinanza, si otterrebbe solamente un vantaggio momentaneo ed un danno irreparabile per il futuro;

per conoscere se:

siano stati effettuati preventivamente gli studi idrogeologici nei territori interessati dall'ordinanza ministeriale e, in caso contrario, quali ragioni ne abbiano impedito la realizzazione;

non ritengano che l'assenza dei suddetti studi rischi di determinare un ulteriore aggravamento della crisi idrica siciliana e se le soluzioni contenute nell'ordinanza si configurino unicamente come soluzioni "tampone" e gravemente dannose per il futuro;

risponda al vero che in una condizione così drammatica sono state assegnate fonti idriche a società per l'imbottigliamento di acque oligominerali;

siano stati attivati, a cominciare dalla provincia agrigentina, piani di requisizione di pozzi privati e, in caso contrario, quali ragioni lo abbiano impedito». (401)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

la strada a scorrimento veloce Catania-Paternò (S.S. 121), a quattro corsie, due per senso di marcia, priva di barriere di separazione tra le due carreggiate, può sicuramente essere considerata una delle arterie stradali del comprensorio etneo a maggiore intensità di traffico veicolare, poiché, dipartendosi dal capoluogo, e at-

traverso il territorio di una delle maggiori realtà industriali e commerciali del Meridione, ossia Misterbianco, raggiunge la zona industriale di Piano Tavola-Valcorrente, passando in prossimità del grande centro abitato di Paternò e proseguendo a carreggiata ristretta sino al comune di Adrano;

la grave situazione di pericolosità è posta in essere dalle seguenti problematiche esistenti nel suddetto asse viario:

- 1) presenza di aree di servizio;
- 2) insediamenti industriali e commerciali;
- 3) abitazioni;
- 4) assenza di illuminazione della sede stradale e degli svincoli;
- 5) innesti abusivi di immissione alla strada;
- 6) velocità di progetto elevata della strada;
- 7) scarsa segnaletica orizzontale e verticale;
- 8) scarsa disciplina degli automobilisti che, non ottemperando alle regole dettate dal codice della strada, oltre che dal buon senso, compiono pericolosissime manovre di inversione di marcia nonché di attraversamento dell'intera carreggiata, causando così, con cadenza giornaliera, numerosi incidenti, talvolta mortali;

tali manovre azzardate sono sicuramente agevolate dall'assenza di uno spartitraffico centrale che divida la carreggiata secondo i due sensi di percorrenza, per l'intera lunghezza della strada in oggetto;

la sequenza di queste situazioni a rischio ha reso e rende tuttora famosa, purtroppo, questa strada per i numerosi incidenti verificatisi;

per conoscere se non ritengano di intervenire con tempestività ed urgenza presso le sedi competenti (Governo centrale, Ministero dei Lavori pubblici), mettendo in atto tutte quelle procedure ritenute necessarie per rendere sicura que-

sta importante arteria, tra cui la più rilevante è sicuramente quella della collocazione di barriere spartitraffico (così come è stato fatto nel tratto di strada in prossimità del centro commerciale di Misterbianco dove diversi anni fa è stato realizzato uno spartitraffico che ha posto fine alla tragica sequenza di incidenti)». (402)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LO CERTO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo respinga le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO CERTO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

suscita sempre maggiore riprovazione l'immagine della vita pseudo-familiare diffusa dalle telenovelle o dalle 'fiction' che prendono via via maggiore campo nelle reti pubbliche e private;

i suddetti programmi si presentano come prodotto televisivo pulito e si rivolgono ad un pubblico 'normale': eppure nelle numerose puntate accade tutto ciò che nella maggior parte delle famiglie medie non succede: genitori che si preoccupano di procurare il primo rapporto sessuale ai propri figli, giovani che hanno rapporti prematrimoniali multipli, nonne/i che si abbandonano a relazioni con giovani, omosessuali che convivono allegramente, sperando di potere adottare bambini, e così via;

in data 6 marzo 2000 il sottoscritto primo firmatario della presente mozione ha inviato una lettera aperta all'ufficio reclami della RAI e di

Mediaset nella quale protestava contro tali "prodotti" televisivi che rappresentano il caos, lo stravolgimento delle parti e che minacciano la disgregazione del tessuto familiare;

in risposta a tale lettera aperta si è detto che le motivazioni addotte sono state inoltrate ai settori competenti affinché ne tengano conto;

considerato che:

di giorno in giorno proliferano nuovi programmi sulla stessa falsa riga;

la protesta contro tali programmi è essenziale per tutelare soprattutto i giovani che, immedesimandosi con i vari personaggi delle "fiction", rischiano di prendere esempio negativo da essi, non riconoscendo i valori che i genitori hanno trasmesso loro con fatica;

il "trend" degli ultimi anni non si è attenuato, anzi, è possibile dire essersi aggravato, nonostante si siano accumulate norme che in realtà si sono dimostrate delle "mezze misure", tese ad evitare di colpire direttamente ed a rinviare la soluzione del problema;

valutato che:

negli ultimi due anni non poche emittenti hanno mandato in onda numerosi films immorali, di solito in seconda serata, ma talvolta anche nella prima fascia serale;

tra queste pellicole, ben 75 avevano per argomento l'omosessualità, proposto in maniera ironica al solo scopo di esaltarla e raccomandarla;

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Ministero delle Comunicazioni al fine di impedire la proiezione di tali programmi, non consentendone, quanto meno, la trasmissione negli orari protetti per i minori;

ad attivare il suddetto Ministero perché provveda alle modifiche del codice di autoregola-

mentazione, mediante previsione di sanzioni "serie" per le emittenti che dovessero trasgredire». (457)

PAGANO - CROCE - BENINATI
CASTIGLIONE - ACCARDO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

con D.A. n. 1877 del 26 giugno 2000, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste ha determinato gli indici massimi di densità venatoria per la stagione venatoria 2000-2001 ed il numero massimo di cacciatori ammissibili in ciascun ambito territoriale di caccia;

ai sensi del 5° comma lettera a), dell'art. 22 della legge regionale n. 33 del 1997, deve essere assicurata comunque la possibilità che ogni cacciatore eserciti l'attività venatoria nell'ambito territoriale di caccia ove ricade il territorio comunale di residenza dello stesso;

per gli ambiti di caccia AG3, CT1, ME2, ME3, PA1, PA3, TP2, TP3 e TP4 sono state previste eccezioni agli indici massimi di densità venatoria;

ai sensi del citato D.A. n. 1877 del 26 giugno 2000 è possibile ammettere, per la stagione venatoria 2000/2001, cacciatori, oltre ai residenti, soltanto nei seguenti ambiti territoriali di caccia: AG1, AG2, CL1, CL2, CT2, EN1, EN2, ME1, ME3, PA2, PA3, RG1, RG2, SR1, SR2, TP1, TP3; TP4 e che, pertanto, non vi sono posti disponibili negli ambiti di AG3, CT1, ME2, PA1, TP2;

per gli ambiti territoriali di caccia TP1 e TP3 sono stati previsti rispettivamente 773 e 50 cacciatori extra A.T.C. ammissibili dalla ripartizione faunistico-venatoria;

con D.A. 4 luglio 2000 venivano impartite disposizioni all'esercizio dell'attività venatoria negli ambiti territoriali di caccia per la stagione venatoria 2000/2001, ed in particolare con l'art. 5 si decreta che debba essere prodotta istanza

entro 15 giorni dalla pubblicazione del D.A;

alla luce delle informazioni fornite dalle associazioni venatorie territoriali, le istanze per l'A.T.C. TP1 saranno abbondantemente inferiori a quelle previste per decreto, mentre quelle per l'A.T.C. TP3 risultano notevolmente superiori a quelle decretate;

da informazioni ricevute dalle associazioni venatorie territoriali, l'assegnazione dei posti disponibili per l'A.T.C. TP3 potrebbe apparire viziata da comportamenti campanilistici e comunque non trasparenti e lineari;

considerato che lo spirito della norma deve tendere alla difesa dell'ambiente ed al mantenimento dell'equilibrio fra specie cacciate e cacciatori e, al contempo, all'applicazione del principio di reciprocità fra i cacciatori,

impegna il Governo della Regione
ed in particolare

l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

a prevedere l'invio di un'ispezione presso la ripartizione faunistico venatoria di Trapani per valutare l'attendibilità delle informazioni ricevute;

a prendere in esame la possibilità di accorpamento degli ambiti territoriali di caccia TP1 e TP3;

a prendere in esame, comunque, la possibilità di concedere a tutti i cacciatori che hanno presentato istanza per l'A.T.C. TP3, per quote temporali uguali, la fruizione dello stesso per le stagioni venatorie 2000 e 2001;

a prevedere per le prossime stagioni di caccia, regolamentazioni tali da garantire trasparenza e salvaguardia dei diritti di tutti i cacciatori». (458)

CROCE - BENINATI - CASTIGLIONE
CIMINO - ACCARDO - FLERES - CANINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

il diritto ambientale dell'Unione Europea dovrebbe essere fondato sul principio di precauzione, così come sancito dal Trattato dell'Unione Europea, dall'art. 130R del Trattato di Maastricht e dall'art. 174 del Trattato di Amsterdam;

non sono assolutamente unanimi le risultanze all'interno della comunità scientifica in merito al rischio connesso all'impiego degli organismi geneticamente manipolati (OGM) sull'ambiente e sulla salute umana;

nel mese di luglio del 2000 è apparso sui giornali nazionali ed internazionali un appello per la moratoria sull'uso degli OGM, firmato da decine di illustri scienziati di tutto il mondo;

esistono divergenze sul piano scientifico in merito alla potenziale diffusione di determinanti genetici 'artificiali' degli OGM in altri organismi presenti nell'ambiente;

la divisione di giudizi e risultanze scientifiche sul rischio dell'impiego di una nuova tecnologia è una fattispecie classica di piena applicabilità del principio di precauzione in materia di tutela ambientale;

nella legislazione italiana, in tema di difesa della sicurezza alimentare, il principio di precauzione è stato introdotto ed applicato con il DPR 128/99 che inibisce assolutamente la presenza di OGM nei prodotti destinati alla nutrizione infantile;

il Libro Bianco dell'Unione Europea sulla sicurezza alimentare, COM (1999) 719 def., prevede nel capitolo 2 l'adozione del principio di precauzione nel campo del rischio alimentare;

considerato che:

l'opinione pubblica, nazionale ed europea, molte istituzioni locali ed alcuni movimenti, hanno richiesto attenzione e vigilanza sull'uso degli OGM, anche sulla base delle gravi insufficienze nella tutela della salubrità degli alimenti, come dimostrato dalla Commissione dell'Unione Europea e dalle autorità nazionali nei

casi recenti della "mucca pazza" e del pollo alla diossina;

la diffusione degli OGM in agricoltura e zootecnia causa un depauperamento della biodiversità e costituisce un vero e proprio attacco alla tutela dei prodotti locali, dei prodotti di qualità tradizionali, dei prodotti dell'agricoltura mediterranea, che in Sicilia hanno una base esclusiva;

l'introduzione degli OGM promuove un'agricoltura intensiva che indirettamente produce un impatto negativo sui sistemi agrari tradizionali, tipici delle Regioni mediterranee, ponendoli fuori mercato;

la politica agricola nazionale ed europea è improntata, come risulta nei documenti ufficiali, al sostegno dei prodotti tradizionali, biologici e di qualità, anche per contrastare il progressivo impoverimento dei suoli e il crescente abbandono antropico delle campagne;

rilevato che:

in alcuni comuni della Sicilia sono state avviate importanti iniziative tese ad impedire la sperimentazione nel campo degli OGM e a tal fine sono stati realizzati protocolli d'intesa tra l'AUSL, la Federconsumatori, i sindacati confederali di categoria medici, l'A.N.C.I. sezione sanità, il C.I.M.O., il C.U.M.I. e il S.U.M.A.I.;

l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, in più occasioni, ha dimostrato grande sensibilità nei confronti della suddetta materia, anche in relazione alla tutela delle colture e dei prodotti della nostra Regione,

impegna il Governo della Regione

ad avviare tutte le misure necessarie, presso il Governo nazionale, affinché possa essere prolungata la moratoria sugli OGM;

ad attivarsi, a partire dalle iniziative avviate in alcune realtà locali, affinché in Sicilia sia impedita la sperimentazione sul campo degli OGM e, contestualmente, affinché venga incentivata

la ricerca agronomica come tutela della biodiversità e valorizzazione dei sapori tradizionali locali». (459)

VELLA - FORGIONE - LIOTTA - MARTINO

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di decadenza da cariche istituzionali

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della elezione a Presidente della Regione e ad Assessori regionali, rispettivamente, dell'onorevole Vincenzo Leanza e degli onorevoli Adragna Benedetto, Provenzano Giuseppe, Drago Giuseppe, Granata Benedetto Fabio, Nicolosi Nicolò, Ricevuto Giovanni, Speranza Bartolo e Turano Girolamo, il cui insediamento nella carica è avvenuto nella seduta n. 313 del 26 luglio 2000, ai sensi dell'articolo 37 bis, comma 2, del Regolamento interno dell'ARS, gli stessi decadono dalle seguenti cariche:

onorevole Girolamo Turano, da componente (e conseguentemente da Vicepresidente) della Commissione per la Verifica dei poteri e da componente delle Commissioni legislative permanenti I «Affari istituzionali» e III «Attività produttive»;

onorevole Giovanni Ricevuto, da componente (e conseguentemente da segretario) della II Commissione legislativa permanente «Bilancio»;

onorevole Vincenzo Leanza, da componente della Commissione per il Regolamento e della II Commissione legislativa permanente «Bilancio»;

onorevole Benedetto Adragna, da componente (e conseguentemente da Presidente) della IV Commissione legislativa permanente «Ambiente e territorio» nonché da componente della Commissione per il Regolamento e della V Commissione legislativa permanente «Cultura, formazione e lavoro»;

onorevole Bartolo Speranza, da componente della V Commissione legislativa permanente «Cultura, formazione e lavoro» e della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia;

onorevole Nicolò Nicolosi, da componente (e conseguentemente da Presidente) della VI Commissione legislativa permanente «Servizi sociali e sanitari» nonché da componente della Commissione per il Regolamento e della Commissione CEE;

onorevole Fabio Benedetto Granata, da componente (e conseguentemente da Presidente) della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia e da componente della VI Commissione legislativa permanente «Servizi sociali e sanitari»;

onorevole Giuseppe Drago, da componente della Commissione CEE;

onorevole Giuseppe Provenzano, da componente della Commissione CEE.

Comunico, inoltre, che decade, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento interno dell'ARS, dalla carica di deputato Segretario dell'Assemblea l'onorevole Girolamo Turano.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Propongo all'Aula di procedere al prelievo dei disegni di legge numero 1116/A e numero 1096/A, posti rispettivamente al numero 2) e al numero 3) del II punto dell'ordine del giorno, al fine di accertare l'eventuale presentazione di emendamenti. In questo caso, infatti, potremmo rispettare il termine di 24 ore, previsto dal Regolamento interno per l'esame degli stessi.

Su questa proposta il Governo è d'accordo?

PROVENZANO, *assessore per la sanità*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Ritiro del disegno di legge «Differimento di termini in materia di lavori pubblici» (1116/A)

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, alla discussione del disegno di legge numero 1116/A «Differimento di termini in materia di lavori pubblici».

LO GIUDICE, *assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, *assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo presentato in Giunta di Governo una proposta di legge per il recepimento della «Merloni ter». Essendo poi subentrata la crisi di Governo, non è stato più possibile esaminarla in Aula.

Il 28 luglio è entrata in vigore una norma dello Stato per il regolamento della «Merloni ter» di carattere cogente, nel senso che la stessa doveva essere applicata anche in Sicilia. Considerato che qui c'era la crisi di governo, abbiamo pensato con gli uffici di redigere una circolare per tranquillizzare gli enti locali siciliani i quali, appunto, in mancanza del recepimento della Merloni ter, non dovevano applicare tutto questo con il conforto dell'ufficio legislativo della Regione.

C'era anche la preoccupazione che questo potesse andare bene per i finanziamenti regionali, ma non per quelli statali; quindi, alla prima circolare ne abbiamo fatto seguire una seconda.

Oggi, signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di questo disegno di legge che differisce il regolamento su una legge ancora non recepita mi crea perplessità e qualche preoccupazione. Chiedo, pertanto, il ritiro del provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. A seguito delle motivazioni espresse dall'onorevole assessore Lo Giudice il disegno di legge numero 1119/A è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Norme finanziarie concernenti la campagna antincendio 2000 ed interventi in favore dei consorzi di bonifica» (1096/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge 1096/A «Norme finanziarie concernenti la campagna antincendio 2000 ed interventi in favore dei consorzi di bonifica».

Invito i componenti la IV Commissione, «Ambiente e territorio», a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cintola per svolgere la relazione.

CINTOLA, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente dell'Assemblea, io certamente avrei gradito – credo tutta l'Aula avrebbe gradito – che stamattina a trattare il disegno di legge ci fosse l'Assessore preposto al ramo di amministrazione, quello dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Cuffaro, che non è presente.

Non è presente il Presidente della Regione, non è presente il vicepresidente della Regione, vorrei dunque rivolgere a lei, signor Presidente, l'invito a chiedere al Governo chi rappresenti il Governo stesso in questa particolare circostanza.

PRESIDENTE. L'Assessore per il bilancio e le finanze.

PIRO. Mettiamola così, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ma qui si legge «norme fi-

nanziarie concernenti la campagna antincendio 2000».

PIRO. Avrebbe, quindi, dovuto essere trattato dalla Commissione Bilancio. Al di là di questo, l'assenza dell'assessore Cuffaro incide sul dibattito nel senso che io sollevorò pochissime questioni di merito, ma essenziali, e certamente sarebbe stata opportuna la presenza dell'assessore Cuffaro, che è assessore al ramo ma è anche l'assessore della continuità, almeno per quanto riguarda l'attuale legislatura, nella gestione della materia relativa sia alla forestazione che alle misure antincendio.

Signor Presidente, credo che il Governo dovrebbe fare una riflessione su questo disegno di legge almeno in ordine a due punti. Il primo è un problema di merito: con esso si reperiscono 40 miliardi, poi vedremo come, per finanziare – così si dice – il completamento della campagna antincendio per l'anno 2000.

Si legge anche nella relazione che accompagna il disegno di legge che questa manovra è necessaria perché nel bilancio di previsione dell'anno 2000 mancherebbero 38 miliardi sul capitolo 56860, presenti invece nell'anno 1999.

Ora io, per quanti sforzi abbia fatto e per quanti tuffi nella mia memoria sia riuscito a compiere, non ho trovato il capitolo 56860 e non sono riuscito...

STANCANELLI. Sarà l'età!

PIRO. Sarà sicuramente l'età, onorevole Stancanelli, ma non sono riuscito a comprendere neanche quali siano questi 38 miliardi che mancherebbero al bilancio.

Ho, invece, tentato una ricostruzione degli stanziamenti e sono arrivato alla seguente conclusione: nel 1999 sono stati stanziati per la campagna antincendio complessivamente circa 95 miliardi, per l'esattezza 94 miliardi e 827 milioni. Nel bilancio dell'anno 2000 sono stati stanziati, invece, complessivamente 70 miliardi. Mancherebbero – e questo è certo – circa 25 miliardi per raggiungere il livello degli stanziamenti dell'anno scorso.

Come io stesso e l'assessore Cuffaro abbiamo avuto modo di illustrare in Aula, in realtà la manovra che il Governo aveva presentato in sede

di bilancio di previsione scontava, da una parte, l'assenza dei finanziamenti legati al quadro comunitario di sostegno e, dall'altra, prevedeva che in seguito all'approvazione del P.O.R. Sicilia, si potesse, nella seconda parte dell'anno, attingere – così come era stato fatto in tutti gli anni precedenti – ai finanziamenti legati al quadro comunitario di sostegno che – giova ricordare – nell'anno 1999 sono stati complessivamente circa 25 miliardi e 800 milioni.

E, in effetti, questa è la differenza sullo stanziamento, come si può notare dalle due cifre citate poco fa, 94 miliardi e 800 milioni, contro 70 miliardi.

Rispetto a ciò considero giusto che, dal momento che l'approvazione del P.O.R. Sicilia ha ritardato e, di contro, la campagna antincendio è in corso, si faccia rapidamente fronte a queste occorrenze. Non comprendo, invece, come si possa arrivare ad uno stanziamento complessivo di 40 miliardi, che non è giustificato, io credo, se non attraverso un fatto che viene citato nella stessa relazione, legato cioè, a quanto sembra, all'incremento del costo connesso all'approvazione del contratto nazionale e integrativo dei lavoratori del settore forestale.

Occorre, però, essere estremamente chiari. Nella fase di predisposizione del Documento di programmazione economico-finanziaria per l'anno 2000-2002 (quello che l'Assemblea ha approvato lo scorso anno a settembre), il Governo si è incontrato con le organizzazioni sindacali del settore e ha stipulato un'intesa. Tale intesa è stata successivamente ripetuta e confermata con il protocollo che ha sostanzialmente e definitivamente dato il via al recepimento, anche per i lavoratori siciliani, del contratto nazionale, prevedendo che lo stesso non dovesse comportare un incremento della spesa complessiva nel settore forestale.

Gli oneri aggiuntivi derivanti dall'applicazione del contratto avrebbero dovuto essere assorbiti da una diminuzione, puntando evidentemente più sulla qualità che sulla quantità delle giornate di lavoro che in altri tempi sono state elargite non in funzione produttiva e di salvaguardia degli incendi, ma piuttosto in funzione meramente assistenziale con tutte le logiche perverse che negli anni abbiamo conosciuto e che anche in quest'Aula sono state ampiamente trattate e denunciate.

Allora, il fatto che il Governo al suo esordio non tenga fede a quanto previsto nelle intese con le organizzazioni sindacali e a quanto contenuto nel Documento di programmazione economica e finanziaria votato da quest'Aula, probabilmente si ascrive al fatto che il Governo attualmente non conosce i vincoli che quest'Aula, attraverso il Documento di programmazione economica e finanziaria, ha dato al Governo stesso.

Onorevole Provenzano, non mi stupisco di questo, mi stupisco però del fatto che, nell'ottica della programmazione finanziaria, nel rispetto dei vincoli che sono stati posti, si possa tranquillamente derogare, portare avanti iniziative che sono chiaramente in contraddizione.

Credo, dunque, che il Governo debba fare una riflessione più approfondita su ciò che sta facendo, fermo restando la necessità che venga data copertura all'effettivo fabbisogno del settore antincendio. E ciò in quanto dopo questo, onorevole Leanza, ci sarà la richiesta di fare fronte agli oneri aggiuntivi nel settore della forestazione per gli operai addetti alla manutenzione e ai lavori che rappresentano una quota ancora più consistente, almeno il doppio. È facile prevedere, cioè, che le verrà chiesto di trovare copertura per almeno un centinaio di miliardi da qui a fine anno.

Questo, le ripeto, in contraddizione con quanto stipulato, con l'intesa due volte stipulata tra il precedente governo e le organizzazioni sindacali, ma ancora di più e peggio, in violazione di quanto chiaramente statuito nel DPEF dello scorso anno e ribadito - anche se questo è un documento ancora *in itinere* - nel DPEF di quest'anno. Quindi, richiedo una attenzione particolare a questi stanziamenti, non solo per quello che qui si produce, ma soprattutto per gli effetti che questo orientamento del Governo, cioè il non tener conto dei vincoli e delle intese stipulate, potrà comportare nel futuro. Ripeto, la differenza fra lo scorso anno e quest'anno è tutta nello stanziamento legato al quadro comunitario di sostegno ed è di circa 25 - 26 miliardi.

Un'altra considerazione che va fatta è sul sistema di copertura. Anche se qui si fa riferimento ai fondi globali è d'uopo che io anticipi alcune riflessioni che intendo fare sull'altro di-

segno di legge, quello di variazione. Ho presentato alcuni emendamenti che mirano a correggere il modo di copertura degli oneri previsti in queste leggi e uno evidentemente, riguarda anche il disegno di legge attualmente in discussione.

Anticipo, cioè, che la copertura che è stata trovata prelevando fondi a carico del fondo globale per il finanziamento del POR è una copertura non possibile, perché va in violazione delle norme di contabilità, dal momento che i finanziamenti del POR sono alimentati con entrate derivanti dall'ex articolo 38, che sono entrate in conto capitale, destinate a spese di investimenti e non possono essere certamente utilizzate per finanziare spese correnti.

Questo ragionamento lo preciserò ancora meglio nel corso dell'esame del secondo disegno di legge; per quanto riguarda questo disegno di legge credo che, comunque, da parte del Governo sia necessaria una riflessione e sull'ammontare degli stanziamenti predisposti e, in conseguenza a quanto detto poc'anzi, anche sul modo di copertura degli oneri.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni dell'onorevole Piro hanno una qualche pertinenza. Tuttavia, non si ritiene che la manovra proposta dal Governo con il disegno di legge presentato, e quindi l'emendamento che intende sostituirlo, abbia degli elementi non pertinenti o illegittimi perché la manovra che prevede la possibilità di prelevare da un conto capitale destinato al cofinanziamento, considerato che i piani si prevede partiranno intorno al mese di ottobre, e considerato che la somma prelevata è in fondo non eccessivamente elevata (si tratta di circa 30 miliardi), è assolutamente legittima. Il conto capitale in questo caso interviene per spese correnti, non superando lo sbilancio tra spese correnti e conto capitale, ed è un dato assolutamente temporaneo che verrà reintegrato con l'assestamento di bilancio. Quindi, la manovra è corretta e legittima.

La proposta dell'onorevole Piro ha una qualche pertinenza, ma non è tale da potere o dovere sconvolgere l'assetto del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Essendo stati presentati emendamenti al disegno di legge, l'esame dello stesso viene rinviato alla seduta di domani, ai sensi dell'articolo 112, comma 5 del Regolamento interno.

Discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2000» (n. 1112/A - Norme stralciate)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2000» (n. 1112/A - Norme stralciate).

Invito i componenti la seconda Commissione legislativa a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo per svolgere la relazione.

GIANNOPOLO, vicepresidente della Commissione e relatore. Mi rimetto al testo della relazione scritta del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vorrei precisare che, a parte le considerazioni di carattere politico di merito, sono animato dallo spirito di consentire che questi disegni di legge vadano in porto.

L'osservazione, che ho poc'anzi fatto e che

adesso riprenderò con maggiore approfondimento, va, appunto, nella direzione non di ostacolare il varo di questi provvedimenti ma, al contrario, di renderli possibili. Temo, infatti, che, se si continuerà a voler ignorare quanto da me già prospettato, e che adesso ribadirò, potrebbe esserci qualche difficoltà nel varo di questi provvedimenti.

Era necessario che io chiarissi questo punto perché non ho osservazioni nel merito delle questioni, che hanno tutte oggettivamente un interesse ed anche un'urgenza; molte di queste, peraltro, erano già state presentate come iniziative di disegni di legge da parte del precedente Governo.

Con riferimento al disegno di legge numero 1112/A, vorrei innanzitutto far osservare che per la copertura vengono ridotti capitoli importanti del bilancio della Regione, viene ridotto il capitolo 33708, che porta uno stanziamento di 65 miliardi, destinato a finanziare le assunzioni di quelle imprese che hanno assunto con la legge regionale numero 27/1998.

Ricordo che, in sede di predisposizione del bilancio del 2000, si fece uno sforzo notevole per reperire risorse sia per questa che per altre finalità, come quelle collegate al capitolo 50491 che finanzia i numerosi progetti imprenditoriali che aspettano soltanto la copertura finanziaria, già istruiti, passati al vaglio del nucleo di valutazione e, quindi, pronti per essere finanziati. La Presidenza della Regione, a suo tempo, fece rilevare la necessità di avere uno stanziamento di circa 50 miliardi per potere finanziare interamente questi progetti. Progetti, ripeto, di attività produttive già istruite e approvate in tutti i loro passaggi.

Il capitolo 50491, che portava uno stanziamento di 20 miliardi, viene ridotto di 5 miliardi, così come viene ridotto, onorevole Presidente della Regione, il capitolo 68597 che ha uno stanziamento di 24 miliardi e adesso deve sopportare una riduzione di 5 miliardi. E il capitolo 68597 è quello che finanzia gli interventi per la legge delle aree degradate di Messina.

Io non ho bisogno di ricordarle, onorevole Presidente della Regione (così come pure all'onorevole Ricevuto che non è presente stamattina), l'appassionata discussione, l'approfondimento che - e per questo devo darle atto, ma

anche ringraziarla perché mi ha fatto conoscere molto da vicino le problematiche legate alle aree degradate di Messina - fu esperito in occasione dell'approvazione del bilancio che ci portò alla conclusione che questo finanziamento era esattamente quello indispensabile per consentire che tutti i progetti già cantierabili, pronti da parte dell'Amministrazione comunale di Messina, con l'utilizzo anche dei residui utilizzabili, potessero partire nel corso dell'anno.

Mi trovo qui, invece, inopinatamente, con una riduzione del capitolo stesso.

L'onorevole Ricevuto giurò allora che questi finanziamenti erano assolutamente indispensabili. Non so cosa promise che avrebbe fatto se si fosse verificato che gli stanziamenti non fossero stati indispensabili. La sua assenza dall'Aula probabilmente è dovuta al fatto che non intende mantenere fede a quelle promesse.

Viene, inoltre, ridotto di 5 miliardi lo stanziamento di 73 miliardi sul capitolo 33735 che finanzia le assunzioni per le imprese con la legge regionale numero 30 del 1997.

Con il bilancio del 2000 si sono date delle indicazioni importanti. Si sono recuperate risorse per un ammontare di circa 300 miliardi, che non è una cifra impressionante ma, nel contesto di un bilancio che ha presentato estrema sofferenza e che è sempre, tuttora ancora poco elastico, certamente rappresentava uno sforzo notevole, da destinare alle attività produttive ed alle imprese.

Vedo che il Governo riduce questi stanziamenti, peraltro per finanziare spese correnti. Io credo che si potessero, e si possano tuttora, trovare altri modi di copertura. Si è, invece, poi fatto ricorso ad un'operazione che è possibile se riguarda le spese in conto capitale, è illegittima se riguarda le spese di parte corrente. Si è fatto, cioè, ricorso alla riduzione dello stanziamento del capitolo 60799 che è il capitolo che accoglie la quota di cofinanziamento regionale del POR Sicilia, evidentemente quando esso dovesse essere approvato.

Il punto è non soltanto che si tratta di spese in conto capitale, ma che questo capitolo è stato espressamente finanziato con le entrate derivanti dall'articolo 38, cioè dagli stanziamenti fatti dallo Stato a saldo di quanto dovuto alla Regione per gli anni pregressi sull'articolo 38, per i quali è stata predisposta nella finanziaria

una manovra di attualizzazione e, a loro volta, questi finanziamenti sono stati finalizzati - e non poteva essere diversamente trattandosi di fondi ex articolo 38 - espressamente al finanziamento del POR e delle altre spese di investimento del bilancio della Regione. Così recita l'articolo 1, comma 3, della legge regionale numero 8/2000; quindi, un capitolo di spesa finanziato con entrate di parte capitale.

Con l'articolo 63 della legge regionale numero 10 del 1999, la cosiddetta legge finanziaria dello scorso anno, è stato modificato l'articolo 7 delle norme di contabilità, quello che prevede le modalità di copertura degli oneri derivanti da nuove leggi. Recita l'articolo 7 che le nuove o maggiori spese possono essere finanziate mediante l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali, restando escluso l'utilizzo di accantonamento del conto capitale per iniziative di parte corrente; lettera b): mediante riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa; lettera c): mediante nuove o maggiori entrate restando in ogni caso esclusa la copertura di nuove o maggiori spese correnti con entrate in conto capitale.

È una norma di contabilità, introdotta con la finanziaria dello scorso anno, perché più volte è stato criticato in quest'Aula l'utilizzo di risorse in conto capitale per finanziare spese correnti. Ricordo appunto, in quei tempi, in tal senso, un intervento dell'attuale assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Provenzano. Questa norma è stata introdotta proprio per mettere dei paletti rigidi, stabilendosi che le entrate in conto capitale non possono essere destinate a finanziare spese correnti.

Ma è esattamente quello che sta cercando di fare il Governo con questa copertura, quando utilizza gli stanziamenti del capitolo 60799 che, come poc'anzi detto, sono alimentati ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge regionale n. 8, con i fondi provenienti dall'articolo 38, sta utilizzando queste entrate in conto capitale per finanziare spese correnti; e ciò, come abbiamo testè ascoltato, è rigorosamente interdetto dalla nostra legge di contabilità.

Quindi, invito il Governo a rivedere con attenzione tutte le coperture che sono state date al fine di non intaccare fondi destinati allo sviluppo, all'occupazione e al sostegno alle im-

prese, ed inoltre, e a maggior ragione, sotto il profilo della legittimità, a non utilizzare, come invece si sta facendo, entrate in conto capitale per finanziare spese di parte corrente perché questo, come abbondantemente detto, è vietato dalle nostre norme di contabilità.

GIANNOPOLLO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sulla questione posta dall'onorevole Piro in ordine al rispetto delle norme di contabilità – e mi limito solo a questo non volendo entrare nel merito poi del disegno di legge – nell'intento di rassicurare in qualche modo l'onorevole Piro riguardo al comportamento tenuto dalla Commissione «Bilancio».

Premetto che la distinzione tra spesa corrente e spesa in conto capitale abbisogna di una specificazione migliore, dal momento che il concetto di spesa corrente negli ultimi anni – vale per lo Stato, vale per la Regione, vale per gli enti locali – si è notevolmente dilatato al punto da includere anche spesa che in precedenza era assimilata al conto capitale. E comunque, potremmo fare un esempio per tutti, classificando la spesa per la formazione del personale, finanziata anche col Fondo sociale europeo e quindi anche con il POR, che è tipica spesa che può essere assimilata a spesa corrente ma anche a spesa in conto capitale.

Ma, al di là di questo, vorrei precisare che la Commissione ha ritenuto che non ricorresse la previsione dell'articolo 7, così come modificato dall'articolo 63 della legge numero 10 del 1999, relativamente al punto c), che è quello richiamato al primo comma dall'onorevole Piro, laddove si dice che non è possibile assicurare copertura di spesa mediante nuove o maggiori entrate restando, in ogni caso, esclusa la copertura di nuove o maggiori spese correnti con entrate in conto capitale.

Con l'articolo 1, comma 3, della legge numero 8, veniva stabilito che con la cifra complessiva di 1.469 miliardi si provvedeva alla

copertura del cofinanziamento del POR e delle spese per investimenti. Questa cifra di 1.469 miliardi non era vincolata, tant'è che nella spesa non la troviamo, non era precisamente correlata; se andiamo a vedere il bilancio della Regione in uscita non è una spesa vincolata a quel tipo di entrata. Ciò significa che i 1.469 miliardi devono comunque dispiegarsi sulla parte della spesa andando a coprire spese in conto capitale, compreso il cofinanziamento del P.O.R.

A nostro avviso, quindi, non c'è questa correlazione stretta; a nostro avviso ricorre il punto b) dell'articolo 7 della legge 47, così come modificato con la legge 10, laddove si dice che si può procedere alla copertura di spesa mediante riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa.

Questo è il principio che ci ha guidati ed ecco perché noi riteniamo legittimo, in ordine a questo tipo di copertura finanziaria, il percorso che abbiamo individuato in seconda Commissione.

Volevo dire questo per rassicurare il Parlamento e l'Aula, a nostro avviso, sulla legittimità della copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Il Governo intende replicare?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, se il disegno di legge, come pare, sarà esaminato nella giornata di domani, considerato che ci sono emendamenti, la precisazione la faremo domani. Pur tuttavia, ribadisco quanto detto in precedenza e, cioè, che il percorso è corretto e che le imputazioni sono anch'esse assolutamente corrette.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Essendo stati presentati emendamenti al disegno di legge, l'esame dello stesso viene rinviato alla seduta di domani, ai sensi dell'articolo 112, comma 5 del Regolamento interno.

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 23 maggio 1991, n. 36, 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95, concernenti cooperative edilizie» (964/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 4964/A «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 23 maggio 1991, n. 36, 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95, concernenti cooperative edilizie», posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta n. 309 del 31 maggio 2000, dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

LO CERTO, *segretario*:

Articolo 1
Modifiche alla legge regionale
23 maggio 1991, n. 36

1. Il comma 1 dell'articolo 27 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36 è così sostituito:

“1. Le cooperative edilizie aventi sede sociale nei comuni capoluogo di provincia o nei comuni conurbati, anche se risultano incluse in precedenti programmi di utilizzazione di stanziamenti, possono realizzare i loro programmi costruttivi in uno qualsiasi dei comuni conurbati”.

2. Il comma 3 dell'articolo 27 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36 è abrogato.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fleres e Beninati il seguente emendamento 1.1:

«alla fine del comma 1 aggiungere le parole “o anche in uno qualsiasi dei comuni della provincia”».

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

LO GIUDICE, *assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ZAGO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 2
Modifiche alle leggi regionali
20 dicembre 1975, n. 79
e 5 dicembre 1977, n. 95

1. Il comma primo dell'articolo 6 della legge regionale 20 dicembre 1975, n. 79 e il comma primo dell'articolo 12 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 95, sono così sostituiti:

“I soci che intendono far parte di una cooperativa edilizia per il conseguimento dell'assegnazione di un alloggio costruito con il concorso del contributo agevolato di cui alla presente legge, dovranno comprovare il possesso dei seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana; possono conseguire l'assegnazione di un alloggio anche i cittadini dei Paesi dell'Unione europea che prestino in Italia, in uno dei comuni della provincia in cui si realizzano gli alloggi, attività di lavoro dipendente ed i cittadini di altri paesi residenti in Italia da almeno cinque anni che dimostrino di avere un'occupazione stabile ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 maggio 1987 e dell'articolo 6, comma 10 della legge 17 febbraio 1992, n. 179;

b) residenza e/o esercizio dell'attività lavorativa in uno dei comuni della provincia in cui si realizza il programma costruttivo;

c) non possedere, né il dichiarante né alcun componente il nucleo familiare, come definito dall'articolo 2 del DPR 30 dicembre 1972, n. 1035, a titolo di proprietà, uso, usufrutto o abitazione, sia nel comune di residenza e/o dove prestano attività lavorativa, che nel comune ove si realizza il programma costruttivo, alloggi adeguati, secondo la definizione di cui all'articolo 2 del DPR 1035/72, alle esigenze del nucleo familiare. La verifica sarà effettuata in sede di ratifica mediante visure notarili.

Nel caso di possesso di un immobile o porzione di esso, non idoneo alle esigenze del nucleo familiare, la rendita catastale dello stesso contribuisce a determinare il reddito massimo per l'accesso all'edilizia agevolata;

d) non avere ottenuto l'assegnazione in proprietà o con patto di futura vendita di un alloggio costruito a totale carico o con il concorso o con il contributo o con il finanziamento agevolato, in qualunque forma concesso, dello Stato o di altro ente pubblico;

e) usufruire di un reddito annuo complessivo, per il nucleo familiare, come definito dall'articolo 3 e con l'aggiunta di quanto al secondo capoverso della lettera c).

I lavoratori italiani all'estero, che intendano ottenere l'assegnazione di un alloggio in cooperativa, nel comune di origine o in altro comune, devono presentare l'attestazione prevista dall'articolo 2 del DPR 1035/72 rilasciata dalla competente autorità consolare.

I soci che intendono far parte di una cooperativa edilizia, il cui programma è localizzato in un qualsiasi comune della provincia, diverso da quello di residenza, dovranno impegnarsi a fissare la residenza nel comune dove si realizzano gli alloggi. Per la stipula dell'atto di assegnazione con accollo di mutuo, il socio dovrà dimostrare, documentalmente, di avere fissato la residenza nell'alloggio assegnatogli, e tale documentazione dovrà essere allegata al medesimo atto pena la revoca del contributo».

PIRO. Chiedo di parlare sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non ho particolari osservazioni da fare sull'articolo 2, quanto sul com-

plesso degli emendamenti presentati, per i quali quindi anticipo il mio intervento. Alcuni emendamenti hanno attinenza con la materia trattata dal disegno di legge, altri configurano previsioni che, a mio giudizio, nessuna attinenza hanno con il testo, ma riguardano questioni affatto diverse, quali quelle relative a normative urbanistiche, particolarmente rilevanti negli emendamenti numero 2.9, presentato dall'onorevole Pignataro ed altri, e numero 2.12 presentato dall'onorevole Basile.

Inoltre c'è una questione riguardante materia, anche questa affatto diversa, relativa all'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare, nell'emendamento 2.1 a firma degli onorevoli Croce ed altri, che configura una sanatoria.

Io comincerei proprio da qui segnalando la inopportunità totale, al di là della valutazione sul merito della questione, che questo emendamento venga inserito nel testo.

Ricordo che più volte, nel passato, questa Assemblea ha affrontato il tema relativo all'occupazione abusiva degli alloggi di edilizia popolare. Una questione che ha sicuramente risvolti sociali particolarmente seri, che vanno considerati e che, in effetti, sono stati presi in considerazione, tant'è che l'Assemblea regionale siciliana è più volte intervenuta, e per ultimo con una legge abbastanza recente, di alcuni anni fa, in conformità, peraltro, a quanto previsto dalla legislazione nazionale.

Ora, io ricordo che in quelle fasi di discussione, più volte si cercò di ampliare i confini, soprattutto temporali ma anche giuridici, delle fattispecie da fare rientrare nell'ambito della sanatoria, e, più volte, l'Aula rifiutò questo allargamento, anche in considerazione del fatto che un allargamento dei confini giuridici e temporali sarebbe andato in contrasto con le previsioni nazionali e, quindi, sicuramente avrebbe potuto comportare un'impasse di tipo costituzionale della stessa legge.

Pertanto, pur riconoscendo che il problema esiste, non credo che sia questa innanzitutto la sede, e in ogni caso, sia questo il modo per poter affrontare e risolvere la questione, appunto per i dubbi di costituzionalità che l'emendamento presuppone.

Gli stessi, e ancor più forti dubbi, intendo sollevare sugli emendamenti che prevedono (così è negli emendamenti a firma Pignataro, Basile e Fleres) la possibilità per le cooperative edilizie di realizzare i propri programmi costruttivi,

nelle more dell'approvazione dei piani regolatori, in deroga a tutte le normative urbanistiche.

Io ho forti perplessità a comprendere perché mai le cooperative edilizie dovrebbero godere di così particolari, precipue e derogatorie previsioni normative. Le cooperative edilizie sono un soggetto come tutti gli altri, privato o costruttore, non hanno una particolare caratura sociale oggi; certamente ne hanno di meno rispetto, ad esempio, ai programmi costruttivi degli I.I.A.A.C.C.P.P., che notoriamente costruiscono in funzione della soddisfazione di un bisogno sociale primario che altrimenti non potrebbe essere soddisfatto. Mentre, notoriamente, c'è anche un contenuto sociale notevole nelle cooperative edilizie; ma normalmente i soci delle cooperative edilizie potrebbero soddisfare anche diversamente il proprio fabbisogno alloggiativo.

E tuttavia, né per gli I.I.A.A.C.C.P.P. né per i privati né per le imprese si prevede alcuna forma derogatoria, mentre per le cooperative edilizie sì.

Ripeto, mi viene difficile comprendere quale la *ratio* per cui alle cooperative edilizie dovrebbe essere consentito un regime derogatorio unico in violazione delle pari condizioni che devono essere assicurate a tutti gli operatori sociali ed economici.

È ancor più grave, evidentemente, la turbativa che verrebbe introdotta nel quadro della programmazione urbanistica. Perché, sostanzialmente, cosa si dice e cosa si vuole? Si vuole che nelle more dell'approvazione di un piano regolatore, ancorché adottato, le cooperative edilizie possano realizzare i propri programmi costruttivi andando in deroga sostanzialmente a tutte le norme urbanistiche, perfino alla legge Mancini. Perché il richiamo che qui viene fatto, in particolare negli emendamenti 2.9 e 2.12, è alla deroga all'articolo 4, comma 9, della legge regionale numero 71 del 1978. Questo significa che poi l'articolo 4, comma 9, della legge 71 richiama a sua volta l'applicazione della legge numero 19 del 1972 che a sua volta era una norma di salvaguardia che prevedeva comunque non si potesse andare a costruire in deroga alle previsioni urbanistiche contenute nella legge 6 agosto 1967, numero 765, la cosiddetta legge Mancini.

Addirittura si vuole ritornare a prima della legge Mancini! Un fatto che considero assolu-

tamente improponibile, assolutamente ingiustificabile e del tutto foriero anche di illegittimità sostanziale, di censurabilità formale, sotto il profilo anche della costituzionalità di una norma simile che riguarda soltanto una categoria di operatori economici.

A parte gli sconvolgimenti che una previsione di tal misura può introdurre nella ordinaria programmazione territoriale urbanistica che viene fatta dai comuni e poi dalla Regione con gli strumenti dei piani regolatori.

Ci sono situazioni, per altro molto ben evidenziate - di cui si è parlato anche sulla stampa -, che con questa norma trarrebbero vantaggi. È quindi una norma che può apparire anche mirata al soddisfacimento di particolari interessi presenti in alcune zone del territorio siciliano.

Una norma quindi, per quanto mi riguarda, sicuramente inaccettabile sotto il profilo del merito, ma di cui andrebbe valutata anche la proponibilità nel contesto del disegno di legge che ci occupa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia che stiamo trattando non si presta ad improvvisazione. È una materia complessa, che presuppone non soltanto la conoscenza della disciplina che regola questo tipo di interventi ma anche - e qui ha ragione l'onorevole Piro - una scelta di campo che non ha valore tecnico, ha valore politico. Io vorrei partire da questo aspetto per poi entrare nel merito dell'articolo 2, ma soprattutto degli emendamenti che portano la firma mia e di altri deputati del mio Gruppo parlamentare.

Perché si rende necessario discutere questa legge, peraltro proposta dal Governo di cui l'onorevole Piro faceva parte? Perché bisognava completare un percorso normativo avviato con una legge precedente, la n. 25 del 1997, la quale compiva una scelta di campo, effettuava valutazioni di natura politica e lo faceva in direzione di cosa, di quali obiettivi?

Da una parte la semplificazione burocratica, determinando un forte alleggerimento delle procedure fino a quel momento seguite, dall'altra a favore di soggetti economicamente deboli, quali

sono quelli abilitati a richiedere una agevolazione del tipo di quelle di cui stiamo discutendo.

Dice l'onorevole Piro: «Ma perché questa legge determina delle deroghe che riguardano questo tipo di edilizia, e non l'edilizia in generale?» La domanda è molto pertinente, onorevole Piro. Perché i soggetti beneficiari di queste leggi sono lavoratori normalmente monoreddito, che non possono permettersi di ricorrere al mercato edilizio di tipo residenziale, che hanno l'esigenza di doversi fare la casa, anche perché molti sono sfrattati. Mentre l'altro mondo dell'edilizia cui lei fa riferimento, è il mondo degli speculatori che operano in questo settore. Per carità, nobili figure che fanno impresa ma che si rivolgono a un *target* sociale profondamente diverso da quello che riguarda le cooperative edilizie.

E vorrei aggiungere un altro elemento che sicuramente non sfuggirà a quest'Aula.

Nel caso delle cooperative edilizie noi stiamo operando con risorse della Regione, immobilizzate da oltre un decennio, che si sono messe in movimento soddisfacendo l'esigenza di prima casa – perché di prima casa si tratta; vorrei ricordarlo anche in questo contesto – sbloccando somme in grado di soddisfare i bisogni di oltre 1.200 cooperative edilizie, di oltre 25.000 siciliani che con questo intervento avranno modo di potersi costruire una casa, sottraendo gli stessi al giogo degli speculatori e di coloro i quali hanno utilizzato la mancanza di case di proprietà, da parte di lavoratori e di persone che non hanno certamente un reddito tale da consentire altri strumenti per poter ottenere la prima casa, che non solo hanno fatto lievitare il mercato immobiliare, creando grossissimi problemi, ma anche di coloro i quali, approfittando dell'assenza di abitazioni, hanno fatto lievitare anche il mercato degli affitti a tutto danno di quei soggetti deboli, a favore dei quali questo intervento normativo intende operare.

C'è un'altra motivazione che si riconduce al primo aspetto: quello della semplificazione.

Non sfuggirà a nessuno in quest'Aula che ci sono purtroppo nella nostra Regione, ma anche nel resto del Paese, amministrazioni pubbliche che, lavorando sulle loro facoltà, spesso non oggettive ma soggettive, operando sulle valutazioni che a dette facoltà sono connesse, hanno determinato una condizione di malcostume

grave, di cui talvolta abbiamo pure letto sulla stampa.

Allora, è vero che questa legge determina una scelta di campo: e noi si sta con chi ha bisogno di potersi procurare la prima casa, con chi non ha risorse tali da potersi immettere in un mercato edilizio di natura residenziale, dunque speculativo, ai prezzi che quel mercato impone, con chi è stanco di continuare a pagare canoni di affitto altissimi, con chi non intende pagare oneri aggiuntivi di natura lecita o illecita per ottenere il beneficio della prima casa, con chi ha il diritto a conseguire la prima casa. E noi abbiamo il dovere di servirlo accelerando al massimo la concretizzazione, il raggiungimento di quell'obiettivo, il conseguimento di quel diritto.

Per quanto ci riguarda, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi stiamo con questi ultimi. Non con quelli che hanno determinato, per oltre dieci anni, l'immobilizzazione di risorse per centinaia e centinaia di milioni da una parte e, dall'altra, hanno fatto lievitare il mercato immobiliare, determinando di fatto l'impossibilità, per chi ne aveva bisogno, di ottenere la prima casa.

Per quanto riguarda gli emendamenti che portano la firma mia e dei colleghi del gruppo di Forza Italia, mi riserverei di intervenire nel momento in cui si aprirà il dibattito sugli emendamenti...

PRESIDENTE. Nella fase di illustrazione.

FLERES. ...nella fase di illustrazione degli emendamenti. Sono convinto infatti che probabilmente su questo testo è stata fornita una serie di disinformazioni e ritenute valide diverse osservazioni che invece sono campate in aria, non sono fondate e non sono giuridicamente sostenute.

Mi si potrebbe chiedere perché faccio questa considerazione. La faccio perché ho visto alcuni emendamenti che sono assolutamente pleonastici, ultranei rispetto alle procedure di legge che vengono determinate; cosa che mi riserverò di spiegare nel successivo intervento, ove questo fosse necessario, quando si procederà all'illustrazione degli emendamenti.

In questo momento desidero concludere riba-

dendo che la filosofia di questo disegno di legge riguarda lo svincolo di risorse immobilizzate, la riduzione dei margini di soggettività, spesso interessata, che noi riscontriamo nelle amministrazioni pubbliche e in taluni soggetti privati, la realizzazione del diritto alla prima casa, che è sancito nel nostro Paese e che noi abbiamo il diritto-dovere di accelerare nel momento in cui determiniamo le condizioni perché questa accelerazione avvenga, naturalmente nel rispetto dei termini della legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Poiché il Governo ha chiesto dieci minuti di sospensione per poter approfondire alcune questioni, stante che il disegno di legge proviene da governo diverso, con l'intervento dell'onorevole Cintola dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 2. Dopodiché sosponderò la seduta per dieci minuti.

Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi a me pare che il disegno di legge sia importante e che la Conferenza dei Capigruppo abbia fatto bene ad individuarlo tra i provvedimenti prioritari da esitare. Ma debbo constatare, già all'articolo 3, che, con gli emendamenti presentati dal Governo, il 2.5 e il 2.6, non dico che si stravolge, ma si preclude definitivamente all'Assemblea la potestà di legiferare, dal momento che si dà al Governo la possibilità, anzi la delega a stabilire criteri entro novanta giorni.

Ho la sensazione che ci troviamo di fronte ad una legge giusta, ma che al suo interno individui soltanto elementi utili a dare una sanatoria indiscriminata guardando a fatti molto particolari e non generali, che pure dovrebbero caratterizzare la legge stessa.

Pertanto, in conclusione, invito il Governo a valutare bene la possibilità di rinviare l'esame del disegno di legge a settembre, dopo che sarà maggiormente approfondito dalla competente Commissione, considerato anche che gli emendamenti non dico che stravolgono, ma annullano il testo precedentemente presentato in Commissione, lo sostituiscono con un altro testo

che la Commissione stessa non ha avuto modo né di apprezzare né di commentare per il parere di competenza.

Pertanto ribadisco l'invito pressante al Governo perché l'esame di questo disegno di legge sia rinviato a settembre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 2. La seduta è sospesa per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.20,
è ripresa alle ore 13.40)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

LEANZA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo esaminato il disegno di legge ed i relativi emendamenti, al Governo non sembrano chiari alcuni punti, rispetto ai quali si ritiene necessario un approfondimento.

Le chiedo, pertanto, di valutare la possibilità di rinviarlo in Commissione oggi pomeriggio affinché domani possa tornare in Aula con i chiarimenti che riteniamo necessari.

SILVESTRO. Ma se ritorna in Commissione non possiamo più esaminarlo in Aula!

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, il disegno di legge rimane iscritto all'ordine del giorno, ma al fine di evitare che l'Aula si impantani su chiarimenti tecnici ed altro, il Presidente della Regione ne ha chiesto il rinvio in Commissione per un approfondimento.

Il disegno di legge rimane, pertanto, iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani mattina.

Onorevoli colleghi, le Commissioni competenti sono autorizzate a riunirsi nel pomeriggio di oggi per l'esame degli emendamenti presentati ai disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

La seduta, pertanto, è rinviata a domani, mer-

coledì 9 agosto 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito del decesso del deputato regionale onorevole Francesco Di Martino.

III - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 457 «Interventi presso il Ministero delle Comunicazioni sui programmi televisivi trasmessi durante la fascia protetta», degli onorevoli Pagano, Croce, Beninati, Castiglione, Accardo;

numero 458 «Modifica della fruizione degli ambiti territoriali di caccia siciliani», degli onorevoli Croce, Beninati, Castiglione, Cimino, Accardo, Fleres, Canino;

numero 459 «Opportune iniziative allo scopo di impedire in Sicilia la sperimentazione sul campo degli organismi geneticamente manipolati (OGM)», degli onorevoli Vella, Forgione, Liotta, Martino.

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 23 maggio 1991, n. 36, 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95 concernenti cooperative edilizie» (964/A) (Seguito);

2) «Norme finanziarie concernenti la campagna antincendio 2000 ed interventi in favore dei consorzi di bonifica». (1096/A) (Seguito)

3) «Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2000». (1112/A - Norme stralciate) (Seguito).

V - Elezione di un deputato questore.

VI - Elezione di un deputato segretario.

La seduta è tolta alle ore 13.45

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

VICARI. — «*Al Presidente della Regione*, premesso che:

da tempo la strada statale "120" che collega i paesi delle Madonie a Palermo è chiusa a causa della caduta di massi dal costone roccioso sovrastante;

alla data odierna nessun intervento dell'ANAS o della Protezione civile o di qualunque altro organo competente è stato posto in essere;

considerato che:

la chiusura prolungata di questa arteria principale sta causando notevoli disagi alla popolazione madonita e ingenti danni alle attività economiche locali;

il quartiere "Scavarello", attraversato da questa importante arteria interrotta, è isolato dal centro abitato di Petralia Sottana e gli studenti, per recarsi a scuola, sono costretti a percorrere 10 chilometri a piedi, come riportato ampiamente dalle cronache dei giornali;

detta arteria è la via più breve per collegare il nuovo nosocomio di Petralia con i comuni di Gangi, Alimena, Bompietro e Blufi;

da notizie di stampa si viene a conoscenza dell'avvio di inchieste giudiziarie per interruzione di pubblico servizio;

per sapere se non ritenga opportuno assumere mirati ed immediati provvedimenti al fine di riaprire la strada statale "120" madonita affinché i gravissimi disagi che colpiscono la popolazione e le attività economiche locali vengano urgentemente eliminati». (3565)

Risposta. — «In relazione all'interrogazione numero 3565, si comunica alla S.V. che l'Ente nazionale per le Strade Compartimento della viabilità per la Sicilia, ha fatto pervenire a questa Presidenza apposita nota di risposta, prot. n.

6 del 02.05.2000, dalla quale si evince quanto segue.

Il giorno 01.12.99 a seguito della segnalazione dei Carabinieri di Petralia Sottana, lungo il tratto di Petralia Sottana della S.S. 120, Km. 63+600 - 63+700, è stato effettuato un sopralluogo congiunto dal personale del Compartimento strade, dell'Ufficio tecnico del Comune di Petralia Sottana e dei Vigili del Fuoco.

È stato accertato che dal costone roccioso situato in cima alla pendice sovrastante la Statale si era staccata una porzione di pendio dell'ordine di 10 mc., e i frammenti rocciosi avevano raggiunto la sede viaria della S.S. 120 in fregio alla quale insistono dei fabbricati di civile abitazione.

Si è anche potuto accertare che alcuni blocchi staccati dal costone si erano adagiati nella porzione alta della pendice in precarie condizioni di equilibrio.

Rilevata la grave situazione di pericolosità, il Sindaco di Petralia Sottana dispose con nota n. 16369 in data 01.12.99, l'immediata chiusura del tratto della S.S. 120 dandone comunicazione a tutti gli Enti interessati.

Con la stessa nota l'A.C. succitata richiese all'Ufficio del Genio Civile di Palermo di effettuare apposito sopralluogo per accertare con maggiore completezza quanto segnalato e predisporre di conseguenza l'intervento necessario.

Il Comune di Petralia Sottana, tempestivamente, dopo il verificarsi dell'evento anzidetto, ha emesso ordinanza sindacale (n. 203 dell'1.12.99) interdicensi il transito veicolare e pedonale e, successivamente, l'Ente ANAS ha emesso propria ordinanza n. 49 del 03.12.99) di chiusura al transito della S.S. 120 e deviazioni sulle provinciali n. 54 - 115 - 29.

In data 02.12.99 è stato effettuato il sopralluogo da parte del Genio Civile di Palermo, che, dopo accurati accertamenti, ha confermato la grave pericolosità e la chiusura al transito della S.S. 120 per evitare pericoli per la pubblica e privata incolumità.

Poiché il tratto di statale interessato dall'evento ricade all'interno della traversa di Petralia Sottana, i lavori sono di competenza dell'Ufficio del Genio Civile di Palermo.

Da quanto comunicato a mezzo fax in data 11.04.2000 dall'Ufficio del Genio Civile al-

l'Ente Strade, risulta che i lavori di bonifica del costone roccioso hanno raggiunto un livello di depurazione tale da scongiurare il pericolo per l'arteria e quindi con ordinanza n. 57 dell'11.04.2000 del Comune di Petralia Sottana, il tratto di strada è stato riaperto al transito».

Il Presidente CAPODICASA

CINTOLA. — «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore alla Presidenza, premesso che tutta la zona a valle della Villa comunale della città di Partinico, a giudizio del geologo incaricato dal commissario ad acta per il piano regolatore generale, dott. Calogero Calderaro, nominato dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, è potenzialmente soggetta a fenomeni di avvallamento e formazioni di cavità e voragini sotto forma di attività improvvisa non prevedibile e pertanto pericolosa;

considerato che per evitare danni a persone o cose, il commissario straordinario del Comune di Partinico ha adottato provvedimenti urgenti, tra i quali il divieto assoluto di transito nella intera zona di mezzi pesanti, nelle more delle opportune verifiche geologiche e tecniche;

preso atto che il Genio civile di Palermo, nell'esprimere il proprio parere favorevole al piano regolatore generale di Partinico, ha stralciato la citata zona in ragione appunto della natura del terreno e dei pericoli incombenti;

constatato che il problema negli ultimi cinque anni è stato sottovalutato, anche in presenza di danni arrecati alle case di diversi cittadini;

appreso che l'Amministrazione comunale di Partinico pro-tempore, ha chiesto un finanziamento di 3 miliardi e 200 milioni di lire a valere sulle disponibilità di cui al programma di interventi urgenti 1999/2000, elaborato dall'Assessorato Territorio e ambiente, giusto D.L. n. 180 del 1998 e successive modifiche ed integrazioni (legge n. 267 del 1998), per la redazione di un progetto preliminare e quant'altro necessario per l'esecuzione dei lavori di consolidamento necessari ed urgenti;

valutata tale situazione come seriamente pericolosa per persone o cose e quindi ritenuto non più possibile dilazionare gli interventi necessari per ridare fiducia e tranquillità alle popolazioni ivi residenti;

per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare da parte degli Assessorati regionali Territorio ed ambiente, Lavori pubblici e Presidenza, per quanto afferisce i compiti della protezione civile, in ordine ai pericoli segnalati;

se sia volontà dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente accogliere le istanze avanzate dalle Amministrazioni ordinarie e straordinarie del Comune di Partinico, tendenti ad ottenere il finanziamento per i lavori di consolidamento necessari e definitivi;

quali interventi urgenti attraverso il Genio civile di Palermo intenda adottare l'Assessore regionale per i lavori pubblici, almeno per eliminare i pericoli incombenti, onde alleviare i disagi che attualmente sono costretti a sopportare i cittadini dell'intero quartiere e della cittadina tutta». (3657)

Risposta. — «Con riferimento a quanto rappresentato nell'interrogazione numero 3657, per la parte di competenza, si rappresenta quanto segue.

Con relazione di sopralluogo n. 34541 del 24.05.2000, l'Ufficio del Genio Civile di Palermo ha evidenziato la presenza di dissesti nelle vie Libertà e Principessa Elena del centro urbano di Partinico, causati da cavità sotterranee esistenti nel sottosuolo.

Per quanto riguarda gli edifici limitrofi a dette vie, lo stesso Ufficio non ha rilevato apprezzabili dissesti in atto se non in piccole porzioni di fabbricati non utilizzati da anni.

L'Ufficio del Genio Civile ha altresì visionato uno studio geologico e geognostico commissionato dall'amministrazione comunale.

Tale studio geologico non è risultato sufficiente per un approfondimento della fenomenologia; come per altro evidenziato dallo stesso tecnico incaricato per le indagini, necessita un

successivo studio più di dettaglio, atto a garantire una propedeutica totale mappatura delle cavità sotterranee.

Per quanto sopra esposto, allo stato degli atti e per quanto ha potuto visionare sui luoghi, l'Uf-

ficio del Genio Civile di Palermo non ha ritenuto che ricorrano gli estremi di un intervento di urgenza ai sensi dell'art. 69 del R.D. n. 350/1895».

L'assessore LO GIUDICE